ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AMENDOLA PIETRO: Azienda di soggiorno e turismo a Salerno. (27404) . . . IV

ANGELUCCI MARIO ed altri: Nomina commissario prefettizio a Montefalco (Perugia). (27396) IV

ANGIOY: Progetto bonifica della valle Coghinas. (27622) V

ANTONIOZZI: Realizzazione acquedotti in provincia di Cosenza. (27567) . . V

ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico nel cosentino dall'acquedotto del Frida. (27568) VI

ANTONIOZZI: Realizzazione acquedotti a Montalto Uffugo e Mongrassano (Cosenza). (27569) VI

ANTONIOZZI: Esportazione in Francia di di fichi secchi del cosentino. (27867) VI

BARDANZELLU: Trattamento economico dei dipendenti ferrovie in concessione. (27573) VII

BARDANZELLU: Soppressione ferrovia Luras-Monti (Sassari). (27809) VII

BERLINGUER: Soppressione ferrovia Monti-Tempio (Sassari). (27621) VIII

BERRY: Revisione località di disagiata residenza. (27280) VIII

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Indennità all'operaio Gris Augusto. (26905) VIII

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Contributi assicurativi della Metallurgica feltrina a E. Lucatello. (26906) . . IX

BONTADE MARGHERITA: Passaggio personale delle Sepral nelle amministrazioni statali. (27162) IX

BUBBIO: Cantieri di lavori nei comuni delle Langhe (Cuneo). (26788) . . . IX

BUBBIO: Concessione licenze agricole. (27108) X

BUFFONE: Ritenute assistenziali ai pensionati riassunti. (22034). X

BUFFONE: Ampliamento servizio telefonico di Locri (Reggio Calabria). (26937) X

BUFFONE: Istituzione in Calabria di corsi per carriera alberghiera. (26939) XI

PAG.

BUFFONE: Realizzazione metanodotto nord-sud. (27270) XI

BUTTÈ. Emissione marche per l'assicurazione volontaria. (27020). XI

CACCURI e DE CAPUA: Fermata dei rapidi a Barletta (Bari). (27872) XII

CALASSO: Premio di operosità agli operai del cantiere di Aradeo (Lecce). (27062) XII

CALASSO: Addebiti al maresciallo Zanzarella Antimo. (27782) XII

CAMANGI: Spese del comune di Prossedi (Latina) per acquedotto « Lucerna ». (26094) XII

CAMANGI: Orario dei negozi di Latina per il 14 luglio 1957. (27734) XIII

CANDELLI: Retribuzione operai dei cantieri navali di Taranto. (26358) . . XIII

CAPALOZZA ed altri. Esportazione del cavolfiore. (25637) XIV

CAPRARA: Assegni familiari a C. Musollino della Montecatini. (26517) . . XIV

CAPRARA: Assegni familiari a P. Gennamo da Ponticelli (Napoli). (26518) XIV

CAPRARA: Assegni familiari a V. Di Meo da Napoli. (26572) XV

CAPRARA: Licenziamento di A. Del Piano dalla Pirelli di Arco Felice (Napoli). (26753) XV

CAPRARA: Funzionamento centro per maestranze industriali meridionali (C. A. M. I. M.). (27534) XV

CASTELLARIN· Abrogazione del titolo di « eccellenza ». (27408) XVI

CAVALIERE STEFANO: Sperequazioni tra il personale salariato comunale. (26587) XVI

CAVALIERE STEFANO: Ripristino uniforme estiva dei marescialli. (27212) XVII

CAVALLARI NERINO: Prestazioni assistenziali ai lavoratori sospesi. (20645) XVII

CHIARAMELLO: Riliquidazione per pensionati d'assicurazione facoltativa. (22309) XVIII

CIANCA: Liquidazione agli ex lavoratori dell'U. E. S. I. S. A. (27545) XVIII

CIBOTTO: Validità marche assicurative I. N. P. S. di vecchio tipo. (27221) . XX

PAG.

CINCIARI RODANO MARIA LISA e DIAZ LAURA: Assistenza sanitaria alle ex lavoratrici mogli di mutuati. (27292) XX

COLITTO: Riparazione chiesa Sant'Egidio di Frosolone (Campobasso). (26271) XXI

COLITTO: Costruzioni popolari in Sessano (Campobasso). (26333) XXI

COLITTO: Costruzioni I. N. A.-Casa in Ururi (Campobasso). (26398) . . . XXI

COLITTO: Completamento rete idrica e costruzione fognature in Ururi (Campobasso). (26399, 26400) XXI

COLITTO: Lavori pubblici in Castelpetroso (Campobasso). (26405, 26410, 26416) XXII

COLITTO: Costruzione scuola in Macchiavalfortore (Campobasso). (26424) . XXII

COLITTO Costruzione scuola in Castelverrino (Campobasso). (26427) . . . XXII

COLITTO: Cantiere scuola in Palata (Campobasso). (26457) XXII

COLITTO: Costruzione rete idrica in Duronia (Campobasso). (26489) . . . XXIII

COLITTO: Consolidamento abitato di San Pietro Avellana (Campobasso). (26490) XXIII

COLITTO: Consolidamento zona sud-est di Pietracupa (Campobasso). (26496) XXIII

COLITTO: Allacciamento stradale Baranello-Coscia di Ponte (Campobasso) (26689) XXIII

COLITTO: Ampliamento cimitero di Gambatesa (Campobasso), (26691) . . XXIII

COLITTO: Consolidamento abitato in Faito di Duronia (Campobasso). (26697) . XXIV

COLITTO: Consolidamento chiesa Santa Maria in Costantinopoli di San Felice del Molise (Campobasso). (26698) . XXIV

COLITTO: Costruzione strada Duronia-scalo ferroviario di Pescolanciano (Campobasso). (26705) XXIV

COLITTO: Consolidamento abitato di Castelmauro (Campobasso). (26706) . XXIV

COLITTO: Sistemazione ospedale B. V. delle grazie in Latisana (Udine). (26707) XXV

COLITTO: Consolidamento abitato di Pizzone (Campobasso). (26708) XXV

COLITTO: Riparazione chiesa parrocchiale di Scapoli (Campobasso). (26715) . XXV

COLITTO: Costruzione scuola in Fara di Lupara (Campobasso). (26728) . . . XXV

COLITTO: Lago artificiale in Chiauci (Campobasso). (26733) XXV

COLITTO: Contributi mutualistici dei coltivatori di Castelmauro (Campobasso). (26754) XXVI

COLITTO: Costruzione fognature in Mafalda (Campobasso). (26973) XXVI

COLITTO: Costruzioni popolari in Poggio Rusco (Mantova). (26992) XXVI

PAG.

COLITTO: Pavimentazione piazza Elena in Macchia d'Isernia (Campobasso). (26993) XXVII

COLITTO: Sistemazione cimitero di Provvidenti (Campobasso). (26995) . . . XXVII

COLITTO: Consolidamento abitato di Provvidenti (Campobasso). (26996) . XXVII

COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante in Ripabottoni (Campobasso). (26997, 26998) XXVII

COLITTO: Riparazione suppellettile scolastica di Ripabottoni (Campobasso). (26999) XXVII

COLITTO: Sussidio all'asilo di Lucito (Campobasso). (27068). XXVII

COLITTO· Costruzioni popolari in Portocannone (Campobasso). (27078). . . XXVIII

COLITTO: Costruzione casa comunale in Portocannone (Campobasso). (27081) XXVIII

COLITTO: Costruzione asilo in Lucito (Campobasso). (27089) XXVIII

COLITTO: Collegamento telefonico Petacciato-scalo di Montenero Petacciato (Campobasso). (27095) XXVIII

COLITTO: Riapertura termine per riscatto contributi assicurativi. (27185) . . XXVIII

COLITTO: Ricorso contro segretario comunale di Fuscaldo (Cosenza). (27301) XXIX

COLITTO: Costruzione strada circonvallazione di Bacoli (Napoli). (27418) . XXIX

COLITTO: Inadempienze ex amministrazione comunale di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (27430) . . XXIX

COLITTO: Cantiere di lavoro in Fossalto (Campobasso). (27484) XXX

COLITTO: Istituzione ispettorato lavoro autonomo in Campobasso. (27485) . XXX

COLITTO: Alimentazione idrica di Campofreddo e Sant'Agnese di Fossalto. (27489) XXX

COLITTO: Cantiere di lavoro in Cerreto di Vastogirardi (Campobasso). (27614) XXX

COLITTO: Cantiere di lavoro in Macchiagodena (Campobasso). (27629) . . . XXXI

COLITTO: Completamento strada Saludecio-Tavallia. (27630). XXXI

COLITTO: Cantieri di lavoro in vari comuni della provincia di Campobasso. (27632, 27633, 27634, 27635, 27636, 27638, 27662, 27663, 27664, 27665, 27666, 27667, 27668, 27669, 27670, 27671, 27672, 27673, 27674, 27675, 27676, 27677, 27678, 27679, 27680, 27631, 27637) XXXI

COLITTO: Sistemazione armamento tratto ferroviario Carpinone-Carovilli (Campobasso). (27799) XXXIII

CUTTITTA: Definizione pensione di Barbera Vito. (26578) XXXIII

PAG.

CUTTITTA: Definizione pensione di Colletto Giuseppe (27174) XXXIII

DANTE: Inconveniente igienico nell'alloggio I. N. A. di Cannata Salvatore. (26343) XXXIII

DANTE: Assegni familiari a Ventimiglia Giuseppe. (26359) XXXIV

DANTE: Assegni familiari a Russo Calogero. (26631) XXXIV

DE CAPUA: Provvidenze governative a Palombaio e Mariotto di Bitonto (Bari). (26632) XXXIV

DE CAPUA: Disservizio telefonico in Vieste (Foggia). (27511) XXXV

DE MARZIO: Irregolarità della cooperativa « Garibaldi » di Trinitapoli (Foggia). (26162) XXXV

DE TOTTO: Licenziamento di V. Mazza, guardia municipale di Penne (Pescara). (27163) XXXV

DI MAURO: Criteri d'assunzione operai di Riesi e Sommatino (Caltanissetta) nella miniera Trabia Tallarita. (27386) XXXVI

FRANCESCHINI GIORGIO: Esonero da imposte di bollo di atti di transazione su controversie. (27098) XXXVI

GASPARI: Completamento scuola di Torrevecchia Teatina (Chieti). (26813) XXXVI

GASPARI. Costruzione strada Trinità di Taranta Peligna-Colledimacine (Chieti) (26814) XXXVII

GASPARI: Alloggi per dipendenti comunali di Casoli (Chieti). (26946) . . XXXVII

GASPARI: Approvvigionamento idrico di alcuni comuni in provincia di Chieti. (27368) XXXVII

GASPARI: Ricostruzione ex comune di Pietroferrazzana (Chieti). (27578). . XXXVIII

GELMINI: Regolamentazione assegni familiari nel settore artigiano. (24416) XXXVIII

GHIDETTI: Convenzione I. N. A. M.-ospedale di Crespano del Grappa (Treviso). (25972) XXXIX

GOMEZ D'AYALA: Sistemazione ufficio postale di Frattamaggiore (Napoli). (27116) XXXIX

GRIFONE ed altri: Criteri rimborso assistenze mutualistiche in provincia di Torino. (27125) XXXIX

GRILLI: Traforo dello Spluga. (26609) XXXIX

GUADALUPI e BOGONI: Assegni I. N. P. S. ai braccianti della provincia di Brindisi. (25985) XL

GUADALUPI e BOGONI: Sussidio di disoccupazione alle tabacchine della provincia di Brindisi. (27549) XL

INVERNIZZI: Trattenute agli scioperanti della Ferriera Orsenigo di Figino Serenza (Como). (27063) XL

PAG.

JANNELLI: Emigrazione in Australia di lavoratori del Friuli-Venezia Giulia. (27256) XLI

JANNELLI ed altri: Vertenze nei cantieri I. R. I. di Monfalcone (Gorizia). (25915) XLI

LUCIFERO: Ricorso per annullamento decreto del prefetto di Cosenza sull'occupazione agricola. (26633) XLI

MAGLIETTA: Inadempienze contrattuali nelle smalterie di Casalnuovo (Napoli). (26454) XLII

MAGLIETTA: Sistemazione ufficio postale di Frattamaggiore (Napoli). (26516) XLII

MAGLIETTA: Comportamento di Vanacore Carlo istruttore del cantiere di Castellammare di Stabia (Napoli.) (26520) XLII

MAGLIETTA: Ripristino amministrazione cassa soccorso A. T. A. N. di Napoli. (27702) XLIII

MAGNO: Vertenze nella società Ferrobeton in Margherita di Savoia (Foggia). (25574) XLIII

MAGNO: Inabitabilità costruzioni I. N. A. in Pietra Montecorvino (Foggia). (26909) XLIV

MANCINI: Sulla riassunzione del segretario comunale di Malvito (Cosenza). (26877) XLIV

MANCINI: Annullamento votazione del consiglio comunale di Amantea (Cosenza). (27425) XLIV

MARILLI: Pensione I. N. P. S. a Siracusano Sebastiana. (27278) XLV

MASSOLA: Cantieri di lavoro istituiti nelle province di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno. (27157) . . . XLV

MASSOLA: Operato assistente sociale Torri M. Luisa. (27158) XLVI

MICELI: Provvidenze all'ex dipendente comunale Crispo Giuseppe. (26208) XLVI

MICELI: Assistenza comunale a Rijtano Raffaele di Monasterace (Reggio Calabria). (26949) XLVII

MICELI: Vertenze tra ditta Sciarrone di di Gioia Tauro (Catanzaro) e suoi dipendenti. (26951) XLVIII

MICELI: Licenza per vendita commestibili a P. Cuppari, da Panaia (Catanzaro). (27432) XLIX

MICELI: Ripristino treno 245 Sant'Eufemia Lamezia-Nicotera (Catanzaro). (27835) L

MICELI: Assegni familiari a istituti religiosi. (23992) L

NICOLETTO: Regolare pagamento stipendi ai funzionari fuori ruolo della direzione pensioni di guerra. (27243) . LI

PAGLIUCA: Espletamento ricorsi per pensioni di guerra. (27893) LI

PAG.

PELOSI: Rimborso contributi agricoli a Russo A. da Alberona (Foggia). (25668) LI

PITZALIS: Rappresentante commissione terre incolte della provincia di Sassari. (27520) LII

POLANO: Funzionamento assistenza mutualistica ai coltivatori diretti. (22218, 22219) LIII

POLANO: Costruzione strada circonvallazione di Olbia (Sassari). (26078) . LIII

POLANO. Funzionamento automotrici delle ferrovie sarde. (27730) . . . LIV

POLANO: Espletamento ricorsi per pensioni di guerra. (27956) LIV

POLANO e PIRASTU. Comportamento dirigente impresa Rumianca, in Nurallao (Nuoro). (26789) LIV

RAFFAELLI: Elenco e qualifica uffici postali della provincia di Pisa. (26830). LIV

RAPELLI: Vertenze nell'officina Morando di Torino. (26910) LV

RICCIO: Completamento della Circumflegrea. (27800) LVI

RICCIO· Ammodernamento ferrovia Cumana. (27801) LVI

RIVA: Annullamento norme antisismiche nel bellunese. (24153) LVI

ROBERTI: Corso addestramento in Cava dei Tirreni (Salerno). (26823) . . . LVII

ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Rappresentanti ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta. (23303) LVII

RUBINO: Limiti d'età per partecipare a concorsi sanitari. (27758) LVII

SCIAUDONE: Costruzione ufficio postale in Frattamaggiore (Napoli). (26570) LVIII

SENSI: Ampliamento cimitero di Altomonte (Cosenza). (26195) LVIII

SENSI: Caserma vigili del fuoco in Trebisacce (Cosenza). (27441) LVIII

SENSI· Rete telefonica nelle frazioni di Aiello Calabro (Cosenza). (27457) . LVIII

SENSI. Pavimentazione strade di Scala Coeli (Cosenza). (27458) LIX

SENSI. Sistemazione strade di Orsomarso (Cosenza). (27459) LIX

SENSI: Alimentazione idrica di Scala Coeli (Cosenza). (27460) LIX

SENSI· Cantiere lavoro in Terranova di Sibari (Cosenza). (27487) LIX

SENSI· Cantiere lavoro in Cerisano (Cosenza). (27535) LIX

SENSI: Costruzione I. N. A.-Casa a Cerisano (Cosenza). (27536) LX

SENSI: Cantieri lavoro in Roseto Capo Spulico (Cosenza). (27653) LX

SENSI: Alimentazione idrica di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (27657) . LX

PAG.

SPONZIELLO: Sostituzione magistrati trasferiti dal tribunale di Brindisi. (27685) LX

TOGNONI: Sistemazione strada maremmana. (27234) LXI

TOZZI CONDIVI: Limite velocita autoveicoli nei centri urbani. (25828) . . LXI

TOZZI CONDIVI: Pagamento percentuale per spese di culto. (27127) . . LXII

TROISI: Aumento contributi assegni familiari degli artigiani. (25250) . . LXII

VENEGONI: Proroga termine vecchio valore marche per assicurazione volontaria. (27064) LXIII

ZANNERINI e FERRI. Licenziamenti nelle società Marchi di Ravi e Antimonifera di Paganico (Grosseto) . (27681) LXIII

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora creata un'azienda autonoma di soggiorno e turismo a Salerno, benché a Salerno da circa tre anni si paghi la tassa di soggiorno. (27407).

RISPOSTA. — La richiesta concernente il riconoscimento del carattere di stazione di soggiorno e turismo alla città di Salerno trovasi in corso di istruttoria presso la competente prefettura.

Si soggiunge che l'imposta di soggiorno viene applicata a Salerno, in quanto quella città è stata inclusa negli elenchi delle località climatiche, balneari o termali o comunque di interesse turistico, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 24 novembre 1938, n. 1926, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

ANGELUCCI MARIO, FORA, FARINI, BERARDI E DI FILIPPO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Perugia, in seguito all'annullamento delle elezioni in tre seggi su nove, nel comune di Montefalco, invece di indire nuove elezioni entro il termine stabilito dalla legge, ha nominato un commissario al comune sospendendo dalle funzioni la giunta e l'intero consiglio comunale, provocando così un legittimo risentimento da parte della maggioranza della popolazione che nel maggio 1956 elesse democraticamente i suoi amministratori al comune.

Poiché la deliberazione della giunta provinciale amministrativa sull'annullamento

delle elezioni dei tre seggi può considerarsi definitiva, in quanto non esiste alcuna impugnativa contro tale delibera, ma soltanto un ricorso fatto al Consiglio di Stato da parte della minoranza consigliare per chiedere la estensione delle votazioni in tutti i seggi del comune non contestando l'annullamento delle votazioni nei tre seggi, ricorso quindi non pertinente sul deliberato della giunta provinciale amministrativa.

Al fine di normalizzare la situazione politico-amministrativa nel comune di Montefalco turbata dal decreto di nomina del commissario, gli interroganti chiedono al ministro di intervenire affinché sia esaminato con urgenza il ricorso giacente presso il Ministero dell'interno, contro il decreto prefettizio onde annullare la nomina del commissario e fare indire le elezioni nei seggi invalidati, entro il termine stabilito dalla legge. (27396).

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Perugia, a seguito di un ricorso avverso le operazioni per l'elezione del consiglio comunale di Montefalco, svoltesi il 27 maggio 1956, ha pronunciato annullamento delle operazioni medesime relative a tre delle nove sezioni elettorali del comune.

Avverso tale pronuncia è stato interposto gravame avanti al Consiglio di Stato, che dovrà ora decidere, fra l'altro, se l'annullamento predetto si estenda alle operazioni di tutte le nove sezioni ed implichi pertanto la rinnovazione totale della consultazione.

Di conseguenza il prefetto non può, allo stato, indire la rinnovazione delle elezioni medesime per non violare la norma del secondo comma dell'articolo 44 della legge 23 marzo 1956, n. 136, secondo la quale possono essere rinnovate le elezioni solo dopo che la decisione di annullamento è divenuta definitiva, nel termine di tre mesi.

Per quanto riguarda, infine, la nomina, da parte del prefetto di Perugia, di un commissario per l'amministrazione del comune predetto, si comunica che detta nomina è stata disposta ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 marzo 1956, n. 136, e dell'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277.

La prima di queste norme dispone, infatti, che « nel caso in cui sia stata pronunciata decisione di annullamento delle elezioni, il prefetto provvede all'amministrazione del comune a mezzo di un commissario sino a quando, a seguito di impugnativa, la decisione predetta non venga sospesa o il consiglio comunale non sia riconfermato con decisione definitiva, oppure sino a quando il consiglio medesimo non venga rinnovato con altra elezione ».

Al riguardo, pur senza voler anticipare la decisione del ricorso gerarchico, pendente attualmente presso questo Ministero, non può non rilevarsi che l'annullamento delle operazioni di un terzo dei seggi elettorali del comune investe i risultati complessivi delle elezioni in contestazione e quindi la proclamazione di tutti i singoli consiglieri.

La nomina del commissario da parte del prefetto appare, pertanto, legittima a norma delle citate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se il consorzio di bonifica della bassa valle del Coghinas abbia provveduto alla presentazione del progetto relativo alla canalizzazione della fertilissima piana omonima e, in modo particolare, di quello riguardante i tre canali principali facenti capo alla diga sul Coghinas di recente costruzione.

In caso positivo, per conoscere se non si ravvisi la necessità di provvedere all'appalto di tali lavori con sollecitudine, sia per accelerare il corso di trasformazione agraria della zona, che si trascina da oltre un decennio, sia per assorbire la mano d'opera disoccupata dei paesi che gravitano intorno a tale piana.

Come è noto, per tali lavori che rientrano nel piano dodecennale già stabilito, si è provveduto da tempo al relativo finanziamento. (27622).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della bassa valle del Coghinas, sebbene da tempo sollecitato, non ha ancora presentato alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto generale dell'irrigazione.

Per altro, attraverso i contatti intervenuti in sede tecnica tra la Cassa e il citato consorzio, questo è stato invitato ad approfondire l'esame su una serie di questioni di ordine tecnico ed economico, al fine di formulare le più opportune soluzioni.

Appena la Cassa disporrà del progetto generale sarà sua cura sottoporlo alla relativa istruttoria e, ove questa si risolva con esito favorevole, sarà provveduto al sollecito appalto dei lavori.

Il Ministro: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere – con riferi-

mento alle assicurazioni positive più volte date alle sollecitazioni dell'interrogante – quando sarà dato luogo alla realizzazione degli acquedotti dei comuni tirrenici della provincia di Cosenza.

L'interrogante – che chiede anche di conoscere dettagliate notizie di carattere tecnico nonché notizie sulla progettazione, sui comuni e sugli appalti – fa presente di nuovo l'esigenza della maggiore sollecitudine possibile nella realizzazione delle opere di approvvigionamento idrico attese da tempo dalle popolazioni interessate. (27567).

RISPOSTA. — Allo scopo di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni tirrenici della provincia di Cosenza, è stato redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno un piano di normalizzazione che è stato inviato alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa stessa per il prescritto esame.

Con le opere di acquedotto comprese in detto piano verranno approvvigionati tutti i comuni ricadenti nella zona tra il confine lucano ed il fiume Savuto.

Il Ministro: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le definitive determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno in ordine all'approvvigionamento idrico dei comuni dell'acquedotto del Frida.

L'interrogante – che desidera conoscere i dettagli delle nuove soluzioni che sarebbero state adottate ed i tempi in cui si prevede di realizzarle – ricorda che le sitibonde popolazioni di quei comuni jonici della provincia di Cosenza attendono ormai da troppo tempo l'inizio di concreti interventi per la realizzazione delle opere di acquedotto già previste nel primo programma generale di interventi. (27568).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha previsto di alimentare i comuni alti della provincia di Cosenza dall'acquedotto del Frida e minori, il cui progetto di massima sarà inviato all'esame della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima alla fine di luglio 1957.

Per i comuni della fascia litoranea jonica, che verranno alimentati con l'acquedotto delle sorgenti dell'Ejano, è stato in questi giorni completato a cura della Cassa un piano di normalizzazione che verrà anch'esso inoltrato alla predetta delegazione speciale alla fine di luglio 1957.

Il Ministro. CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno realizzati gli acquedotti dei comuni di Montalto Uffugo, Mongrassano e della zona sulla sinistra della vallata del Crati in provincia di Cosenza. (27569).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno sta provvedendo a redigere il piano generale di normalizzazione degli acquedotti per i comuni di Montalto Uffugo, Mongrassano ed altri compresi nella zona sulla sinistra del fiume Crati.

Attualmente sono in corso i lavori di indagine alla sorgente.

Il Ministro: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste avanzate dal sindacato provinciale esportatori ortofrutticoli della provincia di Cosenza, con l'ordine del giorno qui appresso riportato.

Il sindacato provinciale esportatori ortofrutticoli aderente all'associazione commercianti della provincia di Cosenza rilevato che su sollecitazioni avanzate dalle categorie interessate ai principi dell'anno in corso, e con l'interessamento delle nostre autorità, il governo francese concesse un contingente supplementare di importazione di fichi secchi per l'importo di 20 milioni di franchi da utilizzarsi entro il 30 giugno 1957; considerato che l'autorizzazione all'importazione fu pubblicata sul giornale ufficiale francese soltanto il 15 marzo 1957, per cui, praticamente, data la stagione avanzata, il suddetto contingente non è stato utilizzato se non in minima parte; fa voti che la scadenza dei termini sia prorogata al 31 ottobre 1957 onde dare agli esportatori la possibilità di compensare i danni che essi hanno subito in conseguenza della ritardata autorizzazione che ha causato le attuali forti giacenze di prodotto nei depositi degli interessati. (27867).

RISPOSTA. — In rapporto all'interrogazione in oggetto, si comunica che questo Ministero in data 17 giugno 1957 interessò l'ufficio commerciale italiano a Parigi perché intervenisse presso le competenti autorità francesi al fine di ottenere la proroga al 31 ottobre 1957 del termine fissato per l'importazione in Francia del contingente supplementare di fichi secchi per l'ammontare di 20 milioni di franchi.

Purtroppo, a seguito dell'interessamento svolto, le autorità francesi si sono dichiarate

nell'impossibilità di accogliere la richiesta italiana, oltre che per le difficoltà di carattere generale relative alla crisi valutaria, anche per il fatto che l'eventuale concessione di una proroga avrebbe disturbato l'assorbimento della produzione algerina.

Il Ministro per il commercio con l'estero: CARLI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ravvisino la opportunità, ai fini di perequazione di giustizia, di estendere o di far estendere agli assuntori delle ferrovie concesse e ai loro dipendenti il trattamento economico già approvato dal Consiglio dei Ministri a favore degli assuntori di ferrovie dello Stato e dei loro dipendenti.

Gli assuntori delle ferrovie concesse della Sardegna percepiscono oggi la paga di lire 24.705 mensili da cui devono sottrarre la paga per il manovale per carico e scarico e per la pulizia della stazione. Non hanno diritto alla assistenza medica.

Meritano di essere sollevati dalle afflitte condizioni in cui versano e di essere trattati alla stessa stregua degli altri assuntori. (27573).

RISPOSTA. — Il trattamento economico, giuridico, previdenziale ed assistenziale degli assuntori e loro dipendenti delle ferrovie e tramvie in concessione ha recentemente formato oggetto di un disegno di legge, elaborato a cura di questo Ministero, d'intesa con i Ministeri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.

Il predetto disegno di legge sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del Consiglio dei Ministri e successivamente presentato al Parlamento.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di annullare il decreto di soppressione della linea delle ferrovie concesse Luras-Monti.

Altra volta l'interrogante ha cercato di mettere in evidenza la utilità di detta linea, necessaria allo sviluppo sociale ed economico della Gallura di cui rappresenta l'unico allaccio ferroviario fra le due linee di essenziale importanza: la Sassari-Palau e la Cagliari-Olbia.

Le popolazioni dell'alta Gallura hanno già costituito dei comitati di agitazione per invocare che la linea, che per 70 anni ha sempre servito allo sviluppo di quella importante zona, continui a servirla ancora con i miglioramenti necessari, adeguati all'aumentato traffico delle merci e alle moderne esigenze dei passeggeri.

Rileva che per oltre 12 chilometri, sulle pendici impervie del monte Libara, ora servite dalla ferrovia suddetta, con lo smantellamento di essa, scomparirebbe qualunque possibilità di comunicazione e di transito.

Non si tratta quindi di sostituire « la gomma alla rotaia » secondo i principi ora adottati, ma di annullare l'una e l'altra lasciando quelle zone completamente deserte di qualsiasi mezzo viabile. Il che praticamente si risolve in un arretramento di mezzo secolo almeno della vita di quei pastori e di quei contadini che pure pagano le tasse e adempiono a tutti i doveri di buoni cittadini.

Intanto l'interrogante chiede che venga risparmiata un'altra iattura che minaccia la popolazione gallurese: lo spettro di una maggiore disoccupazione in seguito ai licenziamenti già in atto di personale ferroviario.

È la prima conseguenza della minacciata soppressione. Essa ha avuto ripercussioni anche sugli altri tronchi della medesima società strade ferrate sarde, la quale ha già licenziato ben 35 manovali e lavoranti, quasi tutti con famiglia a carico, forse nella previsione di lasciar posto, quando che sia, al personale della sopprimenda linea.

L'interrogante chiede che i licenziamenti vengano riassorbiti e segnala al Ministro il malcontento che serpeggia nella popolazione gallurese che vede tramutarsi le promesse speranze di rinascita in desolate certezze. (27809).

RISPOSTA. — Come è noto, sulla sostituzione della Luras-Monti espresse parere favorevole la commissione interministeriale per l'ammodernamento ed il potenziamento dei pubblici servizi di trasporto in concessione nella seduta del 25 novembre 1953, alla quale intervenne anche il rappresentante della regione sarda.

Il provvedimento è, d'altra parte, pienamente giustificato dallo scarsissimo traffico registrato su tale linea (trattasi infatti di una media giornaliera di 30 viaggiatori e 5 tonnellate di merce) e dalla considerazione che gli autoservizi sostitutivi potranno agevolmente servire la relazione di traffico in questione percorrendo la statale Tempio-Olbia e la provinciale Monti-Telbi.

Tutti i centri serviti dall'attuale ferrovia verranno infatti toccati dall'autoservizio ad

eccezione della località di Piras, dalla quale il bivio della provinciale Monti-Telbi, percorsa dall'autolinea, dista circa un chilometro.

Circa il licenziamento di mano d'opera lamentato dall'interrogante, si precisa che trattasi di operai e manovali assunti temporaneamente per i lavori di ammodernamento della rete, e licenziati quindi all'ultimazione delle opere per l'esecuzione delle quali erano stati assunti.

Il Ministro: ANGELINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito alla soppressione del tronco ferroviario Monti-Tempio in provincia di Sassari, che appare invece di notevole utilità per le popolazioni interessate. (27621).

RISPOSTA. — È noto che la commissione interministeriale per l'ammodernamento ed il potenziamento dei pubblici servizi di trasporto in concessione, di cui alla legge 2 agosto 1952 n. 1221, nella sua seduta del 25 novembre 1953 – effettuata con l'intervento del rappresentante della regione sarda – ha espresso parere favorevole alla sostituzione con autoservizi di quattro linee ferroviarie della Sardegna, tra cui la Luras-Monti.

Le prime tre sono state già da tempo sostituite con generale sodisfazione del pubblico, come può rilevarsi dal considerevole aumento di traffico registrato.

La sostituzione della Luras-Monti è, d'altra parte, pienamente giustificata dallo scarsissimo traffico svolto dalla ferrovia medesima che trasporta, in media, 30 viaggiatori e 5 tonnellate di merce al giorno.

La rete stradale della zona è poi tale da permettere un agevole svolgimento degli autoservizi sostitutivi lungo la statale Tempio-Olbia e la provinciale Monti-Telbi.

L'unica località non toccata direttamente dall'autoservizio è Piras, di importanza assai limitata e che comunque sarà servita dall'autolinea al bivio della provinciale Monti-Telbi, a poco più di un chilometro di distanza.

Il Ministro ANGELINI.

BERRY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affrettare la revisione delle località di disagiata residenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, e attualmente all'esame del suo Ministero, affinché sia possibile finalmente provvedere al pagamento delle indennità previste dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 850, in favore dei personali civili e militari che vi prestano servizio. (27280).

RISPOSTA. — Giova ricordare che l'articolo 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 850, mentre stabiliva che l'indennità di carovita doveva corrispondersi in misura ridotta al personale provvisto di razione viveri, escludeva, per altro, dalla predetta limitazione il personale dell'esercito e dell'aeronautica in servizio in località riconosciute disagiate.

Successivamente, il decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, relativo alla soppressione della razione viveri, istituì, fra l'altro, una indennità giornaliera di lire 100 (articolo 5) a favore del personale delle amministrazioni militari e dei corpi di polizia in servizio nelle località di cui al cennato decreto n. 850.

Lo stesso articolo 5 stabilì, altresì, che la designazione della località in parola va fatta mediante decreti dei ministri interessati emanati di concerto con quello per il tesoro, e che con analogo procedimento sia effettuata la revisione di tutte le designazioni di località già disposte, a norma dell'articolo 1, lettera *b*), del ripetuto decreto n. 850, con decreto del solo ministro per la difesa.

Per quanto concerne tale revisione, si comunica che essa è stata ultimata ed in questi giorni sono stati controfirmati n. 5 decreti del ministro per la difesa intesi appunto ad attuare l'anzidetta revisione.

In atto trovansi ancora all'esame di questo Ministero altre proposte di designazione di località disagiate, formulate recentemente *ex novo* per il personale della difesa e della guardia di finanza.

Si assicura che l'esame delle azidette nuove proposte procede speditamente, nonostante le laboriose ricerche da fare per ciascuna località al fine di individuarne l'ubicazione ed accertare la sussistenza di tutte quelle circostanze segnalate, dalle amministrazioni interessate, a giustificazione delle proposte stesse.

Fra non molto anche l'esame delle proposte di che trattasi sarà portato a termine ed ai ministeri interessati saranno comunicate le determinazioni del tesoro al riguardo.

Il Ministro: MEDICI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in quale modo possa soccorrere, magari *una tantum*, l'operaio Gris Augusto fu Giuseppe, di anni 60, di Zemen di Feltre (Belluno), il quale perdette un occhio

nella costruzione di un pozzo ed oggi gode la piccola pensione della previdenza per raggiunti limiti di età. (26905).

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, l'operaio Gris Augusto fu ricoverato presso l'ospedale civile di Belluno – reparto oculistico – per un mese dal 29 ottobre 1952, avendo riportato una ferita all'occhio destro (perdita completa del visus).

Dagli elementi acquisiti, sembra che il sinistro sia accaduto mentre il Gris era intento ad un piccolo lavoro di scavo, allo scopo di aumentare la profondità del pozzo del suo podere.

Poiché il caso non è stato mai denunciato all'I.N.A.I.L. ed essendo ormai, purtroppo, trascorso ogni termine utile all'uopo non ricorre la possibilità di adottare alcun provvedimento in favore dell'interessato.

Il Ministro: GUI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come si intenda regolare la posizione del lavoratore Lucatello Emilio di anni 70 il quale, continuando a prestare la propria opera presso la Metallurgica feltrina (Belluno), non ebbe applicate dalla ditta le dovute marchette per l'assicurazione obbligatoria dall'anno 1947 al 21 gennaio 1953. (26906).

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti eseguiti sono in grado di assicurare che la società Metallurgica feltrina ha versato tutti i contributi dovuti per il lavoratore Lucatello Emilio per il periodo da questi prestato alle dipendenze della società dal 6 giugno 1942 al 23 gennaio 1954.

Il Lucatello è stato infatti regolarmente assicurato dal 6 giugno 1942 al 18 settembre 1947, data di raggiungimento dell'età di 60 anni, età alla quale in base alle norme del tempo cessava l'obbligo di iscrizione

I versamenti assicurativi sono stati ripresi dalla società a seguito della legge 4 aprile 1952, n. 218, che all'articolo 27 ha stabilito per il lavoratore che presta la sua opera alle dipendenze di terzi l'obbligo assicurativo anche se sia stata superata l'età pensionabile (55 per le donne e 60 per gli uomini). I versamenti contributivi hanno poi avuto termine il 23 gennaio 1954, data dalla quale il Lucatello non ha più prestato la sua opera alle dipendenze della Metallurgica feltrina.

Ovviamente il periodo intercorrente tra il 18 settembre 1947 e l'entrata in vigore della citata legge non è assicurabile non avendo la norma efficacia retroattiva.

Il Ministro: GUI.

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se, come risulta da notizie assunte presso il Ministero dell'interno, risponde a verità che i provvedimenti in corso di attuazione da parte dei Ministeri dell'interno e delle finanze, relativi al collocamento nei propri ruoli aggiunti del personale delle Sepral siano stati sospesi a seguito di intervento dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, il quale, spinto da vari sindacati, che non rispecchiano la volontà dell'intera categoria, avrebbe prospettato la possibilità dell'approvazione da parte del Parlamento di un progetto di legge che – a suo dire – potrebbe meglio salvaguardare gli interessi del personale.

Poiché la maggioranza di quest'ultimo ha coltivato e coltiva l'aspirazione del collocamento nei ruoli aggiunti delle amministrazioni dello Stato presso cui sono da molti anni comandati, la interrogante chiede che i ministeri interessati, senza tener conto delle interferenze o pressioni di alcun genere, diano corso ai provvedimenti già iniziati al fine di realizzare l'aspirazione di molti padri di famiglia, che da un decennio attendono la definizione della loro posizione giuridica. (27162).

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, su analogo quesito formulato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha fatto presente che in attesa delle disposizioni legislative che dovranno disciplinare uniformemente lo stato giuridico degli ex impiegati delle Sepral, non è opportuno provvedere alla sistemazione, nei ruoli speciali transitori, istituiti ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, del personale delle dette Sepral, comandato presso le amministrazioni dello Stato.

Anche l'Alto Commissariato per l'alimentazione ha più volte espresso l'avviso che alla inclusione di personale delle Sepral nei ruoli speciali transitori ed alla istruzione delle relative pratiche possa provvedersi unicamente dopo l'emanazione delle cennate norme di adeguamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

BUBBIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sussidiare la concessione di nuovi cantieri di lavoro a favore dei comuni

della regione delle Langhe, in provincia di Cuneo, che sono stati gravemente colpiti dai danni delle gelate del maggio 1957; la quale concessione renderebbe possibile alle categorie più disagiate, quali i piccoli proprietari, diretti coltivatori ed i mezzadri, di trovare per qualche tempo un idoneo lavoro a sollievo delle misere condizioni economiche in cui si trovano attualmente ridotte. (26788).

RISPOSTA. — Desidero assicurare che – tenuto conto della particolare situazione di disagio determinatasi in molti comuni delle Langhe a seguito delle recenti avversità atmosferiche – ho disposto affinché l'ufficio provinciale del lavoro di Cuneo, in aggiunta al piano ordinario di cantieri di rimboschimento e lavoro per l'esercizio finanziario testé iniziatosi, formuli a questo ministero concrete proposte, ai fini della istituzione in via straordinaria di cantieri-scuola.

Nelle proposte medesime il detto ufficio non macherà, ovviamente, di valutare le esigenze delle località più sensibilmente danneggiate.

Il Ministro: GUI.

BUBBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di accelerare e di semplificare la concessione delle licenze agricole ai militari appartenenti a famiglie colpite dai danni delle recenti alluvioni. Ad evitare che la concessione della licenza agricola sia lasciata alla mera discrezionalità dei comandi di reparto, appare opportuno stabilire che la licenza sia concessa di diritto in base a certificato del sindaco del comune di appartenenza, attestante che la famiglia del militare è stata danneggiata dalle recenti alluvioni, o quanto meno che siano date urgenti disposizioni perché i comandi militari accordino con criterio di maggiore larghezza e con speciale sollecitudine le licenze richieste. (27108).

RISPOSTA. — In favore dei militari appartenenti a famiglie di agricoltori delle zone colpite dalle recenti alluvioni è stata già disposta la concessione di una licenza straordinaria di giorni 15.

La concessione è solo subordinata agli indispensabili accertamenti, a cura dei locali comandi dell'arma dei carabinieri, che le famiglie degli interessati siano state effettivamente danneggiate dalle ricordate avversità atmosferiche; accertamenti che non dovrebbero richiedere tempo eccessivo.

Detta licenza è in aggiunta a quella « agricola » annualmente prevista subordinatamente alle inderogabili esigenze dei reparti.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale i pensionati statali, per i quali viene operata una ritenuta dell'1 per cento a favore dell'E.N.P.A.S., in caso di riassunzione in servizio retribuito alle dipendenze dello Stato, sono assoggettati ad una seconda trattenuta, da parte delle amministrazioni da cui dipendono, sempre in favore del predetto ente di assistenza.

In caso affermativo, l'interrogante chiede se non sia il caso di disporre perché venga sospesa la prima ritenuta dell'1 per cento, qualora tale personale è ammesso a beneficiare dell'assistenza prevista per gli statali in attività di servizio. (22034).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che, al pensionato dello Stato, che sia riassunto in servizio di ruolo, viene sospeso il pagamento della pensione. Il nuovo periodo di servizio prestato, si ricongiunge al vecchio, ai fini del nuovo trattamento di pensione.

Il pensionato dello Stato, riassunto in servizio non di ruolo, continua – invece – a fruire per intero della pensione, se questa non supera le lire 60 mila. In caso di supero, detta pensione viene ridotta entro tale limite (articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212).

In corresponsione della indennità di caroviveri annessa alla pensione viene sospesa, in quanto detta indennità viene percepita con la retribuzione.

Comunque, la trattenuta dell'1 per cento a favore dell'E.N.P.A.S. è fatta soltanto sulle pensioni corrisposte ai pensionati riassunti in servizio non di ruolo.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga poter accogliere l'aspirazione della popolazione di Locri (Reggio Calabria) in ordine all'ampliamento ed all'automazione del servizio telefonico. (26937).

RISPOSTA. — A seguito della lettera n. GM.23024/1090/26937 del 12 luglio 1957, inviatale in risposta alla sopra trascritta interrogazione, la informo che la situazione telefonica della località, in rapporto anche alla

richiesta, formerà oggetto del più accurato esame in occasione del prossimo riordinamento delle concessioni telefoniche.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile disporre per l'istituzione in Calabria di corsi di addestramento e qualificazione per giovani da avviare alla carriera alberghiera, nonché di corsi di perfezionamento per giovani lavoratori del predetto settore alberghiero. (26939).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato nel passato esercizio, 1956-57, tre corsi a Cosenza e a Spezzano Albanese per complessivi n. 130 allievi, i quali corsi sodisfano le esigenze addestrative di cui si tratta.

Assicuro d'altra parte che ove se ne dimostri la necessità, questo Ministero, a richiesta dell'ente nazionale addestramento lavoratori commercio, ente specializzato nel settore in argomento, intensificherà i propri interventi per la qualificazione di elementi che intendano seguire corsi del genere.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale non fu accettata la proposta di una impresa americana che, a sue spese e senza sovvenzioni, si era offerta per la costruzione del metanodotto nord-sud.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quale compenso era stato richiesto dalla ditta di che trattasi e se si ritenga di poter realizzare l'opera in argomento, di assoluta necessità per un maggiore sviluppo dell'industria meridionale, a condizioni migliori ed entro breve tempo. (27270).

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in possesso di alcun elemento in merito all'argomento che forma oggetto della interrogazione.

Si soggiunge che l'ente nazionale idrocarburi, interpellato al riguardo, ha fatto conoscere di non avere alcuna notizia circa la proposta che sarebbe stata avanzata da una impresa americana di effettuare, a proprie spese, la costruzione del metanodotto nord-sud.

Si fa presente, inoltre, che le proposte relative alla costruzione di un metanodotto nord-sud sono state finora accantonate per un duplice ordine di considerazioni.

Innanzi tutto perché la produzione metanifera nazionale, quasi totalmente concentrata nella valle padana, a causa del notevole incremento della domanda di gas naturale avutosi in questi ultimi anni, non è più sufficiente a sodisfare neanche le richieste dei consumatori situati nell'Italia settentrionale, e cioè nelle migliori condizioni per un economico utilizzo di tale fonte di energia.

Inoltre, perché la costruzione di un metanodotto di così lungo sviluppo, quale quello che dovrebbe congiungere le sorgenti metanifere padane con il meridione d'Italia, a parte le difficoltà di carattere tecnico collegate alla costruzione di una condotta attraverso zone di terreno molto diverse tra loro, raggiungerebbe un costo talmente elevato che il prezzo del metano all'utenza diverrebbe antieconomico in rapporto ai prezzi delle fonti di energia concorrenziali.

Si è, pertanto, finora preferito estendere e potenziare lungo la Penisola le ricerche di giacimenti metaniferi nelle numerose zone indiziate, nel tentativo di individuare disponibilità di gas naturale prossime ai luoghi di consumo.

Il Ministro dell'industria e del commercio. GAVA.

BUTTÈ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in vista delle notevolissime ripercussioni del provvedimento, non intenda intervenire presso l'istituto nazionale della previdenza sociale al fine di prorogare i termini di applicazione contenuti nella circolare n. 50/200/CeV/70 del 31 maggio 1957, concernente l'emissione di nuove marche riguardanti l'assicurazione volontaria.

Infatti, in detta circolare viene disposto che, entro il 30 giugno 1957 e non oltre, siano applicate le marche attualmente vigenti e che, dopo detto termine, in difetto di tale applicazione, si estingua il diritto alla prosecuzione volontaria della assicurazione.

L'interrogante fa presente che la diffusione di così grave decisione è affidata alla sola affissione di manifesti da esporre nei locali delle sedi e degli uffici incaricati della vendita delle marche e pertanto anche a questo riguardo sarebbe opportuno lasciare un congruo periodo di tempo per portare a conoscenza degli interessati la nuova disposizione. (27020).

RISPOSTA. — Sono in grado di assicurare che le preoccupazioni manifestate dall'interrogante – in relazione a quanto previsto dalla circolare 31 magigo 1957 emanata dall'istituto nazionale della previdenza sociale per l'adeguamento dei valori delle marche assicurative

in uso per la contribuzione volontaria – sono da considerarsi superate a seguito delle istruzioni successivamente fornite dalla direzione generale dell'I.N.P.S. alle sedi dipendenti.

Infatti con altra lettera circolare n. 2700618 del 21 giugno 1957, l'istituto, nell'intento di evitare difficoltà agli assicurati, ha tra l'altro dato disposizioni perché, fermo restando il divieto di porre in vendita le marche di vecchio tipo successivamente al 30 giugno 1957 – venga riconosciuta piena validità agli adempimenti eseguiti con marche di vecchio o di nuovo tipo, rispettivamente in relazione a periodi futuri o pregressi rispetto alla data del 30 giugno.

Il Ministro: GUI.

CACCURI E DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, data l'importanza commerciale di quella città a cui fanno scalo molti popolosi comuni del retroterra barese, ripristinare la fermata dei rapidi a Barletta, e particolarmente della coppia per Milano e di quelli in arrivo da Roma. (27872).

RISPOSTA. — Premesso che i treni rapidi R. 52 ed R. 55 fra Lecce e Roma, che a mezzo dei coincidenti R. 624/24 ed R. 521/R. 621 costituiscono anche delle relazioni celeri da e per Milano, già fermano a Barletta, per quanto riguarda la richiesta fermata a Barletta dei rapidi R. 625, R. 623 ed R. 628, i quali fin dalla loro istituzione non hanno mai fermato in detta località, non si ritiene opportuno aderire alla richiesta soprattutto per motivi di confronto con altre località della zona aventi le stesse esigenze. Accogliendo infatti tutte le richieste si verrebbe a causare un aumento della percorrenza dei treni in questione, snaturandone le caratteristiche a danno dei viaggiatori a lungo percorso che invece reclamano sempre più rapide comunicazioni.

Ad ogni modo devo far presente che per le relazioni con Roma i predetti rapidi R. 623, R. 625 ed R. 628 possono ugualmente essere utilizzati, sia pure con trasbordo, a mezzo di altri treni che li affiancano.

Il Ministro: ANGELINI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non crede di dover intervenire per far liquidare il premio di operosità agli allievi del cantiere di lavoro gestito dalla parrocchia di Aradeo (Lecce), per i periodi che vanno precisamente dal 13 giugno 1956 al 7 settembre 1956 e dal 5 novembre 1956 al 14 febbraio 1957. (27062).

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite a questo Ministero dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce risulta che il premio di operosità, spettante agli operai del cantiere n. 0270062/L in comune di Aradeo, sarà prontamente corrisposto agli aventi diritto

Il Ministro: GUI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle pubbliche e continue critiche che vengono mosse al maresciallo dei carabinieri signor Antimo Zanzarella, comandante la stazione di Salice Salentino, la cui giurisdizione si estende ai comuni di Veglie e di Guagnano, perché la sua condotta lascerebbe molto a desiderare.

Secondo pubbliche voci si afferma che detto funzionario avrebbe più volte compromesso l'attività del suo servizio, accettando regalie e praticando di conseguenza trattamenti di favore anche a pubblici esercenti, dei quali alcuni risulterebbero suoi creditori per vecchi debiti insodisfatti.

Stabilito che se quanto sopra esposto risponde a verità, deve ritenersi di grave pregiudizio alla indiscussa dignità dell'Arma, l'interrogante domanda di sapere se non crede il ministro di doversene accertare e se non crede ancora di dover fare sottoporre il maresciallo Zanzarella ad accertamenti sanitari, perché sempre secondo la pubblica voce, gli abusi e il millantato credito che fra l'altro gli viene rimproverato, si potrebbe spiegare con lo stato precario della sua salute. (27782).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti gli addebiti indicati nell'interrogazione nei confronti del maresciallo dei carabinieri Zanzarella Antimo, comandante la stazione di Salice Salentino, non sono risultati fondati.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CAMANGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se essi non ritengano di provvedere in qualche modo per evitare che il piccolo comune di Prossedi (Latina) sia costretto a pagare le quote relative alla metà della spesa occorsa per la costruzione del primo lotto dell'acquedotto detto della « Lucerna » per la frazione di Pisterzo, e ciò in considerazione del fatto che tale lavoro, eseguito con i fondi a sollievo della disoccupazione di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945 n. 517, non è stato mai completato né lo sarà, ed è rimasto, senza colpa di quel comune, del tutto inutilizzato. (26094).

RISPOSTA. — Allo scopo di alimentare l'abitato di Pisterzo, frazione del comune di Prossedi con le acque della sorgente « Lucerna », situata nella contrada omonima a circa 7 chilometri dall'abitato, vennero iniziate *ante* guerra le prime opere di captazione. Fu costruita una galleria per la ricerca dell'origine della polla sorgiva e l'acqua veniva convogliata in un pozzo di attingimento a metri 90 circa dalla sorgente.

A causa degli eventi bellici, tali lavori preliminari vennero interrotti.

Con i fondi a sollievo della disoccupazione (decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945 n. 517), furono eseguiti lavori per un importo di lorde lire 18.211.000 consistenti:

nella eliminazione dei danni provocati alle opere già eseguite per l'abbandono delle stesse durante il periodo bellico;

nelle opere di protezione delle sorgenti delle acque meteorologiche al fine di evitare possibili inquinamenti;

nella fornitura e posa in opera di un primo tratto di conduttura in ghisa per circa chilometri 1,5.

I lavori vennero sospesi a tale punto perché i fondi stanziati vennero assorbiti dagli imprevisti la cui necessità si rivelò durante il corso dei lavori, e non furono ulteriormente proseguiti avendo nel frattempo il comune ottenuto di far parte del consorzio degli Aurunci, per cui la frazione di Pisterzo sarebbe stata alimentata con lo stesso acquedotto consorziale.

Questo Ministero tuttavia aveva disposto in favore del comune la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949 n. 589, su una spesa di lire 26 milioni.

Il comune interessato però non ha mai perfezionato la relativa pratica.

I lavori già eseguiti e come sopra elencati potrebbero essere in parte convenientemente utilizzati o usando le tubazioni già fornite per la distribuzione interna dell'abitato, ovvero proseguendoli in modo da rendere possibile la alimentazione idrica della zona di pascolo nei pressi della frazione di che trattasi.

Pertanto, in considerazione della possibilità di utilizzazione, sia pure parziale, delle anzidette opere eseguite, non si ritiene che il comune possa essere esonerato dall'impegno assunto a termine della legge 10 agosto 1945 n. 517.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quale norma di legge e per quali ragioni la prefettura di Latina, malgrado il parere contrario dell'associazione dei commercianti, ha ritenuto di poter disporre che i pubblici esercizi di quella città avessero la facoltà di derogare alle vigenti disposizioni sulla chiusura festiva nel giorno 14 luglio 1957, facoltà che, ovviamente, per ragioni di concorrenza, si è trasformata nell'obbligo per tutti di tenere aperti gli esercizi stessi. (27734).

RISPOSTA. — La competenza in materia di disciplina dell'orario di apertura e chiusura dei negozi è demandata, in base alle vigenti disposizioni di legge, al prefetto.

Parimenti al prefetto spettano i provvedimenti in materia di riposo domenicale e settimanale per il personale addetto alle aziende esercenti la vendita al minuto.

Il prefetto di Latina, avvalendosi della disposizione dell'articolo 7, lettera *b*) della legge 22 febbraio 1934, n. 370, ha ritenuto, nella ricorrenza della festività di Santa Maria Goretti, patrona dell'Agro Pontino e compatrona di quel capoluogo, autorizzare l'apertura facoltativa dei negozi nella giornata di domenica 14 luglio 1957 fino alle ore 13, atteso l'afflusso di gitanti provenienti dai comuni viciniori.

Il provvedimento fu adottato, previo parere favorevole del sindaco di Latina e dell'unione provinciale liberi sindacati.

L'associazione provinciale commercianti espresse al riguardo parere contrario.

Comunque non sembra che il parere del sindaco e delle organizzazioni sindacali, prescritto dal citato articolo 7 della legge n. 370, possa essere ritenuto di natura vincolante.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CANDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire presso la direzione dei cantieri navali di Taranto, al fine di ottenere che la paga per gli operai e gli stipendi per gli impiegati vengano regolarmente corrisposti nei giorni stabiliti e, cioè, nei giorni del 13 e 28 di ogni mese, come è consuetudine.

Non si può tollerare che i lavoratori dei cantieri accettino i pretesti avanzati dalla direzione aziendale che sistematicamente procrastina dai 3 ai 12 giorni i pagamenti, dato il pieno carico di lavoro degli stabilimenti e il superamento dei motivi che potevano essere validi, quando ancora le commesse non avevano avuto inizio. (26358).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è effettivamente risultato che da varî mesi i

cantieri navali di Taranto corrispondono le retribuzioni ai proprî operai con qualche ritardo (in media, quattro giorni). Tale situazione ha determinato varie proteste sia della commissione interna che delle varie organizzazioni sindacali. Le maestranze, a loro volta, hanno manifestato il proprio malcontento, con saltuarie e brevi (dai 30 ai 60 minuti) astensioni dal lavoro

I lamentati ritardi sembrano da imputarsi alla particolare situazione finanziaria che i cantieri navali di Taranto, società a carattere strettamente privatistico, stanno attraversando, a causa della grave crisi di lavoro durata quasi un decennio, che li ha privati di riserve ed in considerazione della necessità, per le nuove commesse, di concedere ai committenti che una notevole parte del prezzo delle navi venga corrisposta, dopo la loro consegna, con lunghe rateazioni annuali, che variano dai cinque ai sei anni.

Tale sistema venne adottato dalla direzione dei cantieri con la convinzione di poter ottenere adeguati finanziamenti, contro cessione dei contratti di costruzione agli istituti di credito a medio e lungo termine.

La restrizione, però, del credito, adottata successivamente da tali istituti, ha aggravato la situazione finanziaria della società, la quale lamenta inoltre che le rate dei contributi governativi, previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, non sempre sono realizzabili con la necessaria tempestività.

L'organo ispettivo ha comunque acclarato che, a parte i ritardi, nessuna pendenza per retribuzioni arretrate sussiste nei confronti del personale.

Il Ministro: GUI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, con l'improrogabilità imposta dalle circostanze, per assicurare la esportazione del cavolfiore tardivo, a prezzo rimunerativo, che minaccia di andare distrutto, con gravissimo pregiudizio per tante famiglie e per la stessa economia nazionale (con particolare riguardo alla situazione delle Marche). (25637).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di agevolare il collocamento all'estero dei prodotti del settore ortofrutticolo, ha svolto e continua a svolgere, sia sul piano multilaterale che in quello bilaterale, ogni possibile azione contro le forme di sovvenzione alla esportazione stessa adottate da parte di taluni paesi.

Circa la opportunità di diretti interventi atti ad influenzare favorevolmente le esportazioni in questione, si comunica che con decreto ministeriale n. 4181 del 12 aprile 1957 il Ministero dei trasporti ha stabilito, in via eccezionale e temporanea, una riduzione di tariffa per i trasporti di cavolfiori in partenza dalle stazioni della provincia di Pesaro e Urbino.

Per quanto concerne eventuali agevolazioni fiscali all'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, il Ministero delle finanze fa presente che i prodotti ortofrutticoli sono assoggettati al tributo solo se in quanto i medesimi formino oggetto di immissione al consumo. Poiché tale ultima ipotesi non si verifica nel caso dell'esportazione, ne consegue che i prodotti in esame vengono ceduti al cliente estero senza che abbiano sopportato alcun onere d'imposta sull'entrata.

Ciò premesso, si assicura che ogni possibile interessamento verrà svolto anche in avvenire in favore di un settore che ha formato sempre oggetto di particolare attenzione.

Il Ministro: CARLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti egli intenda adottare allo scopo di promuovere la definizione del ricorso inoltrato dal lavoratore Musollino Ciro da Portici (Napoli), dipendente dalla società Montecatini, contro la negata concessione, notificatagli in data 11 maggio 1956, degli assegni familiari per i nipoti a carico. (26517).

RISPOSTA. — In riferimento al ricorso del lavoratore Musollino Ciro da Napoli, comunico che esso è stato respinto poiché dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro, è risultato che il padre dei minori svolge attività lavorativa, in quanto gestisce un chiosco di bibite e una rivendita di giornali.

Per tali motivi la qualifica di capo-famiglia nei confronti dei medesimi è rivestita dal padre dei minori e non dal lavoratore ricorrente.

Il Ministro: GUI

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se egli non intenda disporre la definizione del ricorso inoltrato dal lavoratore Gennamo Pasquale di Giuseppe e di Aprea Assunta da Ponticelli (Napoli) avverso la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico. (26518).

RISPOSTA. — Il ricorso del lavoratore in oggetto, tendente ad ottenere gli assegni familiari per i nipoti a carico, è stato accolto per un solo nipote in quanto, dagli accertamenti esperiti, è risultato che il concorso al mantenimento dei minori è limitato alla quota di assegni per un nipote a carico.

La relativa decisione è stata comunicata per gli adempimenti di competenza all'istituto nazionale della previdenza sociale in data 24 maggio 1957.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione del ricorso inoltrato avverso la negata concessione di assegni familiari al lavoratore Di Meo Vito fu Alfonso. Tale ricorso, a suo tempo presentato per il tramite della competente sede di Napoli, istituto nazionale della previdenza sociale, trovasi da tempo pendente, in seconda istanza, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (26572).

RISPOSTA. — Dalle ricerche effettuate il ricorso per assegni familiari che il lavoratore Di Meo Vito fu Alfonso avrebbe inoltrato non risulta, a tutt'oggi, pervenuto né a questo Ministero, né all'istituto nazionale della previdenza sociale, né all'ispettorato del lavoro di Napoli.

Dagli accertamenti eseguiti anche presso l'ufficio anagrafe della città di Napoli non risulta che il nominativo Di Meo Vito fu Alfonso abiti in Napoli.

Assicuro che ove tale ricorso dovesse pervenire, sarà sollecitamente posto in esame.

Il Ministro. GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'assurdo licenziamento dell'operaio specializzato Del Piano Antonio, invalido di guerra, illegittimamente disposto in data 20 maggio 1957 dalla direzione dello stabilimento Pirelli di Arco Felice (Napoli) perché l'interessato, con regolare autorizzazione del sanitario dell'I.N.A.M., era assente per malattia. (26753).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti particolari disposti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, è emerso che il lavoratore Del Piano Antonio, invalido di guerra di quinta categoria, assunto alla Pirelli – Arco Felice (Napoli) – in data 3 settembre 1945, in qualità di operaio specializzato, è affetto da « insufficienza mitralica ».

In data 26 aprile 1957 lo stesso si allontanò dal lavoro per malattia, presentando successivamente l'apposita cartolina, rilasciatagli dal medico della locale sezione dell'I.N.A.M. che gli riconosceva un periodo di riposo di giorni 30.

Allo scopo di controllare se la dichiarazione di infermità corrispondeva al vero, il dirigente dello stabilimento di Arco Felice disponeva di far visitare il lavoratore dal medico di fabbrica.

Pertanto la direzione, applicando le disposizioni dell'articolo 44 del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della gomma, conduttori ed affini – stipulato in data 3 dicembre 1954 – ha risolto il rapporto di lavoro con il Del Piano per « giusta causa », in data 20 maggio 1957.

Il lavoratore, ritenendo ingiustificato il suo licenziamento, ha interessato la propria organizzazione sindacale per esperire, nei confronti della corrispondente organizzazione padronale, il tentativo di conciliazione (che, per altro, è risultato vano nella riunione del 18 giugno 1957).

I due rappresentanti delle organizzazioni predette hanno tuttavia concordato sulla misura dell'indennità di licenziamento dovuta al lavoratore, che è stata fissata in lire 375 mila, e riscossa dal lavoratore medesimo.

Si rileva, infine, che l'obbligazione dei datori di lavoro tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 3 giugno 1950, n. 375, concernente l'assunzione al lavoro degli invalidi di guerra, si esaurisce nell'assunzione della prescritta aliquota percentuale di minorati, senza introdurre nessuna restrizione, a beneficio dei minorati obbligatoriamente assunti, all'esercizio della facoltà propria dell'imprenditore di licenziare *ad nutum* o, in caso di « giusta causa », in tronco i propri dipendenti.

Come è noto, dispone, infatti, l'articolo 20 della legge citata: « agli invalidi ammessi al lavoro in forza della presente legge devono essere applicate le normali condizioni di assunzione e di lavoro delle aziende ». Sulla base anche di frequenti pronuncie della corte di cassazione, l'invalido assunto non acquisisce – pertanto – un diritto alla inamovibilità, in quanto le vicende del suo rapporto di lavoro non si differenziano da quelle dei suoi colleghi validi.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sul funzionamento del centro di adde-

stramento maestranze industriali meridionali (C.A.M.I.M.). In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il piano di studi per l'anno 1957 e per il 1958, le fonti e l'entità del finanziamento dell'iniziativa che risulta adottata dall'I.R.I. con il concorso della Finmeccanica e della Finsider, i criteri seguiti nell'accettazione delle domande inoltrate per l'ammissione ai corsi. L'interrogante infine chiede di conoscere i criteri seguiti per l'assunzione degli insegnanti e per l'avviamento degli allievi, a programma ultimato, nelle aziende private o dell'I.R.I. (27534).

RISPOSTA. — Il centro addestramento maestranze industriali meridionali (C.A.M.I.M.) è stato costituito in società per azioni con la partecipazione dell'I.R.I., della Finsider e della Finmeccanica e con capitale sociale di lire 150 milioni, con atto in data 26 maggio 1955.

La società si propone di realizzare l'addestramento delle nuove leve operaie nei vari mestieri, la specializzazione, la qualificazione in genere delle maestranze operaie dell'Italia meridionale, ed in particolar modo di quelle provenienti dalle aziende I.R.I. o di società collegate direttamente o indirettamente con l'I.R.I.

Gli scopi sociali vengono perseguiti, a norma di statuto, mediante:

a) la creazione, organizzazione e gestione di centri di addestramento e specializzazione per operai;

b) l'istituzione e la gestione di corsi di qualificazione e riqualificazione per adulti;

c) l'istituzione e la gestione di corsi per giovani lavoratori.

Anche questa amministrazione si vale, nei modi abituali, delle attrezzature e dell'organizzazione tecnico-didattica del C.A.M.I.M. per lo svolgimento di corsi istituiti e finanziati ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive integrazioni e modifiche.

Per l'esercizio 1956-57 è stata autorizzata l'istituzione presso il C.A.M.I.M. di Napoli di n. 9 corsi, per n. 262 allievi con un finanziamento complessivo di lire 17.003.000.

Poiché i corsi suddetti si rivolgono a giovani lavoratori, l'ammissione degli allievi viene effettuata in accordo con il locale ufficio regionale del lavoro.

Gli allievi, al termine dei corsi, ricevono, ai sensi della legge n 264, un attestato che costituisce, a parità di condizioni, titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro.

L'assunzione degli insegnanti è effettuata dagli organi deliberanti dal C.A.M.I.M., con il quale, gli insegnanti stessi stabiliscono i termini e le condizioni del proprio rapporto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se abbia dimenticato che esiste una legge della Repubblica che vieta l'uso dello spagnolesco epiteto di « Eccellenza », del quale egli stesso ha fatto uso rivolgendosi al Presidente della Camera, e per sapere altresì se non ritiene doveroso comunicare ai ministeri e alle prefetture che la legge relativa all'abolizione del menzionato epiteto è in vigore e deve essere rispettata innanzitutto dai funzionari dello Stato. (27408).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, il decreto legislativo luogotenenziale 28 agosto 1945, n. 406, contiene una disposizione abrogativa e non proibitiva del titolo di eccellenza. Convenendosi tuttavia nella opportunità di richiamare alla attenzione di tutti la disposizione contenuta nel citato decreto legislativo luogotenenziale n. 406 del 1945, fu già diramata nello scorso anno una circolare in proposito valida ancora oggi. Malgrado ciò, è noto all'interrogante, che questo titolo viene usato comunemente nei riguardi di persone rivestite d'alta autorità, senza che ciò voglia significare intenzionale inosservanza alla disposizione contenuta nel citato decreto legislativo luogotenenziale.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli ex salariati dei comuni assunti in servizio prima del 1914, ai quali la pensione viene corrisposta dalla cassa comunale, non godono dei benefici di cui alla legge dell'11 aprile 1955 n. 379, e si vedono trattenere ancora il 2 per cento sulle pensioni dirette, a differenza dei loro colleghi assunti in servizio dal 1914, la cui pensione è corrisposta tramite la cassa di previdenza per la pensione ai salariati degli enti locali.

Chiede di sapere ancora se non si creda di dover adottare provvedimenti per eliminare tale sperequazione. (26587).

RISPOSTA. — Il personale salariato comunale, con servizi anteriori al 1° gennaio 1916 – data dalla quale ha avuto effetto la legge istitutiva della cassa per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti degli enti locali, 11 giugno 1916, n. 720 – non

era soggetto all'obbligatoria iscrizione alla suindicata cassa.

Detto personale aveva, però, la facoltà di iscriversi, durante l'intero periodo di attività di servizio, ai fini del conseguimento degli assegni di riposo, agli istituti di previdenza. È evidente, quindi, che il personale stesso non può vantare legittime aspettative di beneficiare del trattamento assicurato ai pensionati della cassa dipendenti enti locali, amministrata dagli anzidetti istituti di previdenza, giacché non ha ritenuto di avvalersi, come avrebbe potuto, della facoltà di cui sopra, ma ha preferito mantenere la propria posizione assicurativa presso la cassa comunale, dalla quale riceve ora la pensione.

Inoltre, dal punto di vista giuridico, non è possibile aderire alla richiesta dell'interrogante, intesa ad ottenere l'adozione di provvedimenti nella materia di cui trattasi, in quanto la medesima rientra nella sfera della potestà regolamentare degli enti locali, disciplinata dall'articolo 220 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, che stabilisce anche i limiti entro i quali deve essere contenuta la misura del trattamento di quiescenza. Dal punto di vista tecnico, poi, va osservato che le norme contenute nella legge 11 aprile 1955, n. 379 – che recano miglioramenti per il trattamento di quiscenza erogato dalla menzionata cassa dipendenti enti locali – non potrebbero applicarsi alle pensioni corrisposte dai comuni, i quali adottano, in materia, criteri del tutto differenti da quelli seguiti dalla cassa stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non creda opportuno ripristinare per i marescialli l'uniforme bianca estiva, le trecciole di grande uniforme, con la sciabola, di cui alla circolare n. 273 *Gazzetta Militare* del 1938, ed estendere agli stessi l'uniforme da visita e da sera, di cui alla circolare n. 488 disposizione 45 *Gazzetta Militare* 1956. (27212).

RISPOSTA. — L'uniforme ordinaria estiva di panno cordellino leggero di lana kaki, attualmente adottata tanto per gli ufficiali che per i sottufficiali, risponde pienamente alle necessità del personale cui è destinata e non vi è motivo per adottare nuovamente la divisa bianca estiva, che, oltre tutto, richiede una continua e dispendiosa manutenzione.

L'abolizione delle trecciole di grande uniforme e della sciabola fa parte del provvedimento di carattere generale con il quale è stata soppressa, per gli ufficiali ed i marescialli, la grande uniforme, che non è il caso di ripristinare.

Le esigenze di rappresentanza che hanno consigliato l'istituzione per gli ufficiali della uniforme da visita e da sera non sussistono per i marescialli, rispetto ai quali non si vede, pertanto, la necessità di estendere l'uso di tale uniforme.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CAVALLARI NERINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare le debite istruzioni per interpretare legittimamente la norma prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 2 dicembre 1955, n. 1107, che, al 5° capoverso, stabilisce quanto segue: « Durante il periodo di integrazione salariale il lavoratore ed i familiari a carico mantengono tutti i diritti derivanti dall'assicurazione contro le malattie ».

Tali istruzioni sono indispensabili perché l'I.N.A.M. contrariamente a quanto i lavoratori e l'interrogante ritengono legittimo nell'interpretare la norma sopra riportata, concede solamente le limitate prestazioni previste dall'articolo 30 del contratto 1939 (lavoratori sospesi) con notevole danno per gli interessati.

A parere dell'interrogante, i lavoratori tutelati dalla legge citata hanno diritto alle intere prestazioni I.N.A.M., dato che la legge in parola è di carattere eccezionale e supera quindi le norme restrittive del precitato articolo 30 del contratto collettivo nazionale per la disciplina del trattamento mutualistico di malattia degli operai dell'industria 3 gennaio 1939. (20645).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione sopra trascritta, si lamenta che l'I.N.A.M., interpretando la norma secondo la quale i lavoratori cotonieri sospesi conservano, durante il periodo di integrazione salariale, i diritti derivanti dall'assicurazione contro le malattie (legge 31 gennaio 1956, n. 40, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 2 dicembre 1955, n. 1107) ritiene che siano ai medesimi applicabili le disposizioni di cui all'articolo 30 del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939, e subordina perciò il loro diritto alla assistenza sanitaria ed economica alle condizioni in esso articolo previste.

Ad avviso dell'interrogante i lavoratori cotonieri sospesi hanno diritto alle « intere » prestazioni dell'I.N.A.M., in quanto la legge

che ne tutela il trattamento di malattia è di carattere eccezionale e supera, quindi, le norme restrittive di cui all'articolo 30 del citato contratto collettivo.

In proposito occorre tener presente che, nell'attuale ordinamento legislativo, l'assistenza di malattia ai lavoratori è disciplinata con ben distinte norme, secondo che si tratti di lavoratori occupati (per cui è versato il contributo) o di lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro (come nel caso dei cotonieri con assistenza gratuita, senza cioè alcun versamento di contributi.

Ora, come è noto, a favore del lavoratore disoccupato o sospeso dal lavoro, al momento della malattia si applicano le disposizioni del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939 il quale, all'articolo 30, prevede, oltre alla corresponsione di una indennità giornaliera nella misura di due terzi dell'indennità normale sempreché si tratti di malattie insorte entro due mesi dalla cessazione o sospensione del rapporto di lavoro:

a) l'assistenza ospedaliera, qualora la malattia che dà luogo al ricovero sia insorta non oltre il 60° giorno dalla cessazione o sospensione del rapporto di lavoro;

b) l'assistenza medico-chirurgica (ambulatoriale o domiciliare) e farmaceutica, fino ad un massimo di giorni 180, per le malattie che abbiano avuto inizio entro sei mesi dalla data di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro.

Ciò premesso, lo scrivente non ritiene di poter condividere l'assunto dell'interrogante.

Invero la norma, secondo la quale i lavoratori cotonieri sospesi « conservano i diritti derivanti dall'assicurazione di malattia » durante il periodo di integrazione salariale, non può essere altrimenti intesa, se non nel senso che i lavoratori in parola conservano il diritto all'assistenza di malattia connesso con la loro posizione di « sospesi » dal lavoro.

Soggetti della norma in questione sono, infatti, i lavoratori cotonieri sospesi; ed i loro diritti assistenziali non possono essere se non quelli spettanti a tutti gli altri lavoratori sospesi dipendenti da aziende non cotoniere, con la sola differenza che, mentre per questi ultimi l'assistenza cessa allo scadere del 180° giorno di sospensione, per i lavoratori cotonieri sospesi invece, il diritto alle prestazioni (di cui all'articolo 30 del contratto collettivo 3 gennaio 1939), ad essi spettanti alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 1107, è riconosciuto per l'intero periodo di integrazione salariale, e cioè fino ad un massimo di giorni 270.

I lavoratori cotonieri, poi, che, alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 1107 erano già sospesi e per tale motivo già beneficiavano della protezione assicurativa di cui al citato articolo 30, hanno diritto al periodo di assistenza di 270 giorni in aggiunta a quello di cui hanno prima goduto.

La eccezionalità della norma di cui al decreto-legge n. 1107, in sostanza, rispetto al sistema legislativo di cui fa parte, riguarda la durata del trattamento assistenziale e non anche il contenuto del trattamento stesso, che non può essere che quello di cui all'articolo 30 del citato contratto collettivo, e sottoposto, quindi, alle condizioni in esso articolo previste.

Il Ministro: GUI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione dell'aumento concesso con la legge 26 novembre 1955, n. 1125, sulle pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia, il Governo voglia estendere tale aumento agli iscritti a carico dell'assicurazione facoltativa, e in special modo ai vecchi titolari di pensioni derivanti dalle assicurazioni popolari. (22309).

RISPOSTA. — La legge 26 novembre 1955, n. 1125, cui fa cenno l'interrogante, ha modificato il testo dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa all'adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, in quanto la norma in questione aveva dato luogo a contrastanti interpretazioni.

In conseguenza della modifica apportata, l'istituto nazionale della previdenza sociale ha dovuto procedere alla riliquidazione di talune pensioni-base per qualche categoria di beneficiari.

Ciò premesso, desidero – tuttavia – fare rilevare che la norma in questione non è applicabile ai pensionati dell'assicurazione facoltativa, in quanto, per quest'ultima, la liquidazione dell'assegno e le rivalutazioni contributive sono regolate da norme particolari e specifiche, del tutto diverse da quelle dell'assicurazione obbligatoria.

Il Ministro: GUI.

CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'U.E.S.I.S.A., azienda tipografica posta sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, non ha ancora provveduto al pagamento delle somme dovute a titolo di inden-

nità di quiescenza ai lavoratori licenziati fin dal 29 dicembre 1956.

La questione riguarda circa 150 lavoratori, le cui spettanze per il suddetto titolo si aggirano intorno ai 50-55 milioni, vale a dire ad una media di 300-350 mila lire per lavoratore.

L'interrogante fa presente che gli interessati hanno reiteratamente sollecitato i dirigenti dell'azienda, ed in particolare il dottor Convenevole rappresentante del Governo nel consiglio di amministrazione, per ottenere il pagamento delle somme loro dovute, ma non hanno ricevuto che vaghe e deludenti assicurazioni.

Di fronte a tale deplorevole situazione, l'interrogante chiede al ministro del lavoro se non ritiene opportuno intervenire nei confronti dell'U.E.S.I.S.A., a tutela di un così legittimo interesse di lavoratori, perché provveda rapidamente al pagamento delle liquidazioni.

L'interrogante chiede infine di sapere quando l'U.E.S.I.S.A., a seguito dell'intervento richiesto, procederà al pagamento. (27545).

RISPOSTA. — Non ho mancato di sottoporre ad attento esame quanto forma oggetto della interrogazione, ed al riguardo è risultato che l'U.E.S.I.S.A. non ha ancora potuto provvedere al pagamento della residua parte di indennità di quiescenza ai lavoratori licenziati alla fine dello scorso anno, per motivi che discendono da un complesso di circostanze di prevalente natura economica.

L'interrogante è bene a conoscenza che lo stabilimento U.E.S.I.S.A., di proprietà delle soppresse confederazioni dei lavoratori, fin dalle origini non fu amministrato con criteri di stretto indirizzo industriale e commerciale, e pertanto i risultati della gestione sono stati o passivi o scarsamente remunerativi in relazione al costo della produzione, nonostante l'efficienza dello stabilimento che è dotato di macchine da considerarsi fra le più moderne. In effetti, l'U.E.S.I.S.A. ebbe sempre un numero di maestranze sproporzionato agli effettivi bisogni della azienda, alle quali veniva assicurato un trattamento salariale molto preferenziale nei confronti dei lavoratori occupati presso altri stabilimenti; da ciò la necessità di contrarre impegni finanziari molto onerosi, con relativo carico di interessi passivi, per estendere l'attività industriale ad altri settori produttivi. Tutti questi fattori determinarono una estrema pesantezza nella situazione finanziaria dell'azienda.

Data la situazione e la carenza di disponibilità liquide, questo Ministero autorizzò, nel gennaio 1955, il nuovo capo dell'ufficio stralcio delle ex confederazioni dei lavoratori e amministratore delegato dell'U.E.S.I.S.A., dottor Matteo Convenevole, funzionario dell'amministrazione, a procedere all'aumento del capitale sociale dell'azienda dai 10 milioni iniziali a 250 milioni, che furono realizzati con la vendita di alcuni immobili rustici nel ferrarese, già adibiti a case del contadino, di proprietà della disciolta confederazione dei lavoratori dell'agricoltura.

Contemporaneamente fu iniziata un'azione di ridimensionamento degli oneri aziendali, di riorganizzazione tecnica e commerciale e di revisione delle partite di debito e di credito per la eliminazione di talune insussistenze.

Praticamente la nuova gestione, nonostante le notevoli difficoltà incontrate, ha proceduto, da una parte, a ridurre la mano d'opera eccedente e, dall'altra, a bilanciare il conto della gestione rivedendo le tariffe praticate ai clienti, che vennero gradualmente aumentate.

Tali provvedimenti avevano notevolmente migliorato la gestione e sembrava possibile la realizzazione del programma di ammortizzare una parte delle passività nel corso di pochi esercizi. Il programma, però, presupponeva, fra l'altro, la condizione che i tre giornali di maggiore tiratura *l'Unità*, il *Paese* e il *Paese-sera* continuassero a stampare presso l'U.E.S.I.S.A. Come è ben noto, i tre quotidiani passarono, invece, alla fine del 1956 ad altro stabilimento tipografico che nel frattempo era stato da essi costruito; cosicché i benefici realizzati dalla nuova gestione sono stati praticamente assorbiti dal licenziamento totale dei 439 dipendenti dell'azienda di cui 110 riassunti presso l'U.E.S.I.S.A. e 205 dal nuovo stabilimento tipografico.

A quanto consta, l'azienda ha fatto il massimo sforzo per far fronte ai suoi impegni a seguito dei licenziamenti operati. Infatti, su un ammontare lordo di indennità di quiescenza, spettanti al personale licenziato, di lire 170 milioni, sono stati effettuati pagamenti, a saldo o in acconto, per lire 104 milioni. Il residuo da pagare, al netto delle ritenute varie, è di lire 57 milioni circa.

Per far fronte a tale impegno, l'azienda conta di utilizzare il ricavato di un mutuo fondiario che è in corso di perfezionamento e che risulta avviato fin dall'aprile 1955.

Poiché l'azienda medesima ha motivo di presumere che l'utilizzo del mutuo possa avvenire prima della fine del 1957, si ha ragione

di confidare che ai residui adempimenti nei confronti dei lavoratori creditori verrà fatto fronte non appena possibile.

Il Ministro: GUI

CIBOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – in applicazione a quanto disposto dall'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 692, per cui la direzione generale dell'istituto nazionale previdenza sociale con circolare numero 50200/C e V/70 del 31 maggio 1957 ha provveduto all'aggiornamento dei contributi per la prosecuzione volontaria a decorrere dal 1° luglio 1957; ne consegue che i lavoratori beneficiari di prosecuzione volontaria sono tenuti ad applicare le marche del valore attuale fino a tutto il 30 giugno 1957, e, dopo tale data, con le marche dei nuovi valori fissati dall'I.N.P.S. ; considerato come, a seguito delle recenti calamità pubbliche, quali inondazioni, alluvioni, ecc., che hanno funestato vaste zone del Piemonte, Lombardia e Veneto, le popolazioni abbiano, oltre ai gravi danni patiti, dovuto subire un esodo forzato e che nelle condizioni attuali è materialmente impossibile ai lavoratori di dette zone, titolari di prosecuzione volontaria, di poter adempiere a quanto previsto nelle norme vigenti, cioè di aggiornare a tutto il 30 giugno 1957 le tessere volontarie con le marche attualmente in corso; considerato altresì che dopo tale data non sarà più possibile l'acquisto delle attuali marche in vigore – quali provvedimenti intenda attuare in proposito a favore di detta categoria di lavoratori, suggerendo che, in via del tutto eccezionale, voglia disporre acché le sedi provinciali dell'I.N.P.S. delle province interessate siano autorizzate alla vendita delle marche volontarie del valore attuale oppure all'aggiornamento delle singole posizioni mediante accettazione del versamento in contanti, fino a tutto il 31 dicembre 1957, onde sia consentito ai beneficiari attuali di non decadere da un loro giusto e sacrosanto diritto. (27221).

RISPOSTA. — Sono in grado di assicurare che le preoccupazioni manifestate dall'interrogante – in relazione a quanto previsto dalla circolare 31 maggio 1957 emanata dall'istituto nazionale della previdenza sociale per l'adeguamento dei valori delle marche assicurative in uso per la contribuzione volontaria – sono da considerarsi superate a seguito delle istruzioni successivamente fornite dalla direzione generale dell'I.N.P.S. alle sedi dipendenti.

Infatti con altra lettera circolare del 21 giugno 1957, n. 2700618, l'istituto, nell'intento di evitare difficoltà agli assicurati, ha tra l'altro dato disposizioni perché – fermo restando il divieto di porre in vendita le marche di vecchio tipo successivamente al 30 giugno 1957 – venga riconosciuta piena validità agli adempimenti eseguiti con marche di vecchio o di nuovo tipo rispettivamente in relazione a periodi futuri o pregressi rispetto alla data del 30 giugno.

Il Ministro: GUI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E DIAZ LAURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che talune sedi provinciali dell'I.N.A.M., escludono dall'assistenza di malattia mogli di mutuati, perché in possesso del libretto di lavoro, anche quando le donne in questione sono disoccupate e non godono di assistenza medica per altro titolo e sono perciò a carico del marito.

Le interroganti chiedono altresì se il ministro non ritenga opportuno richiamare l'I.N.A.M. alla retta interpretazione ed osservanza della vigente legislazione in merito. (27292).

RISPOSTA. — Come è noto alle interroganti, i lavoratori dell'industria iscritti all'I.N.A.M., hanno diritto, alla data di cessazione del lavoro, ad un periodo di protezione assicurativa della durata di sei mesi per le prestazioni sanitarie e farmaceutiche e di due mesi per l'indennità giornaliera ed il ricovero ospedaliero, ai sensi dell'articolo 30 del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939.

Trattandosi di lavoratrici, se allo scadere dei sei mesi di protezione assicurativa le stesse sono ancora disoccupate, possono, su loro domanda, essere incluse nel nucleo familiare del marito, lavoratore assicurato all'I.N.A.M., purché, beninteso, sussista il requisito della vivenza « a carico » richiesto dalle norme in vigore (articolo 7 legge 3 gennaio 1943, n. 138).

Ciò premesso, è da supporre che le interroganti abbiano inteso riferirsi a lavoratrici che richiedono di essere incluse nel libretto del marito assicurato, prima che sia esaurito l'anzidetto periodo di protezione assicurativa di sei mesi. Il che si verifica soprattutto nei casi in cui, decorso il periodo di due mesi previsto dal citato articolo 30, sorge per l'interessata la necessità del ricovero ospedaliero.

Tale questione è già stata attentamente considerata da questo Ministero, anche se sino ad ora non ha ancora trovato una soluzione nel senso richiesto dalle lavoratrici. Ci si è trovati, infatti, di fronte alla difficoltà di ammettere il riconoscimento di un diritto deri-

vante dalla condizione di familiare nei confronti di un soggetto (moglie) il quale conserva lo *status* di lavoratore e che ha, in conseguenza di tale *status*, un proprio diritto all'assistenza I.N.A.M.

Per altro, sono in grado di assicurare che, per andare incontro ai desideri delle lavoratrici in questione, questo Ministero è venuto nella determinazione di risolvere il problema in argomento, nel senso di ammettere la richiesta di inclusione delle donne lavoratrici disoccupate, nel nucleo familiare assistibile del marito assicurato, in qualsiasi momento le stesse, dopo la cessazione del rapporto di lavoro, ne facciano richiesta, non considerando ostacolo a tale inclusione il possesso del libretto di lavoro.

L'istituto nazionale assicurazione malattie è stato invitato, quindi, a voler impartire istruzioni alle dipendenze periferiche, affinché il problema in esame sia definito, presso la generalità delle sedi provinciali, nel senso sopra precisato.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere in qual modo intendono intervenire, perché siano riparati i danni recati dalla alluvione dell'ottobre 1948 e dai recenti movimenti sismici al fabbricato della chiesa di Sant'Egidio di Frosolone (Campobasso), per cui alcuni anni fa si disse che erano state stanziate lire 500.000, mai arrivate in seguito a destinazione. (26271).

RISPOSTA. — Si premette che non risulta dagli atti di questo Ministero che sia stato in passato disposto stanziamento di fondi per la riparazione della chiesa di Sant'Egidio in Frosolone.

A seguito di sopraluogo eseguito dall'ufficio del genio civile di Campobasso, è stato, per altro, accertato che in conseguenza di scosse sismiche alcune preesistenti lesioni alle murature, agli archi ed alla volta del predetto sacro edificio si sono ulteriormente aggravate senza che comunque ne sia pregiudicata la statica dell'edificio stesso.

Da parte sua il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto conoscere che il fondo per il culto può intervenire soltanto con un contributo nella relativa spesa occorrente, previa apposita e documentata istanza dell'autorità ecclesiastica, che finora non risulta presentata.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'istituto autonomo per le case popolari, perché disponga la costruzione anche in Sessano (Campobasso) di case per lavoratori. (26333).

RISPOSTA. — L'istituto autonomo case popolari della provincia di Campobasso, all'uopo interessato da questo Ministero, ha riferito che terrà presente la situazione del comune di Sessano nei futuri programmi edilizi da realizzare con i finanziamenti che a tal fine verranno effettuati da questo Ministero per la provincia di Campobasso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione del lotto, già concesso dall'I.N.A.-Casa, di abitazioni nel comune di Ururi (Campobasso). (26398).

RISPOSTA. — Nel programma delle costruzioni I.N.A.-Casa del secondo settennio di attività del « piano incremento occupazione operaia case per lavoratori » è previsto uno stanziamento per il comune di Ururi di lire 14 milioni.

Per poter realizzare, però, le costruzioni relative al predetto stanziamento occorre che il comune reperisca e segnali alla stazione appaltante le aree necessarie tecnicamente ed economicamente idonee.

La gestione I.N.A.-Casa ha già fatto presente la necessità che si provveda con ogni sollecitudine a tale reperimento indispensabile per l'inizio dei lavori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ururi (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 22 milioni, prevista per il completamento della rete idrica interna, e di 24 milioni, prevista per l'esecuzione del secondo lotto di fognatura. (26399, 26400).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Ururi sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da finanziare ai sensi della citata legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle domande del comune di Castelpetroso (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per l'esecuzione delle seguenti opere:

costruzione della rete idrica interna;

costruzione di una rete di fognature al centro ed in via Magnolia della frazione Indiprete, assolutamente indifferibile, poiché il detto comune gode dei beneficî dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra);

costruzione acquedotto nelle frazioni Casale, Camere e Carinci. (26405, 26410, 26416).

RISPOSTA. — Le domande del comune di Castelpetroso saranno tenute presenti in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Macchiavalfortore (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla somma di lire 30 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico. (26424).

RISPOSTA. — Il comune di Macchiavalfortore non ha presentato a questo Ministero alcuna istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Risulta, invece, presentata allo stesso fine domanda di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, domanda che non ha potuto trovare accoglimento nell'esercizio finanziorio 1956-57, a causa della limitata disponibilità dei fondi, in relazione agli stanziamenti di bilancio ed alle numerose altre richieste del genere aventi carattere di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che, qualora il comune suddetto, uniformandosi alle disposizioni stabilite dall'articolo 4 della legge 645, riproduca entro il 30 settembre 1957 tale richiesta, essa sarà esaminata comparativamente con le numerose altre del genere, per un possibile accoglimento in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere di edilizia scolastica da ammettere ai beneficî della stessa legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Castelverrino (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi delle norme vigenti. (26427).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico in Castelverrino da adibire a scuola elementare, questo Ministero ha promesso in data 30 giugno 1955 il contributo dello Stato nella spesa di lire 7 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il progetto dell'opera, redatto dal comune interessato, venne restituito al comune medesimo dalla prefettura di Campobasso perché venisse rielaborato in conformità del parere espresso dal medico provinciale.

Allo stato attuale risulta che, non avendo il progettista, ingegner Di Tullio, provveduto alla rielaborazione di detto progetto, con deliberazione del 5 aprile 1957, è stato conferito detto incarico all'ingegnere D'Onofrio, che attualmente ne sta curando la rielaborazione.

Si assicura, comunque, che non appena il progetto suddetto verrà riprodotto, questa amministrazione non mancherà di procedere alla sua approvazione ed alla concessione del contributo promesso.

Per quanto riguarda l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, questo, com'è noto, è subordinato alla emissione da parte di questa amministrazione del decreto concessivo del contributo, ai sensi della citata legge n. 645,

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando nel comune di Palata (Campobasso) potrà essere istituito un cantiere-scuola di lavoro che, mentre consentirebbe la sistemazione delle strade interne, gioverebbe alla disoccupazione locale. (26457).

RISPOSTA. — Si è avuto agio di chiarire all'interrogante, in occasione di numerose altre interrogazioni concernenti la istituzione di cantieri-scuola per lavoratori disoccupati, che questo Ministero decide, in merito, sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province

con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne l'istituzione dei cantiere sollecitato dall'interrogante, si fa, tuttavia, presente che, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento nel senso desiderato.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Duronia (Campobasso) della rete idrica interna. (26489).

RISPOSTA. — La domanda di contributo presentata dal comune di Duronia sarà tenuta in particolare evidenza per quei provvedimenti, che compatibilmente con le numerose richieste di altri enti, sarà possibile adottare non appena le disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per il consolidamento dell'abitato di San Pietro Avellana (Campobasso), minacciato da movimenti franosi che potranno ridurre in macerie molte case, specie quelle del villaggio dell'U.N.R.R.A.-Casas. (26490).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di San Pietro Avellana vennero, a suo tempo, eseguiti lavori ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Avendo l'esecuzione di detti lavori raggiunto lo scopo previsto, il comune in parola venne, con decreto presidenziale 25 maggio 1957, n. 1278, concellato dall'elenco degli abitati da consolidare ai sensi della legge innanzi citata.

Successivamente nel periodo 1954-55, a seguito di un movimento franoso del costone sinistro del vallone San Vito, lungo il tratto a valle della mulattiera per Castel di Sangro, vennero eseguiti con i benefici della legge 6 marzo 1950, n. 171, ulteriori lavori per una spesa di lire 3.292.803.

Allo stato, l'assoluta deficienza di fondi non consente la possibilità di ulteriori interventi, cui per altro si cercherà di provvedere nei prossimi esercizi compatibilmente con le disponibilità di bilancio e le altre esigenze del genere di altri comuni della provincia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di consolidamento della zona sud-est del comune di Pietracupa (Campobasso), che corre pericolo di essere sconvolta da un movimento franoso, che giorno per giorno si aggrava. (26493).

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento della zona sud-est del comune di Pietracupa, ammesso ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, saranno tenuti presenti in sede di formulazione del programma del corrente esercizio finanziario per una spesa di lire 6 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento di Baranello (Campobasso) con la frazione Coscia di Ponte, per cui venne prevista la spesa di lire 50 milioni, cui con decreto ministeriale del 13 novembre 1952, numero 4326, venne concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e per cui è stata prevista – dati i danni recati al tracciato dalla inclemenza del clima durante gli anni 1955 e 1956 – una ulteriore spesa di lire 25 milioni alla quale è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge predetta. (26689).

RISPOSTA. — Con decreto in data 18 maggio 1957, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stata approvata, nell'importo di lire 25 milioni, la perizia suppletiva presentata dal comune di Baranello relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione Coscia di Ponte con il capoluogo.

Appena detto decreto sarà stato registrato, ne sarà data notizia agli uffici ed enti interessati, col nulla osta per l'inizio dei lavori in parola.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno iniziare i lavori di riparazione, sistemazione e ampliamento del cimitero comunale di Gambatesa (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 10 milioni, cui è stato concesso

il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con decreto ministeriale 13 gennaio 1956. (26691).

RISPOSTA. — Per l'ampliamento del cimitero di Gambatesa questo Ministero concesse al comune il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 10 milioni, ed approvò il relativo progetto con decreto ministeriale del 13 febbraio 1956, numero 6641/7064.

Il progetto stesso, unitamente a copia del citato decreto, venne rimesso al comune interessato perché procedesse alle necessarie espropriazioni ed al conseguente appalto dei lavori.

Senonché in sede di appalto si ebbero soltanto offerte in aumento (tra il 38 per cento ed il 40 per cento), per cui si rese necessario rielaborare il progetto aggiornando i relativi prezzi.

Il nuovo elaborato è ora all'esame del competente ufficio del genio civile di Campobasso che, quanto prima, ne curerà l'inoltro a questo Ministero per la necessaria approvazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire in favore della popolazione della frazione Faito del comune di Duronia (Campobasso), le cui case sono minacciate da un movimento franoso. ((26697).

RISPOSTA. — La proposta per il trasferimento in altra zona dell'abitato della frazione Faito del comune di Duronia, minacciata dal fenomeno calanchivo, è in corso di esame da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire per il consolidamento del muro di sostegno, crollato a seguito di frane, della chiesa Santa Maria di Costantinopoli di San Felice del Molise (Campobasso) (26698).

RISPOSTA. — Il crollo parziale del muro di sostegno del terrapieno adiacente alla chiesa Santa Maria di Costantinopoli, è da attribuirsi in massima parte a vetustà e mancata manutenzione e comunque non compromette la stabilità dell'edificio.

Mancano, quindi, i presupposti per un intervento di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento da Duronia (Campobasso) allo scalo ferroviario di Pescolanciano attraverso le frazioni Faito, Nerico e Zincarelli, che quelle laboriose popolazioni ansiosamente attendono. (26705).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 21103, la costruzione della strada in parola era stata compresa nel programma iniziale delle nuove costruzioni stradali, da effettuare in provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Senonché essendo stata costruita, sempre dalla Cassa per il Mezzogiorno, una strada di servizio dell'acquedotto Molisano da Duronia alla strada provinciale n. 74, il comitato dei ministri, su richiesta dell'amministrazione provinciale, deliberò di stralciare dal programma la costruzione della strada di accesso alla stazione di Pescolanciano, in quanto essa avrebbe costituito un doppione di quella a servizio dell'acquedotto Molisano, già costruito dalla predetta Cassa.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla grave situazione in cui si trova l'abitato di Castelmauro (Campobasso) minacciato da vasti movimenti franosi, soprattutto nella parte sovrastante l'abitato, via via aggravatisi a seguito delle abbondanti piogge del decorso inverno al punto che l'amministrazione comunale si è trovata nella necessità di emettere ben otto ordinanze di sgombero e di abbattimento di stabili per cui ha dovuto richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Campobasso, i quali sono rimasti sorpresi della situazione in cui si trova il paese e non mancano di controllare quotidianamente l'andamento delle frazioni. (26706).

RISPOSTA. — La situazione verificatasi nel comune di Castelmauro in seguito a movimento franoso, non presenta carattere di particolare gravità, stante la lentezza del movimento stesso.

Numerosi fabbricati risultano dissestati in parte per vetustà, mancata manutenzione e scarsezza di fondazioni, in parte per il movimento franoso. Alcuni di essi sono da remota data lesionati e sono stati parzialmente demoliti dai vigili del fuoco di Campobasso, intervenuti su richiesta del sindaco e senza alcuna

preventiva consultazione con il detto ufficio del genio civile.

Per l'esecuzione di lavori di consolidamento nell'abitato in questione, l'ufficio medesimo ha redatto una perizia di lire 9 milioni al cui finanziamento sarà provveduto non appena le disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dell'ospedale civile Beata Vergine delle grazie di Latisana (Udine) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista di lire 140 milioni per la sistemazione generale e l'ampliamento dei fabbricati e degli impianti. (26707)

RISPOSTA. — La domanda dell'amministrazione dell'ospedale Beata Vergine delle grazie di Latisana, sarà tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della succitata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi in bilancio e in relazione alle numerose altre richieste del genere già in precedenza pervenute a questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori si intendano eseguire per il consolidamento dell'abitato di Pizzone (Campobasso) per evitare che, specie in contrada La Madre, sempre sovrasti sulle case sottostanti il grave pericolo derivante dalla continua caduta di enormi massi che si distaccano dalla roccia sovrastante. (26708).

RISPOSTA. — La zona più pericolosa del costone roccioso di Monte La Mandra sovrastante l'abitato del comune di Pizzone e che si identifica con la contrada La Madre, è stata di recente consolidata a cura di questa amministrazione, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Ulteriori eventuali lavori, che per altro non rivestono carattere di urgenza, potranno essere eseguiti, non appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie ed in relazione ad altre analoghe esigenze dei vari comuni della provincia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà completata la riparazione dei gravi danni recati dagli eventi bellici alla chiesa di San Giorgio Martire di Scapoli (Campobasso). (26715).

RISPOSTA. — Alla riparazione dei danni bellici subìti dalla chiesa parrocchiale San Giorgio Martire di Scapoli, si cercherà di provvedere, previo accertamento della effettiva natura ed entità di tali danni, non appena lo consentiranno le future disponibilità finanziarie in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella contrada Fara del comune di Lupara (Campobasso). (26728).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione in base alle domande presentate annualmente dagli enti interessati al provveditorato agli studi competente, entro il termine previsto dall'articolo 4 della citata legge.

Qualora, pertanto, il comune di Lupara, uniformandosi alle citate disposizioni, produca entro il 30 settembre 1957 la domanda di contributo statale, tale domanda sarà esaminata comparativamente con le numerose altre del genere, per un possibile accoglimento in sede di formulazione di prossimi programmi di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla creazione di un lago artificiale nei pressi di Chiauci (Campobasso) e Civitanova del Sannio, che dovrebbe giovare a regolare le acque spesso torrenziali del Trigno con sfruttamento del salto per la produzione di energia elettrica e la utilizzazione delle acque a scopo irriguo. (26733).

RISPOSTA. — In merito alla creazione di un lago artificiale nei pressi di Chiauci e Civitanova del Sannio, si precisa che il progetto esecutivo delle opere a Ponte Chiauci, sul Trigno, definito ormai per quanto concerne le opere di invaso, è in corso di completamento a cura della Cassa per il Mezzogiorno, anche per quanto riguarda gli impianti per la produzione idroelettrica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire a favore dei coltivatori diretti di Castelmauro (Campobasso) che sono stati iscritti nel mese di aprile 1957 negli elenchi suppletivi degli anni 1955 e successivi, ed a cui, in conseguenza, si chiede il pagamento dei contributi dovuti in base all'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sembrando a tutti molto strano che, senza che si siano date le prestazioni, si chiedano contributi arretrati ai privati e si cerchi di avere contemporaneamente dallo Stato quote integrative assolutamente non dovute. (26754).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che il pagamento dei contributi mutualistici, secondo i principî della vigente legislazione previdenziale e assistenziale, è dovuto anche se i soggetti assistibili non hanno, in concreto, usufruito delle prestazioni; ciò a prescindere dal carattere obbligatorio dell'assicurazione, sancito dall'articolo 1 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, a partire dall'anno 1955.

Il fatto di non avere gli interessati richiesto e conseguito le prestazioni per gli anni 1955 e 1956 non avrebbe potuto, pertanto, costituire valido motivo d'impedimento per gli organi preposti dalla legge all'accertamento dei soggetti all'obbligo dell'assicurazione malattia e alla riscossione dei relativi contributi, di procedere, nell'ambito della prescrizione quinquennale, al recupero dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per gli anni considerati.

La legge n. 1136 facendo riferimento, per quanto concerne l'accertamento e la riscossione dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie in campo agricolo, alle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e successivi provvedimenti di modifica e di attuazione, ammette implicitamente l'applicazione in materia dell'istituto della prescrizione quinquennale.

Per quanto riguarda la corresponsione – da parte dello Stato – alle mutue dei coltivatori diretti del contributo previsto dall'articolo 22, lettera a), della legge n. 1136, è da precisare che il concorso dello Stato al finanziamento della gestione assicurativa di cui trattasi avviene nel rispetto dei termini e modalità previste (articoli 22, 23 e 35) della legge medesima, la quale determina il suddetto concorso in ragione di lire 1.500 per unità assistibile.

Accertate, da parte degli uffici contributi unificati, le unità assistibili per gli anni 1955 e 1956, ne deriva che per esse unità assistibili è da corrispondersi dallo Stato l'anzidetta quota di lire 1.500.

Per quanto riguarda, poi, il richiesto intervento in favore dei coltivatori diretti del comune di Castelmauro, è da precisare che a suo tempo, con provvedimento di carattere generale, questo ministero ha dato disposizioni che la riscossione dei contributi – dovuti nel 1957 per annualità arretrate – venga affettuta in 6 rate a partire dalla rata di agosto 1957, anziché in tre rate come, di norma, dovrebbe avvenire.

Tale maggiore ratizzazione si ripercuote a vantaggio di tutti i coltivatori diretti iscritti nelle matricole suppletive e nei relativi ruoli, e rappresenta per gli interessati un notevole beneficio, specie ove si tenga conto che riguarda soggetti ai quali incombeva, sin dalla entrata in vigore della legge 24 novembre 1954, n. 1136, l'obbligo di presentare agli organi competenti la denunzia aziendale a norma del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949 (articolo 2) e che a tale preciso obbligo non hanno ottemperato nei termini di legge, arrecando nocumento alle gestioni finanziarie delle mutue.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) delle fognature, comprese fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (26973).

RISPOSTA. — Già prima della sua interrogazione questo Ministero, con decreto ministeriale 10 aprile 1957, n. 609, ha approvato, nell'importo di lire 12 milioni, il progetto dei lavori di costruzione della civica fognatura nel comune di Mafalda ed ha, altresì, concesso il relativo contributo nella misura del 5 per cento.

Copia di tale decreto è stata trasmessa, con ministeriale 19 giugno 1957, n. 4410, al comune ed agli altri enti interessati per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Poggio Rusco (Mantova) non si riescano a costruire case popolari, pur avendone quella popolazione urgente bisogno. (26992).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Poggio Rusco, è stata già assegnata - ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 - la somma di lire 13.900.000 all'istituto case popolari di Mantova sui fondi dell'esercizio finanziario 1955-56.

Le gare di appalto dei lavori di costruzione dei suddetti alloggi è stata esperita, con esito favorevole, il 6 giugno 1957, e pertanto, appena stipulato il relativo contratto, i lavori potranno essere iniziati.

Si assicura, inoltre, che non si mancherà di esaminare la possibilità di ulteriori interventi in favore del predetto comune in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno predisposti, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, nel corso dei prossimi esercizi finanziari, sempre, si intende nei limiti delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le necessità abitative degli altri comuni della provincia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori di completamento della pavimentazione di piazza Elena del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici, per cui è stata predisposta una perizia che prevede lavori per lire 2.500.000 (26993).

RISPOSTA. — Per la pavimentazione di piazza Elena del comune di Macchia d'Isernia, sono previste, nei prossimi programmi, opere per una spesa di lire 1.500.000.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del muro di cinta, danneggiato dagli eventi bellici, del cimitero di Provvidenti (Campobasso), che minaccia di crollare. (26995).

RISPOSTA. — Ai lavori di sistemazione del cimitero di Provvidenti sarà provveduto non appena future disponibilità lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori saranno eseguiti per effettuare il consolidamento dell'abitato di Provvidenti (Campobasso), compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato. (26996).

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento dell'abitato del comune di Provvidenti, ammesso ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, con decreto del Presidente della Repubblica in data 29 novembre 1956, saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ripabottoni (Campobasso) di una rete idrica e fognante, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (26997, 26998).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Ripabottoni sarà tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle suppellettili scolastiche di Ripabottoni (Campobasso). (26999).

RISPOSTA. — Da parte del comune di Ripabottoni non è stata presentata alcuna domanda, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per la riparazione dei danni bellici arrecati alle suppellettili scolastiche.

Non è pertanto possibile disporre alcun intervento da parte di questa amministrazione.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Lucito (Campobasso), che da tempo va svolgendo opera di bene. (27068).

RISPOSTA. — L'apposito fondo di bilancio a disposizione di questo Ministero è destinato a ripianare le situazioni deficitarie degli istituti di assistenza e beneficenza, derivanti dai servizi a carattere ordinario.

Poiché, invece, la richiesta di contributo inoltrata dall'asilo infantile di Lucito è motivata da necessità straordinarie non inerenti direttamente all'esercizio dell'assistenza, manca la possibilità di accoglimento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda assegnare al comune di Portocannone (Campobasso) una congrua somma per la costruzione di case popolari, di cui quella popolazione ha assoluto e indilazionabile bisogno. (27078).

RISPOSTA. — È stata presa nota della segnalazione dell'interrogante e pertanto non si mancherà di tenere presenti le esigenze abitative del predetto comune in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Campobasso in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, e in attuazione della legge 9 agosto 1956, n. 640, nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Portocannone (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 9.300.000 per la costruzione della casa comunale. (27081).

RISPOSTA. — La esiguità degli stanziamenti previsti in bilancio per l'applicazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non ha consentito finora di accogliere la domanda del comune di Portocannone.

Si assicura, tuttavia, che la predetta domanda sarà tenuta presente con ogni considerazione, allorquando verranno formulati ulteriori programmi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la costruzione in Lucito (Campobasso) dell'asilo infantile. (27089).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione, in base alle domande presentate annualmente dagli enti interessati al provveditorato agli studi competente, entro il termine previsto dall'articolo 4 della citata legge.

Qualora, pertanto, il comune di Lucito uniformandosi alle citate disposizioni produca entro il 30 settembre 1957 la domanda di contributo statale, tale domanda sarà esaminata comparativamente con le numerose altre del genere, per un possibile accoglimento in sede di formulazione di prossimi programmi di opere di edilizia scolastica.

Per quanto riguarda l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, questo, come è noto, è subordinato alla emissione da parte di questa amministrazione del decreto concessivo del contributo ai sensi della citata legge n. 645.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando intende provvedere al collegamento telefonico del comune di Petacciato (Campobasso) con lo scalo ferroviario di Montenero Petacciato, che dista dal comune sei chilometri, ed è compreso fra quelli da collegare telefonicamente a spese dello Stato ai sensi della lettera *e*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (27095).

RISPOSTA. — Nello scalo ferroviario di Montenero-Petacciato è stato già eseguito l'impianto telefonico a totale carico dello Stato. L'attivazione dell'impianto stesso è prevista a breve scadenza.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge col quale si riaprano i termini, scaduti il 31 agosto 1955, di cui alla legge 20 novembre 1951, n. 1518, e 12 luglio 1954, n. 557, per dare modo a coloro che, venuti con ritardo a conoscere di dette norme, non abbiano la possibilità di rispettarle. (27185).

RISPOSTA. — In relazione a quanto proposto dall'interrogante, circa la eventualità di riapertura del termine previsto dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, per l'esercizio della facoltà di riscatto dei periodi di lavoro, prestati dal 1° maggio 1939, al 31 agosto 1950 degli impiegati già esclusi dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, mi corre l'obbligo di precisare che questo Ministero non ritiene opportuna la emanazione di un provvedimento legislativo per la riapertura dei termini stessi.

In effetti, una proposta del genere non potrebbe che determinare prevedibili resistenze da parte del Ministero del tesoro per gli ulteriori aggravi ricadenti sulla mutualità gene-

rale e sullo Stato, in considerazione della quasi gratuità del riscatto stesso.

Inoltre, dato il termine abbastanza ampio di cui si sono avvalsi gli interessati a seguito delle proroghe già concesse (oltre 5 anni), si verrebbe, con una eventuale riapertura, a snaturare gli scopi di tale riscatto trasformandolo praticamente in una facoltà quasi permanente e gratuita di costituzione di rapporti assicurativi con effetto retroattivo, che è in aperto contrasto con i principî assicurativi e che creerebbe addirittura una situazione di eccezionale favore per gli interessati, rispetto al principio della prescrizione quinquennale (articolo 55 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827) dal quale è vincolata e limitata la facoltà del normale assicurato di ottenere il recupero dei contributi assicurativi dovuti e non versati dal suo datore di lavoro.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le determinazioni del prefetto di Cosenza in merito al ricorso a lui presentato il 24 febbraio 1957 da numerose persone contro il segretario comunale reggente di Fuscaldo. (27301).

RISPOSTA. — Il segretario comunale reggente di Fuscaldo, che adempie alle sue mansioni con capacità e diligenza e gode la stima degli amministratori e della popolazione, è stato regolarmente autorizzato dal sindaco ad osservare un orario particolare in quanto, per mancanza di alloggio disponibile nel capoluogo del comune, risiede in una frazione dello stesso. Pertanto il prefetto di Cosenza non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento nei confronti del predetto segretario in relazione all'accusa di inosservanza dell'orario di ufficio, mossa allo stesso nell'esposto al quale si riferisce l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione del primo lotto della strada di circumvallazione di Bacoli (Napoli) di importanza vitale per la zona, costituendo l'unico mezzo di accesso alla spiaggia di Miliscola, di cui il progetto è stato di recente rielaborato e trasmesso alla Cassa. (27418).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al primo tronco della circonvallazione di Bacoli è stato restituito, in data 19 luglio 1957, alla Cassa per il Mezzogiorno, munito del prescritto parere favorevole, dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa stessa, per la necessaria approvazione.

Pertanto, è da prevedere che i relativi lavori potranno essere iniziati entro il prossimo autunno.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se approvano l'operato della cessata amministrazione comunale di Montenero Valcocchiara (Campobasso), che con deliberazione del 30 settembre 1955, n. 39, liquidò la somma di lire 132.895 per l'importo dell'imposta generale sull'entrata per il 1953 e 1954 sulle entrate patrimoniali e poi non ha più versato, sì che dall'intendenza di finanza di Campobasso è stata elevata contravvenzione, per cui si richiede ora il pagamento di lire 310.740; e per conoscere altresì quali provvedimenti intendono prendere, perché la vertenza sia sistemata. (27430).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Montenero Valcocchiara, con deliberazione del 30 settembre 1955, n. 39, liquidò la spesa di lire 132.815 per imposta generale sull'entrata dovuta sulle rendite patrimoniali realizzate durante gli anni 1953 e 1954, dando incarico al tesoriere di versare la somma stessa all'ufficio del registro di Isernia.

La spesa venne accollata al comune, mentre doveva far carico ai locatari o reddenti e percepita all'atto dell'incasso per essere versata, nei modi di legge, all'ufficio del registro a cura del tesoriere stesso.

Inoltre con tale deliberazione l'onere venne imputato ad apposito fondo da iscriversi nel bilancio dell'esercizio successivo per cui, con provvedimento prefettizio del 15 ottobre 1955, la deliberazione di che trattasi fu annullata ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, « in quanto è assolutamente vietato procedere a liquidazioni di spese nel corso dell'esercizio, con imputazione a fondi di bilancio dell'anno successivo ».

Tale provvedimento non ha avuto alcun seguito amministrativo.

Intanto sono stati disposti accurati accertamenti in merito al mancato pagamento del tributo dovuto ed alle eventuali responsabilità derivanti per il maggior onere che il comune dovrebbe sopportare in conseguenza della contravvenzione elevata dagli uffici fi-

nanziari, affinché possano essere perseguite a mezzo di giudizio contabile dinanzi al consiglio di prefettura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato concesso al comune di Fossalto (Campobasso), che pure da tempo lo ha ripetutamente richiesto, un cantiere-scuola di lavoro, necessario per aiutare i disoccupati locali e per la sistemazione di via Alfieri. (27484).

RISPOSTA. — La istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Il cantiere sollecitato dall'interrogante non è stato incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, i predetti organi hanno dovuto limitare l'inclusione nel piano in parola ai soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Sono spiacente, pertanto, che allo stato delle cose, non sia possibile adottare alcun favorevole provvedimento a favore del comune di Fossalto.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, anzi necessario, disporre che venga istituito in Campobasso un ispettorato del lavoro autonomo. (27485).

RISPOSTA. — Fino dal 1946 è stata istituita a Campobasso una sezione dell'ispettorato del lavoro di Benevento. È noto, del pari, che le sezioni hanno tutte le attribuzioni proprie degli ispettorati provinciali, ad eccezione dell'autonomia amministrativa, e sono soggette a controllo, oltre che da parte dell'ispettorato regionale, anche dall'ufficio da cui amministrativamente dipendono.

In attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, è stata già iniziata la graduale elevazione della sezione dell'ispettorato del lavoro ad ispettorati provinciali, in relazione alla possibilità di assicurare ad esse l'autonomia amministrativa.

Per quanto riguarda l'elevazione della sezione di Campobasso, con relativo passaggio del nuovo ispettorato provinciale dalla circoscrizione regionale dell'ispettorato di Napoli a quella dell'ispettorato de L'Aquila, sono in grado di assicurare che essa è prevista come prossima.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato degli studi, promossi dalla Cassa per il Mezzogiorno, diretti ad accertare la possibilità di un suo intervento inteso ad aggiudicare l'alimentazione idrica alle frazioni Campofreddo e Sant'Agnese del comune di Fossalto (Campobasso), che trovansi molto vicine alla condotta principale (quinto tronco) dell'acquedotto molisano di sinistra. (27489).

RISPOSTA. — Le località Campofreddo e Sant'Agnese del comune di Fossalto non risultano classificate quali « centri » abitati di frazioni, bensì come nuclei o quote, comprese nella dizione « case sparse ». Pertanto, conformemente alle attuali disposizioni in materia di acquedotti, non si rende possibile alcun intervento della Cassa per il Mezzogiorno per il rifornimento idrico di dette località, dovendosi effettuare delle opere aventi stretto carattere di distribuzione idrica rurale.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la sistemazione della strada che porta dalla frazione Cerreto di Vastogirardi (Campobasso) alla chiesa. (27614).

RISPOSTA. — Nel piano dei cantieri redatto per la provincia di Campobasso dai competenti organi periferici (ufficio del lavoro, sentita la prefettura e la commissione provinciale per il collocamento) non risulta inclusa per il comune di Vastogirardi (Campobasso) la richiesta del cantiere per la sistemazione della strada che dalla frazione Cerreto conduce alla chiesa.

Per altro, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di cui trattasi, gli or-

gani predetti hanno incluso nel piano un cantiere-vivaio e un cantiere di lavoro, avente per scopo la costruzione della strada Monte di Mezzo per un totale di 4.950 giornate-operaio.

Tali cantieri saranno autorizzati non appena risulteranno espletati i necessari adempimenti che devono precedere l'approvazione dei piani in parola.

Il Ministro: GUI.

COLITTÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchiagodena (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione dell'importante strada che dalla contrada Carrapone conduce alla borgata Fonte Panetta e alla rotabile della frazione incoronata. (27629).

RISPOSTA. — Nel piano dei cantieri redatto per la provincia di Campobasso, dai competenti organi periferici, non risulta incluso per il comune di Macchiagodena la richiesta del cantiere relativo alla costruzione della strada « Carrapone-Fonte Panetta Incoronata ».

Mi è gradito comunicare tuttavia che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di cui trattasi, gli organi predetti hanno incluso un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada comunale Manella, dal fosse San Biase alla chiesa di Santa Maria.

Tale cantiere, che prevede l'impiego di 35 operai per 76 giorni di lavoro, sarà approvato non appena perverranno a questo Ministero i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la istituzione di un cantiere scuola di lavoro per il completamento della strada intercomunale Saludecio-Tavallia, tratto San Facondino-San Carlino di Saludecio, alla strada comunale del Piano di Tavullia, in provincia di Forlì, assolutamente indispensabile se si vuole rendere utilizzabile la strada già costruita, per cui sono state spese circa lire 9.500.000 e se si vuole evitare la rovina, già purtroppo sensibilmente in atto, dell'opera costruita. (27630).

RISPOSTA. — Nel piano di proposte dei cantieri da istituire nel corrente esercizio finanziario in provincia di Forlì risulta incluso, per il comune di Saludecio, il cantiere di lavoro relativo alla costruzione della strada San Fecondino.

Tale cantiere, che prevede l'occupazione di 10 operai per 102 giorni di lavoro, sarà autorizzato, non appena perverranno a questo Ministero i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando saranno aperti cantieri scuola di lavoro – compresi nel piano predisposto dall'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, di cui ha dato generica notizia la stampa locale, e rimesso al Ministero per l'approvazione, attendendosi tale apertura con grande ansia dai disoccupati – nei seguenti comuni: Bonefro, Boiano, Belmonte del Sannio, Baranello, Acquaviva d'Isernia, Acquaviva Collecroci, Campochiaro, Campolieto, Campomarino, Capracotta, Carovilli, Casacalenda, Casalciprano, Castel del Giudice, Castellino sul Biferno, Castelmauro, Castelpetroso, Caltelverrino, Castropignano, Cercemaggiore, Cerro al Volturno, Colletorto, Colledanchise, Chiauci, Civitanova del Sannio, Campobasso e Agnone. (27632, 27633, 27634, 27635, 27636, 27638, 27662, 27663, 27664, 27665, 27666, 27667, 27668, 27669, 27670, 27671, 27672, 27673, 27674, 27675, 27676, 27677, 27678, 27679, 27680, 27631, 27637).

RISPOSTA. — Il piano di proposte di cantieri da istituire nella provincia di Campobasso prevede:

COMUNE	Cantieri proposti	Operai da impiegare	Giornate lavorative	Lavori da eseguire
Bonefro	1	40	51	Trasformazione in rotabile della mulattiera Canale.
Boiano	1	40	76	Rimboschimento zona D. Castello.
Belmonte del Sannio .	1	35	76	Costruzione strada del cimitero.
Baranello . .	1	30	51	Rimboschimento zona Montevairano.
Acquaviva d'Isernia .	1	30	76	Rimboschimento zona « Monte ».
Acquaviva Collecroci . .	1	30	51	Costruzione strada Frasca al Piano.
Campochiaro	1	15	102	Vivaio forestale Selva del Campo.
Campolieto	1	30	51	Pavimentazione strade interne.
Campomarino . . .	1	40	51	Completamento strada Coccioleto.
Capracotta .	1	40	76	Sistemazione mulattiera.
Carovilli .	1	30	51	Rimboschimento zona Ficore e Coste.
Casacalenda	1	35	76	Costruzione strada Montagna.
Casalciprano .	1	30	51	Sistemazione strada per Foce.
Castel del Giudice .	1	25	51	Costruzione strada Bosco Selva.
Castellino sul Biferno . .	1	40	76	Sistemazione strade interne.
Castelmauro	1	40	51	Costruzione strada Pontone.
Castelpetroso . . .	1	40	51	Rimboschimento e sistemazione Montagna Santa.
Castelverrino . .	1	30	51	Sistemazione strade interne.
Castropignano . .	1	30	51	Sistemazione strada per Roccaspromonte.
Cercemaggiore	1	30	51	Costruzione strada interpoderale per Riccia.
Cerro al Volturno . .	1	40	51	Rimobschimento zona Cervo.
Colletorto . . .	1	20	51	Trasformazione in rotabile della mulattiera Pozzo
Colledanchise. .	1	30	51	Pavimentazione strade interne.
Chiauci .	1	30	51	Sistemazione strade interne e fognature.
Civitanova del Sannio . .	1	30	51	Costruzione strade interne.
Campobasso	4	per n. 15.200 giornate-operaio		—
Agnone	2	per n. 6.080 giornate-operaio		Sistemazione strade mulattiere.

Si assicura che i cantieri di Campomarino, Castelverrino, Cercemaggiore e Civitanova del Sannio saranno autorizzati non appena risulteranno espletati i necessari adempimenti che devono precedere l'approvazione dei piani; mentre gli altri cantieri saranno autorizzati non appena perverranno a questo Ministero i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato che l'armamento della stratta ferroviaria Carpinone-Carovilli è effettuato in galleria con rotaie lunghe 36 metri del peso di chilogrammi 46 al metro ed allo scoperto con rotaie lunghe 12 metri del peso di chilogrammi 33 al metro, provenienti dalle ferrovie ioniche e calabresi, che per essere consunte non consentiranno sulla tratta predetta la velocità, che pure sarebbe necessaria. (27799).

RISPOSTA. — Le rotaie da chilogrammi 36 per metro, lunghe metri 12 che vengono poste in opera allo scoperto nel tratto di linea in corso di ricostruzione Carpinone-Carovilli della linea Sulmona- Isernia, sono dello stesso tipo di quelle già esistenti prima delle distruzioni e sono quelle che competono alla linea in questione in relazione al traffico che vi si svolge.

Con detto tipo di rotaie sono armate moltissime linee della rete delle ferrovie dello Stato anche con traffico molto più intenso della Sulmona-Isernia, che, per altro, è già armata con rotaie dello stesso tipo nel tratto in esercizio Sulmona-Castel di Sangro.

Per migliorare le condizioni dell'armamento del tratto di linea Carpinone-Carovilli rispetto all'anteguerra, le rotaie da 36 chilogrammi per metro anzidette, provenienti dai lavori di rinnovamento del binario della linea Bari-Taranto, ma ancora in buone condizioni, vengono posate su un numero maggiore di appoggi e i tratti in galleria, che sono quelli in cui le rotaie sono maggiormente soggette ad usura, vengono ricostruiti con rotaie del tipo pesante da 46 chilogrammi per metro, lunghe 36 metri e che, in un secondo tempo, verranno saldate a campata unica.

Il Ministro: ANGELINI

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato delle pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione che riguarda l'ex militare Barbera Vito di Leonardo, classe 1928, da Castelvetrano, inviatagli dal Ministero della difesa-esercito fin dal dicembre 1955. (26578).

RISPOSTA. — In conformità del parere espresso dal comitato pensioni privilegiate ordinarie, l'istanza di pensione del militare in congedo Barbera Vito è stata respinta, in quanto l'infermità contratta dal Barbera non è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio.

Copia del relativo decreto negativo è stata trasmessa al sindaco di Castelvetrano, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante il maresciallo maggiore in congedo Colletto Giuseppe di Luciano, classe 1899, da Palermo, inviatagli dal Ministero difesa-esercito, fin dall'ottobre 1955. (27174).

RISPOSTA. — La suddetta pratica di pensione è stata esaminata dall'apposito comitato in una delle prime sedute dello scorso gennaio ed inviata l'11 dello stesso mese al collegio medico legale, perché esprima il proprio parere sulla dipendenza o meno da causa di servizio e sulla eventuale classifica della infermità.

In data 18 luglio è stato sollecitato il collegio medico legale medesimo, affinché affretti l'emissione del parere.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

DANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, ciascuno per la parte che lo riguarda, le loro determinazioni in merito all'inconveniente segnalato da Cannata Salvatore, a cui è stato assegnato un alloggio in via Operai - case I.N.A. - palazzina A, interno 5, Barcellona, che, pur essendo di nuova costruzione, subisce delle infiltrazioni di acqua che lo hanno seriamente danneggiato. Se intendono aprire una inchiesta per sapere se vi sono eventuali responsabilità di carattere tecnico; se intendono intervenire per le necessarie riparazioni. (26343).

RISPOSTA. — Conosciuto l'inconveniente lamentato dal signor Salvatore Cannata nell'alloggio assegnatogli in locazione a Barcellona

(Messina), la gestione I.N.A.-Casa dette immediatamente incarico all'istituto autonomo case popolari di Messina – ente costruttore ed amministratore dello stabile – di redigere la perizia dei lavori occorrenti per la eliminazione della infiltrazione d'acqua denunciata.

Pur essendosi accertato che trattavasi di inconveniente di lieve entità, che non implicava alcuna responsabilità di ordine tecnico, la gestione I.N.A.-Casa, tardando la perizia, dette senz'altro disposizione, in data 16 maggio 1957, al predetto istituto di eseguire al più presto i lavori.

L'istituto ha assicurato che avrebbe provveduto ad eliminare ogni inconveniente entro il mese di giugno 1957.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale Ventimiglia Giuseppe di Nicola, da San Pietro Patti, incluso nell'elenco speciale piccoli coloni di detto comune, non ha ancora percepito gli assegni familiari per il 1955-56. (26359).

RISPOSTA. — Il nominativo del lavoratore agricolo Ventimiglia Giuseppe risulta incluso nell'elenco speciale principale del comune di San Pietro Patti (Messina), per n. 56 giornate lavorative.

La sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Messina ha fornito assicurazioni che, in questi giorni, verrà inoltrato, all'ufficio dei conti correnti, un assegno di lire 9.520, relativo all'intero ammontare degli assegni familiari spettanti, per l'anno 1956, al lavoratore di cui trattasi per la moglie e due figli a carico.

Il Ministro. GUI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta l'istanza del lavoratore Russo Calogero fu Giuseppe, da Longhi (Messina), il quale deve ancora percepire gli assegni familiari relativi al secondo semestre 1956, spettantigli per la sua iscrizione negli elenchi anagrafici alla categoria permanente, mentre, per quanto riguarda il primo semestre, avendoli percepiti per la categoria abituale, dovrebbe ancora averne corrisposta la differenza. (26631).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è emerso che la sede dell'I.N.P.S. di Messina ha provveduto alla erogazione degli assegni familiari per l'anno 1956 a favore del lavoratore di cui all'interrogazione nei seguenti termini:

primo semestre: assegno di lire 21.750 (moglie e 4 figli a carico, categoria abituale),

secondo semestre: assegno di lire 36.540 (emesso in data 24 maggio 1957) comprendente anche le maggiori differenze spettanti all'interessato per l'intero anno 1956, in dipendenza del suo passaggio dalla categoria abituale a quella di permanente, avvenuta con elenco suppletivo secondo trimestre 1956, decorrenza 11 novembre 1955.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali le popolazioni delle frazioni di Palombaio e Mariotto del comune di Bitonto (Bari) non possono usufruire delle provvidenze governative come cantieri di lavoro e di rimboschimento, costruzioni I.N.A.-Casa, case popolari e minime, ecc.

Si tratta di circa 5 mila anime, particolarmente provate dal recente maltempo, coltivatori diretti e braccianti agricoli. (26632).

RISPOSTA. — I lavoratori disoccupati delle frazioni Palombaio e Mariotto del comune di Bitonto fruiscono delle giornate lavorative assegnate a quel comune per la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento.

In occasione degli avviamenti ai predetti cantieri, l'ufficio di collocamento di Bitonto riserva una certa aliquota di posti ai disoccupati delle frazioni sopra indicate.

Per quanto concerne la costruzione di alloggi per lavoratori (I.N.A.-Casa), in favore del comune di Bitonto è stato fissato, per il secondo settennio del piano di costruzione di tali alloggi, un programma corrispondente allo stanziamento di lire 200 milioni, nonché una previsione eventuale di assestamento per altri 200 milioni.

È, pertanto il comune di Bitonto che, ove riscontri la necessità di alloggi nelle frazioni di Palombaio e Mariotto deve proporre alla gestione I.N.A.-Casa di destinare, nel programma dei 200 milioni sopra indicati, riservati a tutto il comune e in proporzione al numero dei lavoratori contribuenti I.N.A.-Casa ivi esistenti, una quota parte a favore delle frazioni stesse.

In tal senso la gestione I.N.A.-Casa ha già segnalato la questione al sindaco di Bitonto.

Per la parte di competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici viene assicurato che, in sede di applicazione della legge 9 ago-

sto 1954, n. 640, relativa alla abolizione delle abitazioni malsane, si terrà debito conto delle necessità di alloggio del comune di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è informato del disservizio telefonico del comune di Vieste (Foggia), che è collegato al capoluogo della provincia tramite il centralino di Vico del Gargano, cui fanno capo sei o sette comuni.

L'interrogante chiede quali possibilità vi sono per ottenere che la S.E.T. allacci direttamente a Foggia il centralino telefonico di Vieste, con linea propria che potrebbe appoggiarsi ai pali telegrafici Vieste-Manfredonia (Foggia).

L'interrogante infine domanda se sia possibile prorogare il funzionamento del servizio telefonico sino alle ore 13 la mattina, e sino alle ore 21 il pomeriggio. (27511).

RISPOSTA. — Al riguardo sono stati disposti i necessari accertamenti. Mi riservo pertanto di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE MARZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che la cooperativa « Garibaldi » di Trinitapoli (Foggia) abbia assegnato quote di terreno, tolte ad alcuni soci del 1952, a persone non esercitanti attività agricola e tra queste studenti universitari, insegnanti, avvocati. (26162).

RISPOSTA. — Poiché quanto segnalato dall'interrogante sembra possa riferirsi alla cooperativa mista tra combattenti e reduci di Trinitapoli, si assicura di aver disposto per l'effettuazione di una ispezione straordinaria, allo scopo di acquisire precisi elementi circa le lamentate irregolarità e per ogni eventuale conseguente provvedimento.

Il Ministro: GUI.

DE TOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende effettuare un'inchiesta circa i provvedimenti adottati dal municipio di Penne (Pescara) ai danni della guardia municipale Mazza Vincenzo, alle dipendenze dell'amministrazione comunale sin dal 1941, il quale come da esposto rimesso anche al ministro dell'interno, afferma di essere stato dispensato dal servizio nel novembre 1945 per giudizio di epurazione con lo specioso motivo di « esigenza di bilancio » e tale dispensa è tuttora mantenuta malgrado la decisione favorevole all'interessato della Corte d'appello de L'Aquila del 3 dicembre 1946, n. 202, la quale ordinò la riassunzione in servizio del Mazza.

Lo stesso afferma che dal lontano 1946 non solo non è stato riassunto ma che nel frattempo dall'amministrazione comunale di Penne è stato assunto numeroso personale mancante dei requisiti necessari per assolvere le mansioni affidategli dall'amministrazione stessa. (27163).

RISPOSTA. — Il signor Mazza Vincenzo, con deliberazione podestarile 9 maggio 1941, resa esecutiva dalla prefettura di Pescara in data 18 agosto 1941, venne nominato guardia municipale di Penne, in via provvisoria, « limitatamente ad un trimestre, salvo tacita conferma, di trimestre in trimestre, con efficacia, al massimo, fino al 30 giugno 1942 ».

Il Mazza venne, poi, mantenuto in servizio oltre il 30 giugno predetto.

In seguito, su proposta del delegato provinciale dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, con provvedimento prefettizio dell'8 febbraio 1944, n. 350, notificato l'11 febbraio stesso anno, il Mazza venne sospeso dal servizio « per aver commesso fatti delittuosi allo scopo di avere il riconoscimento di squadrista » e la commissione provinciale per l'epurazione del personale degli enti locali, con provvedimento 18 giugno 1945, applicava, nei di lui confronti, la sanzione della dispensa dal servizio.

Avverso il suddetto provvedimento, l'interessato presentò ricorso alla commissione d'appello per l'epurazione degli enti locali, istituita presso la Corte d'appello de L'Aquila, la quale, in data 3 dicembre 1946, accolse il ricorso e revocò la decisione impugnata.

Nelle more del menzionato procedimento d'appello, la giunta municipale di Penne, con atto 17 maggio 1946, reso esecutivo dall'organo tutorio in data 30 settembre 1946, deliberò il licenziamento del Mazza, motivando tale provvedimento con la provvisorietà della assunzione, resa ancor più precaria dalla clausola risolutiva posta dalla deliberazione podestarile del 9 maggio 1941, nonché col fatto che il comune, per ragioni finanziarie, non poteva più corrispondere il salario ad un dipendente che, per essere sospeso, non prestava servizio dal dicembre 1944.

In data 10 ottobre 1946, il provvedimento di licenziamento fu notificato al Mazza, al quale, successivamente, furono liquidate le indennità di legge.

Avverso il licenziamento non risulta, per altro, che l'interessato abbia presentato formale ricorso; egli si è, per converso, limitato a presentare numerosi esposti ad autorità locali e centrali.

L'amministrazione comunale ha esaminato attentamente tali esposti ma non ha potuto adottare un favorevole provvedimento, in via di equità, tenuto conto del tempo trascorso e del fatto che alle esigenze di servizio era stato provveduto con assunzione di altro personale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi sono stati fatti per accertare se corrisponde al vero che numerosi operai di Riesi e Sommatino (Caltanissetta) per essere assunti nella miniera Trabia-Tallarita sono stati costretti a pagare lire 150 mila ciascuno. (27386).

RISPOSTA. — Per quanto forma oggetto dell'interrogazione, sono in corso indagini a cura dell'autorità giudiziaria.

Si assicura che, ove dall'esito delle indagini stesse dovessero emergere addebiti a carico di incaricati del collocamento, non si mancherà di adottare ogni provvedimento conseguente.

Il Ministro: GUI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario proporre provvedimenti legislativi che esonerino dall'imposta di bollo (articolo 2, lettera *b*) della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, e da qualsiasi altro gravame di carattere tributario, tutti gli atti di transazione relativi a controversie individuali posti in essere con l'intervento degli uffici del lavoro ai termini dell'articolo 3 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, e dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, come pure anche gli atti di transazione relativi a conversie collettive di lavoro redatti in forma di contratto di lavoro presso gli uffici con l'intervento di questi a richiesta delle parti interessate.

Rileva l'interrogante che provvedimenti legislativi del genere si rendono – a suo avviso – necessari, a seguito della interpretazione data dall'amministrazione finanziaria che considera « vere e proprie scritture private » detti atti di transazione, nonostante che tali atti siano considerabili come negozi complessi, nei quali la volontà dello Stato contribuisce in maniera costitutiva alla formazione degli atti medesimi.

La conseguenza pratica di tale interpretazione è la limitazione dell'attività di conciliazione delle controversie da parte degli uffici del lavoro, soprattutto per l'impossibilità di molti lavoratori di sostenere spese, spesso sproporzionate all'entità della vertenza. (27098).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo avvertita l'esigenza prospettata dall'interrogante di sottrarre alla rigorosa disciplina tributaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, gli atti relativi alla conciliazione delle controversie di lavoro.

Ad ovviare i gravi inconvenienti derivanti dalla rigida applicazione del cennato provvedimento legislativo e nel duplice intento di venire incontro alle giuste esigenze della classe lavoratrice, nonché di evitare lo svuotamento della funzione conciliativa nel settore vertenziale svolta dagli uffici del lavoro, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, il cui testo trovasi, in atto, all'esame degli altri dicasteri interessati, per il quale gli atti relativi alla risoluzione di controversie di lavoro non accedenti un determinato valore redatti presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, saranno esenti da imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie o natura.

Si assicura l'interrogante che da parte di questo Ministero, non mancherà ogni più opportuno interessamento, ai fini del più sollecito corso degli incombenti conseguenti.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga disporre il sollecito accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Torrevecchia Teatina (Chieti), in data 20 novembre 1957, intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire sette milioni necessaria per il completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo comunale. (26813).

RISPOSTA. — I lavori richiesti sono stati compresi nel programma delle opere di edi-

lizia scolastica, recentemente predisposto, per l'attuazione delle provvidenze di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'importo di lire 7 milioni.

Di ciò sarà data quanto prima notizia al comune e agli altri enti interessati.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale all'atto della fissazione del programma da affidare alla « Cassa » venne stabilito un programma coordinato con il Ministero dei lavori pubblici nel quale al n. 3 delle 14 strade da eseguire nel decennio, da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici, figurava la strada « dalla frazione Trinità di Taranta Peligna a Colledimacine » (Chieti) lunga nove chilometri, e nella ipotesi affermativa, per conoscere quando la strada suddetta potrà avere inizio di esecuzione. (26814).

RISPOSTA. — Effettivamente, nel programma concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, delle opere da eseguire nel decennio 1951-61, venne inclusa la costruzione, a cura di questo Ministero, della strada di allacciamento frazione Trinità di Taranta Peligna e Colledimacine, ammessa ai beneficî del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, con decreto ministeriale 31 ottobre 1930, n. 5907.

La costruzione di tale opera, per la quale si prevede una spesa di circa lire 150 milioni, potrà essere eseguita allorquando verranno disposti ulteriori stanziamenti di fondi a tale titolo.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Casoli (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 408/1949, sulla spesa di lire 40 milioni necessaria per la costruzione di alloggi ai dipendenti comunali.

L'accoglimento di tale domanda ha carattere di particolare urgenza, considerata la gravissima situazione edilizia del comune di Casoli e la impossibilità assoluta di trovare un qualunque alloggio. (26946).

RISPOSTA. — La richiesta di contributo di alloggi popolari per i dipendenti comunali in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, sarà tenuta presente, in relazione con le molte altre già pervenute, in occasione della prossima assegnazione di contributi agli enti vari.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere che cosa di concreto sia stato fatto negli ultimi due anni per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Schiavi d'Abruzzo, Castiglione Messer Marino, Torrebruna, Celenza sul Trigno, San Giovanni Lipioni, Tufillo, Carunchio, Fraine, Palmoli, Dogliola, Fresagrandinaria e Lentella, in quanto ai sindaci dei comuni interessati, costretti a sostenere una situazione gravissima, specie nei periodi di magra, risulterebbe che la situazione sia rimasta quella di parecchi anni or sono, allorché si cominciò a parlare delle sorgenti del Quarto in territorio di Pescopennataro (Campobasso) e si iniziarono dei lavori alle sorgenti che non sono stati mai continuati, mentre, ugualmente, nessun passo avanti sarebbe stato fatto nella progettazione esecutiva degli acquedotti.

Tutto questo solleva grave malcontento presso le popolazioni montane interessate perché non si comprende come la Cassa che per molti acquedotti ha lavorato in maniera egregia ed encomiabile, proprio per la zona montana della provincia di Chieti, alla quale vanno in genere le cure degli altri organi dello Stato, mostra il più ispiegabile disinteresse alla soluzione di un problema vitale quale quello del rifornimento idrico. (27368).

RISPOSTA. — La normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Torrebruna, Celenza sul Trigno, San Giovanni Lipioni, Tufillo, Carunchio, Fraine, Palmoli, Dogliola, Fresagrandinaria e Lentella era prevista dalla Cassa per il Mezzogiorno nel progetto di massima per gli acquedotti abruzzesi zona Trigno-Vomano con alimentazione dell'acquedotto delle sorgenti del « Quarto ». Per i rimanenti comuni di Schiavi d'Abruzzo e Castiglione Messer Marino è prevista invece una soluzione da sorgenti locali.

A seguito di ulteriori osservazioni alle suddette sorgenti e in base alle misure registrate alle sorgenti stesse, si è reso necessario studiare una sostanziale variante al progetto di massima già approvato.

La elaborazione di tale variante è in via di ultimazione e si prevede che possa essere inviata per l'esame ed il parere della delegazione speciale del consiglio superiore dei la-

vori pubblici presso la Cassa entro il prossimo mese di agosto o ai primi di settembre.

Dato che la esecuzione delle opere che saranno previste nel progetto di massima, dovendosi poi procedere alla successiva progettazione esecutiva, non potrà essere immediata, la Cassa ha fatto eseguire un sopraluogo per accertare se fosse possibile effettuare qualche intervento immediato, atto a migliorare la situazione attuale, senza pregiudicare la sistemazione definitiva. Purtroppo, tale sopraluogo ha dato esito negativo, per cui non è possibile migliorare la situazione se non con la costruzione delle opere definitive previste nel progetto di massima di cui sopra è cenno.

Comunque, si assicura l'interrogante che, appena approvato il progetto di massima, la Cassa darà corso con la maggiore celerità possibile alla progettazione esecutiva, onde pervenire al più presto alla normalizzazione delle opere necessarie.

Il Ministro CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione dell'ex comune di Pietraferrazzana (Chieti), ricostituzione che viene incontro al desiderio vivissimo della intera popolazione delle frazioni e dell'attuale capoluogo comunale di Colledimezzo. (27578).

RISPOSTA. — Dopo aver esperita la complessa istruttoria prescritta dalla legge 15 febbraio 1953, n. 71, e dal testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, è stata predisposta la relazione al Consiglio di Stato, per la ricostituzione in comune autonomo della frazione Pietraferrazzana di Colledimezzo.

Dopo il parere favorevole del predetto consesso, sarà emanato il decreto presidenziale, per attuare la richiesta variazione territoriale.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ed in quale misura concorda con il parere espresso recentemente dal comitato speciale assegni familiari – sezione artigianato dell'I.N.P.S. – secondo il quale si ritiene opportuno aumentare i contributi per assegni familiari ai lavoratori dell'artigianato dal valore del 13 a quello del 21 per cento, senza alcun nuovo beneficio per i lavoratori stessi e, inoltre, con il pericolo che gli artigiani vengano spinti a sostituire gli operai adulti con gli apprendisti, alterando la giusta proporzione tra maestranze ed apprendisti che costituisce la garanzia di un effettivo e razionale tirocinio.

L'interrogante, richiamando l'attenzione del Ministro sull'orientamento generale manifestatosi nel corso della discussione della legge 25 luglio 1956, n. 860 – che ha lasciato in sospeso l'intero problema – e sul parere unanime recentemente espresso dalla commissione Industria in merito alla proposta di legge Zanibelli, chiede al ministro se non ritenga opportuno disporre l'organica regolamentazione della materia degli assegni familiari per il settore artigiano, tenendo presente la duplice esigenza di favorire il processo di perequazione tra dipendenti dell'artigianato e dipendenti dell'industria e di non appesantire di nuovi gravosi oneri l'azienda artigiana. (24416).

RISPOSTA. — È necessario premettere che il contributo del 13 per cento, attualmente in vigore per il settore dell'artigianato, non corrisponde al contributo di equilibrio che invece dovrebbe essere notevolmente superiore. Nel 1952 il contributo in questione fu fissato nella aliquota del 13 per cento, in quanto la gestione disponeva di un avanzo di milioni 2.287, che si preventivò di assorbire gradualmente.

Poiché detto avanzo risulta, alla fine del 1956, completamente assorbito, si rende ora necessaria l'adozione di una nuova aliquota, che garantisca l'equilibrio della gestione.

L'introito contributivo sulla base dell'attuale contributo del 13 per cento è lire 5.218 milioni annui, mentre la spesa per assegni familiari, considerati i riflessi di alcune agevolazioni fatte in materie di assegni familiari alle categorie artigianali, di cui si stanno manifestando i riflessi finanziari nella gestione, si valuta raggiunga l'ammontare di lire 8.500 milioni annui.

Considerato che col 13 per cento si copre una spesa di lire 5.218 milioni, per coprire la maggiore spesa di lire 8.500 milioni occorre un contributo del 21 per cento delle retribuzioni dei lavoratori non apprendisti entro il massimale di lire 900 giornaliere:

$$\left(13 \frac{8.500}{5\,218} = 21\right)$$

È noto che le retribuzioni degli apprendisti sono escluse dall'imposizione contributiva.

Il comitato speciale degli assegni familiari, esaminata la situazione , ha espresso l'avviso che, al fine di addivenire alla normalizzazione della gestione che è attualmente in pas-

sivo, si proceda all'elevazione del contributo dell'attuale 13 per cento al 21 per cento.

L'adeguamento dell'aliquota contributiva nella misura riferita del 21 per cento, assolutamente indispensabile ed indilazionabile per assicurare le disponibilità finanziarie occorrenti al pagamento degli assegni familiari ai lavoratori, assegni che, d'altra parte, essendo disposti per legge, non possono essere né sospesi né decurtati.

Il Ministro: GUI.

GHIDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene di intervenire a favore dei vecchi pensionati dell'I.N.P.S., bisognosi di visita medica ambulatoriale e specialistica, del comune di Crespano del Grappa (Treviso), i quali ancora oggi sono costretti a sopportare lungo e dispendioso viaggio fino a Castelfranco Veneto, quando esiste *in loco* un ospedale modernamente attrezzato, convenzionabile con l'I.N.A.M. (25972).

RISPOSTA. — L'I.N.A.M. non ha ritenuto opportuno, a suo tempo, di stipulare una convenzione con l'ospedale civile di Crespano del Grappa, richiesta per le prestazioni radiologiche, dato il numero limitato di tali indagini in quella zona (n. 36 in un semestre).

Per altro, mi torna gradito far presente che, per andare incontro ai desiderata degli assistiti residenti nella predetta località, la sede centrale dell'I.N.A.M. ha provveduto, recentemente, ad impartire le opportune disposizioni alla sede provinciale di Treviso, per la stipula di una convenzione radiologica con l'ospedale civile di Crespano del Grappa.

Il Ministro: GUI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, di concerto con gli altri ministri competenti, non intenda intervenire con la dovuta urgenza e con adeguati mezzi, ai fini della soluzione dell'improrogabile problema dei locali del servizio postelegrafonico nella città di Frattamaggiore (Napoli), così come auspicato ad unanimità dal consiglio comunale di quella città, in data 13 maggio 1957. (27116).

RISPOSTA. — La pratica inerente alla sistemazione in una sede più adeguata dell'ufficio postale di Frattamaggiore ha da tempo preoccupato questo Ministero che solo di recente, e dopo difficoltose lunghe ricerche, ha reperito un nuovo locale di proprietà privata, composto di un ampio salone, di due vani retrostanti, e quindi ritenuto idoneo a sodisfare le esigenze dei servizi.

In seguito a ciò, questo Ministero medesimo ha già disposto il trasferimento dell'ufficio nel nuovo locale.

Il Ministro: MATTARELLA.

GRIFONE, SCARPA, AUDISIO, MICELI E CORBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in provincia di Torino i rimborsi per spese di assistenza sostenute dai coltivatori diretti iscritti alle mutue, anziché essere effettuati dalle mutue comunali o da quella provinciale, per le prestazioni di rispettiva competenza, vengono effettuate dalla federazione provinciale dei coltivatori diretti; per sapere se tali inammissibili abusi vengano compiuti anche in altre province, e quali provvedimenti intende prendere contro i responsabili di tali abusi affinché questi non abbiano più a ripetersi. (27125).

RISPOSTA. — La Federazione nazionale casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, interessata in merito a quanto segnalato dagli interroganti, ha chiarito che, su esplicito mandato delle casse mutue comunali, la cassa mutua provinciale di Torino ha ordinato alla locale sede della banca del lavoro, che funge da cassiere, di effettuare, a mezzo di assegni postali localizzati, versamenti ad iscritti a titolo di rimborso dell'assistenza medico-generica sostenuta in proprio dai mutuati durante il decorso anno 1956.

È, in effetti, avvenuto che la banca del lavoro, per un banale errore, su alcuni assegni postali, nella parte riguardante il traente, ha segnato la seguente dicitura: « Federazione provinciale coltivatori diretti rimborsi assistenza medica ».

Non appena – comunque – la cassa è venuta a conoscenza del fatto, ha immediatamente richiamato la propria banca cassiere la quale, con una prima comunicazione in data 21 maggio 1957 ed infine con nota in data 3 giugno 1957 (settore V – Enti/Gs) riconosceva l'errore involontariamente commesso.

Il Ministro: GUI.

GRILLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere se, in vista di eventuali progettazioni e di relative trattative internazionali riguardanti trafori alpini, non ritengano opportuno prendere in considerazione la possibilità di esaminare in via preventiva il traforo dello Spluga, e ciò

in considerazione del fatto che, come numerosi studi già fatti hanno dimostrato, tale traforo, oltre che essere di facile realizzazione tecnica, offre la via stradale più diretta e più piana tra Milano e la Germania meridionale e centrale. (26609) .

RISPOSTA. — Nel piano generale dei trafori alpini predisposto a cura dell'A.N.A.S. è previsto il traforo dello Spluga.

Per quanto riguarda l'attuazione del piano stesso, nessun provvedimento particolare è intervenuto fino ad oggi e pertanto non è possibile fare previsioni per la realizzazione dell'opera.

Il *Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione della situazione di grave disagio in cui versano i braccianti della provincia di Brindisi, voglia dare urgenti disposizioni alla direzione generale dell'I.N.P.S., perché sia disposto l'immediato pagamento degli assegni familiari per il secondo semestre 1956, con gli ultimi aumenti disposti.

Fanno presente che la sede di Brindisi dell'I.N.P.S. è già in possesso delle situazioni di famiglia relative all'anno 1956, per gli iscritti e che, di conseguenza, non sono necessarie, allo stato, le presentazioni dei relativi moduli delle situazioni di famiglia, le cui eventuali variazioni verificatesi potrebbero essere esaminate all'atto del pagamento degli assegni familiari relativi al primo semestre 1957. (25985).

RISPOSTA. — Da parte della sede dell'I.N.P.S. di Brindisi, sono stati regolarmente erogati gli assegni familiari, afferenti il secondo semestre 1956, ai lavoratori agricoli aventi diritto e sono in corso le erogazioni a favore di quei lavoratori iscritti negli elenchi suppletivi, recentemente pervenuti alla citata sede da parte del competente ufficio provinciale dei contributi unificati.

Per quanto riguarda il pagamento degli aumenti delle misure degli assegni familiari, concordati nel settore dell'agricoltura con effetto dal 1° ottobre 1956, questo Ministero ha impartito disposizioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale in data 28 maggio 1957, affinché, nelle more del perfezionamento legislativo del provvedimento, già approvato dal Consiglio dei ministri, venga data immediata attuazione alle nuove misure degli assegni e del contributo relativo.

Si assicura, pertanto, che gli assegni familiari secondo le nuove misure, nonché gli arretrati relativi, saranno liquidati con i prossimi pagamenti che normalmente sono fatti ai lavoratori agricoli interessati.

Il Ministro: GUI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della ritardata emanazione del decreto di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione in favore delle lavoratrici della foglia del tabacco della provincia di Brindisi, nonostante la apposita commissione ministeriale abbia già deciso il 5 giugno 1957 per la concessione di tale sussidio.

Se non ritiene opportuno dare disposizioni per la urgente sua emissione, in considerazione delle precarie condizioni sociali della ricordata categoria di lavoratrici. (27549).

RISPOSTA. — Il decreto di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione in favore delle lavoratrici della foglia del tabacco della provincia di Brindisi è stato, in data 17 luglio 1957, trasmesso al Ministero di grazia e giustizia per la pubblicazione.

Il Ministro: GUI.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere cosa intendono fare nei riguardi della Ferriera Orsenigo di Figino Serenza (Como), la quale, in occasione dello sciopero dei siderurgici, ha trattenuto una giornata di assegni familiari a tutti gli scioperanti.

Per conoscere se non ritengano di denunciare all'autorità giudiziaria tale ditta e chi con essa si è reso responsabile di tale reato. (27063).

RISPOSTA. — Da indagini disposte in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, è risultato che il giorno 23 maggio 1957 le maestranze della ditta di cui trattasi aderirono allo sciopero di 24 ore, indetto per reclamare l'instaurazione della settimana lavorativa di 40 ore. In tale occasione, l'azienda non corrispose gli assegni familiari relativi alla giornata dello sciopero.

Successivamente, per altro, la ditta ritenne opportuno chiedere istruzioni alla sede di

Como dell'I.N.P.S., la quale precisò che i lavoratori interessati avevano diritto agli assegni familiari anche per la giornata di cui sopra.

A seguito di tali precisazioni, la ditta ha corrisposto al personale quanto di spettanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

JANNELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in favore dei lavoratori generici della regione del Friuli- Venezia Giulia, ingaggiati per l'emigrazione in Australia e che, alla vigilia della partenza prevista per la fine di giugno 1957, la vedono impedita per disposizioni provenienti dal governo australiano.

Il caso di questi lavoratori è particolarmente penoso perché essi, sicuri di poter subito partire, si sono disfatti di ogni loro bene. (27256).

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento interposto da questo Ministero e da quello degli affari esteri, la legazione d'Australia a Roma ha accettato di ammettere all'espatrio con i piroscafi in partenza per l'Australia nel mese di giugno 1957, e precisamente con il *Flaminia* e il *Neptunia*, i lavoratori generici coniugati, provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, per complessive 160 unità, nonché 25 unità dalle altre province.

Il Ministro: GUI.

JANNELLI, GRIMALDI, CHIAROLANZA E ZUPPANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — A proposito della grave situazione in corso nei cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone (Gorizia) - gruppo I.R.I. - dove la direzione dello stabilimento, in seguito ad uno sciopero per questioni salariali del reparto saldatori, ha prima sospeso *sine die* dal lavoro, senza concedere loro la corresponsione degli assegni della cassa integrazione, circa 1300 operai degli altri reparti, ed ha poi ingaggiato squadre di crumiri per sostituire i saldatori in sciopero, provocando in ritorsione lo sciopero bianco di tutta la maestranza.

L'interrogante chiede di conoscere:

1°) dal ministro del lavoro e della previdenza sociale quali passi abbia fatto e intenda fare per la composizione della crisi così originata, ed anzitutto della vertenza salariale (variazione nella percentuale dei cottimi per i saldatori) che è all'origine della crisi, e quali affidamenti creda di poter dare per una favorevole soluzione della vertenza stessa,

2°) dal ministro delle partecipazioni statali, se creda compatibile con la sensibilità sociale, che dovrebbe contraddistinguere le aziende del gruppo I.R.I., il comportamento della direzione dei cantieri di Monfalcone in merito al licenziamento dei lavoratori coinvolti loro malgrado nelle conseguenze di un legittimo sciopero, e specialmente in merito all'ingaggio di squadre di crumiri; e quali criteri intenda imprimere e direttive impartire, da questo punto di vista, ai responsabili delle aziende a partecipazione statale. (25915).

RISPOSTA. — La vertenza sorta a suo tempo nei cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone è stata conciliata, come è noto, il 18 maggio 1957, ed al riguardo non è mancato l'interessamento di questo Ministero.

Circa il secondo punto della interrogazione, non risponde ad esattezza che si sia provveduto al licenziamento di operai da parte della direzione dell'azienda, a causa dello sciopero da essi effettuato; si rese invece indispensabile la sospensione di una certa aliquota di maestranze di taluni reparti, rimasti senza lavoro in conseguenza dello sciopero degli appartenenti al reparto saldatura.

Quanto all'ingaggio, nel corso dell'agitazione, di alcuni lavoratori, estranei alla azienda, risulta che esso fu dovuto ad urgenti esigenze produttive, e comunque si è trattato di provvedimento di limitatissima entità e durata.

Il Ministro: GUI.

LUCIFERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno provocato l'ingiustificato ritardo dell'esame e delle decisioni sul ricorso inoltrato alla commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura in data 29 dicembre 1956, avente per oggetto la sospensione e l'annullamento del decreto del prefetto di Cosenza n. 6955 Gab. in data 11 dicembre 1956, pubblicato nel foglio annunzi legali della provincia n. 48 del 15 dicembre 1956, portante imposizione di massimo carico di mano d'opera per l'annata agraria 1956-57 in diversi comuni della provincia di Cosenza. (26633).

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante trova giustificazione in molteplici ragioni non riconnesse con gli adempimenti am-

ministrativi, quali la recente crisi governativa e le dimissioni del magistrato rappresentante l'amministrazione di grazia e giustizia in seno alla commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura.

Ciò premesso, questo Ministero è in grado di assicurare che il ricorso richiamato nella interrogazione potrà essere preso in esame dalla commissione medesima in una delle sue prossime riunioni.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale* — Per conoscere se è vero che nelle smalterie meridionali di Casalnuovo (Napoli) non si applica il contratto di lavoro, non si retribuisce con la dovuta indennità il lavoro straordinario, notturno e festivo, e si pretende dai giovani, con qualifica di apprendista, un lavoro normale, giungendo fino a punirli con multe (sul salario di 400 lire al giorno) per mancata produzione, per conoscere se il finanziamento e le agevolazioni di cui l'azionista ha beneficiato (industrializzazione del Mezzogiorno) sono conciliabili con questo trattamento del personale, per conoscere quale intervento è previsto per imporre il rispetto delle leggi e dei contratti. (26454).

RISPOSTA. — La società per azioni smalterie meridionali – con proprio stabilimento in Casalnuovo di Napoli – occupa attualmente 66 operai e 8 impiegati, compreso il dirigente dello stabilimento.

Nessun lavoratore con qualifica di apprendista è occupato ed il personale, nella maggior parte, ha età superiore ai 20 anni. I minori degli anni 20 sono addetti, sin dal momento dell'assunizone, con qualifica di manovali , a lavori consistenti in operazioni elementari del ciclo di produzione.

Oggetto della lavorazione della società in parola è la smaltatura di utensili metallici e la produzione di articoli in plastica; detta lavorazione ha avuto inizio nell'agosto 1956 per la produzione degli articoli in plastica e nel gennaio 1957 per la smalteria.

Circa la situazione salariale è emerso che che dal 1° gennaio la società di cui sopra corrisponde ai propri dipendenti retribuzioni orarie di importo inferiore ai minimi salariali stabiliti dal vigente contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica, anche perché vengono corrisposti gli scatti dell'indennità di contingenza nella misura del 70 per cento dell'importo stabilito.

Comunque, tutto ciò che ha riferimento alle competenze salariali è stato disciplinato da un accordo intervenuto in data 18 marzo 1957 fra la società ed i propri dipendenti operai, assistiti, rispettivamente, dall'unione meridionale medie e piccole industrie e dalla unione sindacale C.I.S.L. di Casalnuovo.

Tale accordo ha valore per tutto l'anno in corso.

In merito ai provvedimenti disciplinari, ed in particolare alle multe comminate dalla ditta al personale occupato, si è accertato che, per il passato, tali provvedimenti sono stati adottati solo saltuariamente e per infrazioni disciplinari (ad esempio abbandono di posto di lavoro prima del termine dell'orario di lavoro).

L'organo ispettivo ha altresì acclarato che al personale vengono richieste prestazioni di lavoro straordinario, ma che queste non rivestono carattere di continuità.

In proposito, è stato provveduto a diffidare la società smalterie meridionali al versamento del contributo del 15 per cento, dovuto all'I.N.P.S. sull'importo relativo al lavoro straordinario corrisposto.

Poiché, infine, è emerso che non erano stati versati i contributi dovuti all'istituto nazionale della previdenza dirigenti aziende industriali in favore di un dirigente assunto il 1° gennaio 1956, anche per tale inadempienza la società è stata diffidata ai fini della più sollecita regolarizzazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il pensiero del Ministero sul voto del consiglio comunale di Frattamaggiore (Napoli) del 26 aprile 1957 a proposito della dimostrata necessità di una nuova sede per l'ufficio postale e telegrafico; per conoscere gli eventuali provvedimenti adottati. (26516).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 27116, del deputato Gomez D'Ayala, pubblicata a pagina* XXXIX).

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul cantiere-scuola n. 031417/L di Castellammare di Stabia (Napoli) e sull'istruttore Vanacore Carlo, per conoscere se il contegno di quest'ultimo e le sue assenze dal lavoro sono corrispondenti alle funzioni educative che il signor Va-

nacore dovrebbe esercitare; per conoscere, inoltre, se è vero che il comune ha utilizzato un cantiere-scuola per la costruzione di una fognatura per cui passa la conduttura dell'acqua, al solo scopo di favorire un albergo di recente costruzione e di proprietà di un consigliere comunale. (26520).

RISPOSTA. — Sono in grado di assicurare l'interrogante, sulla scorta degli elementi di giudizio acquisiti in ordine a quanto segnalato, che nulla risulta a carico dell'istruttore del cantiere n. 031417/L signor Vanacore Carlo, sia sotto il profilo del contegno dimostrato nell'espletamento delle proprie mansioni, sia per quanto concerne la presenza sul posto di lavoro.

Per quanto riguarda l'opera (fogna) in corso di esecuzione con il cantiere n. 031412/L, si è a conoscenza, secondo le notizie fornite dal competente ufficio tecnico vigilatore, che la fogna medesima è adibita al solo smaltimento delle acque pluviali fluenti nella sede stradale ed è posta al di sotto della conduttura dell'acqua potabile.

Il Ministro GUI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Sul dovere di ripristinare l'ordinaria amministrazione della cassa di soccorso dell'A.T.A.N. di Napoli, soprattutto dopo aver constatato che sette anni di gestione commissariale « risanatrice » hanno portato il passivo a 440 milioni, con la pretesa odierna di obbligare i lavoratori alla copertura del vuoto. (27702).

RISPOSTA. — Sono in corso gli adempimenti, intesi alla elezione dei normali organi di amministrazione (commissione amministratrice) della cassa di soccorso tra il personale della società A.T.A.N. di Napoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MAGNO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — In merito alle inadempienze verso i propri dipendenti della società Ferrobeton, appaltatrice di lavori di costruzione per conto dell'amministrazione autonoma monopoli dello Stato nella salina di Margherita di Savoia (Foggia).

Tale impresa, contravvenendo alle vigenti disposizioni di legge ed al contratto collettivo di lavoro, da tempo si rifiuta di mettere a disposizione dei lavoratori regolari dormitori, costringendoli a percorrere giornalmente oltre 50 chilometri per recarsi dal comune di residenza al posto di lavoro e viceversa.

Essa si rifiuta perfino di rimborsare i dipendenti delle spese vive per il biglietto di viaggio in corriera, ammontanti a lire 280 al giorno. (25574).

RISPOSTA. — Dagli elementi di giudizio di cui si è in possesso, risulta che il 10 marzo 1957 la camera del lavoro di Manfredonia segnalava, all'ispettorato del lavoro di Foggia, l'inosservanza delle disposizioni legislative previste dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, da parte della società Ferrobeton che eseguiva i lavori in agro di Manfredonia e Margherita di Savoia (Foce Aloisa).

Tempestivamente eseguiti gli opportuni accertamenti, è risultato che la società in questione, fin dall'inizio dei lavori di cui trattasi, mise a disposizione degli operai ivi occupati un vano di metri quadrati 97,50, costruito in muratura, per uso dormitorio, nella vicina frazione di Zapponeta (comune di Manfredonia).

Di tale locale, fino al 31 dicembre 1956, hanno volontariamente usufruito appena 13 operai, mentre gli altri lavoratori hanno preferito rientrare la sera in Manfredonia, perché non faceva loro comodo pernottare in Zapponeta. Successivamente, nel decorso mese di gennaio, altri 5 operai dei 13 che pernottavano nella frazione di Zapponeta hanno anche rinunciato a fruire di tale alloggio ed i rimanenti lavoratori hanno ritenuto più conveniente trasferirsi in un altro locale di metri quadrati 39, con annesso un locale per uso cucina, fittati dalla ditta stessa.

Tenendo presente che l'abitato di Zapponeta è sprovvisto di acquedotto e di fognatura la ditta provvede a fornire l'acqua occorrente agli operai ivi alloggiati con appositi recipienti.

Comunque, a seguito dell'intervento dell'ispettorato del lavoro di Foggia, la ditta ha messo subito a disposizione degli operai interessati anche le lenzuola e le federe ed ha arredato il dormitorio di sedili, mensoline, attaccapanni e bacinelle.

Il locale di cucina non è stato adeguatamente arredato, perché soltanto pochi operai fruiscono, e saltuariamente, di tale locale che, secondo le norme contrattuali, viene messo in efficienza gratuitamente dalla ditta a richiesta di almeno 20 operai.

Inoltre, la ditta, diffidata ad allestire più convenientemente la latrina, ha già chiesto apposite istruzioni all'ufficio sanitario di Manfredonia in quanto l'abitato di Zapponeta, come innanzi cennato, è sprovvisto di acquedotto e di fognature.

Infine, dall'esame dei libri di paga e dalle copie dei prospetti paga consegnati mensilmente a ciascun operaio, si è rilevato che la predetta società corrisponde, al personale occupato nel cantiere di cui trattasi, il trattamento salariale previsto dall'apposito contratto collettivo di categoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché sia finalmente affrontato e risolto il problema ripetutamente prospettato alla gestione I.N.A.-Casa del comune di Pietra Montecorvino (Foggia), relativo allo stato di inabitabilità dei sei alloggi I.N.A.-Casa costruiti in quel comune nel 1954.

Detti appartamenti, a distanza di pochi mesi dall'assegnazione, risultarono antigienici e pericolanti.

L'interrogante chiede che si provveda sollecitamente ai lavori di riparazione necessari e che sia aperta una inchiesta per l'accertamento di ogni eventuale responsabilità. (26909).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa, tempestivamente interessatasi degli inconvenienti lamentati dagli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa in Pietra Montecorvino, dispose un immediato sopraluogo tecnico dal quale risultò che si trattava di lesioni delle tramezzature allo stato iniziale.

Tale stato di cose non è da imputarsi a responsabilità di alcuno, in quanto trattasi di danni derivanti dall'assestamento del sottofondo dei pavimenti del piano terreno.

La gestione, comunque, allo scopo di eliminare ogni inconveniente, dispose perché l'istituto case popolari di Foggia redigesse subito la perizia suppletiva per l'autorizzazione delle spese necessarie.

A seguito dell'avvenuta approvazione della perizia in parola, sono state impartite istruzioni al citato istituto case popolari per l'immediata esecuzione dei lavori.

Il Ministro: GUI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione la prefettura di Cosenza ha richiamato in servizio il segretario comunale di Malvito in precedenza sospeso essendo stato rinviato a giudizio dal tribunale di Potenza per truffa di assegni familiari. (26877).

RISPOSTA. — Il prefetto di Cosenza ha disposto la revoca della sospensione del segretario comunale Carlo Miceli e la sua conseguente riammissione in servizio in quanto non ha ravvisato, nei fatti imputati allo stesso Miceli, gravità tale da giustificare il protrarsi della sospensione cautelare, che durava da circa sei mesi con riflessi onerosi sul bilancio comunale.

Si soggiunge che la revoca della sospensione del Miceli è stata disposta a seguito del parere favorevole espresso dal sindaco di Malvito.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione il prefetto di Cosenza, benché sollecitato nelle debite forme, non sia intervenuto a ristabilire la legge apertamente violata nella prima seduta del nuovo consiglio comunale di Amantea (Cosenza) a causa di un'assurda decisione del presidente dell'assemblea, che ha attribuito al suo voto valore decisivo e determinante dopo che una votazione si era conclusa con quindici voti contrari e quindici voti favorevoli.

L'interrogante fa presente che, a seguito dell'inverosimile decisione, si è poi proceduto alla dichiarazione di ineleggibilità di due consiglieri di opposizione sostituiti con altri che hanno reso possibile il rafforzamento delle posizioni del partito democratico cristiano. (27425).

RISPOSTA. — La votazione a risultato pari registratasi nella seduta in data 17 giugno 1957 del consiglio comunale di Amantea, in sede di convalida degli eletti riguardava unicamente la questione se dovesse procedersi con voti palesi oppure a scrutinio segreto.

Il presidente dell'assemblea ritenne – e, deve riconoscersi, senza fondamento, in quanto il disposto dell'articolo 275 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, da lui invocato, non è più in vigore – che, a parità di voti, avesse valore determinante il proprio.

Tale sua dichiarazione non ha però avuta alcuna determinazione nei riguardi della legittimità delle ulteriori operazioni della seduta consiliare.

Infatti, la predetta votazione, che non era necessaria, è da ritenersi nulla, a norma di legge, e quindi non produttiva di effetto alcuno.

E sotto tale profilo, il prefetto di Cosenza non ha ravvisato nel fatto della votazione effettuata a voti palesi – atteso il recente orientamento giurisprudenziale che propende ad ammettere tale sistema quando si tratti (come nella specie) dell'accertamento obiettivo di una situazione di fatto o di diritto, senza alcun apprezzamento discrezionale – un motivo di illegittimità della deliberazione adottata dal consiglio comunale.

D'altronde, nessuna influenza può aver avuto la forma di votazione sulla decisione, presa dal consiglio, di non convalidare la elezione di tre (non due) consiglieri, essendo la ineleggibilità di costoro – quali amministratori dell'E.C.A. – non controvertibile alla stregua della ormai consolidata giurisprudenza al riguardo.

La sostituzione dei predetti, infine, essendo stata effettuata, secondo legge, con candidati della medesima lista, non ha determinato alcun mutamento nella composizione politica di quella rappresentanza elettiva.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di revoca della pensione adottato nei confronti della assicurata signora Siracusano Sebastiana, da Lentini (Siracusa).

La predetta, già pensionata dal 1950 con libretto n. 1170291, categoria 1/o venne sottoposta a visita di controllo in data 21 novembre 1956 e a giudizio molto dubbio del sanatorio incaricato fu ritenuta guarita. Proprio per tale giudizio le venne sospesa la pensione.

L'assicurata ricorse al comitato esecutivo, poiché, sottoposta a nuovi accertamenti sanitari nel comune di Lentini, di cui l'interrogante è sindaco, risultava affetta da epatite cronica con febbri in atto, mastite cronica. Ciò faceva presupporre il riconoscimento, in sede di nuova visita disposta dai superiori organi, dell'infermità in atto e quindi il ripristino della pensione.

Purtroppo non è accaduto così, poiché il sanitario incaricato (lo stesso della prima visita contro il cui esito era stato fatto ricorso), senza per altro sottoporre a nuovi accertamenti l'assicurata, confermava seduta stante la sua precedente decisione. Tale comportamento non contribuisce a portare con il necessario senso di giustizia alcuna nuova luce allo stato iniziale della pratica.

Si chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga opportuno sottoporre la Siracusano a nuovi accertamenti sanitari in altra sede ed a cura di altro sanitario. (27278).

RISPOSTA. — L'interrogante ha rappresentato il caso della signora Sebastiana Siracusano, da Lentini alla quale, in séguito a controllo sanitario, è stata sospesa la pensione di invalidità concessale nel 1950 dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

A seguito di ricorso dell'interessata, il comitato esecutivo ha confermato la decisione di sospensione.

Al riguardo mi corre l'obbligo di precisare che questo Ministero non ha possibilità di riformare le decisioni del comitato in questione, essendo quest'ultimo, secondo il sistema della legge, l'organo che decide definitivamente la via amministrativa, i ricorsi gerarchici in materia di pensioni.

Qualora l'interessata si ritenga lesa dalla decisione adottata dal comitato esecutivo, dovrà, pertanto, adire l'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 97 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Il Ministro: GUI.

MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quanti cantieri di lavoro e di rimboschimento sono stati istituiti negli anni 1956 e nei primi sei mesi del 1957, quanti operai sono stati avviati, quante giornate-operaio effettuate, quale spesa sostenuta in ognuna delle province seguenti: Ancona, Pesaro, Macerata ed Ascoli Piceno. Inoltre, per conoscere se il suo Ministero nella ripartizione dei fondi ha tenuto conto dell'entità della disoccupazione e del reddito *pro capite* esistenti in ognuna di queste quattro province, e quale è esattamente il rispettivo ammontare della disoccupazione e del reddito *pro capite*. (27157).

RISPOSTA. — I cantieri assegnati alle province di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno dal 1° gennaio 1956 al 30 giugno 1957 e i dati di cui l'interrogante fa richiesta possono essere così riassunti:

	Ancona	Pesaro	Macerata	Ascoli Piceno
Numero dei cantieri di lavoro	187	138	50	49
Numero dei cantieri di rimboschimento	16	10	4	8
Numero degli operai avviati . .	4 255	3.805	1 225	1 265
Numero delle giornate per operaio assegnate	510.665	260.425	118.900	105.810
Spesa complessiva . . .	494.922.785	251.233.675	115.503.970	102.969.450
Media disoccupazione di 1ª e 2ª classe, anno 1956	15 368	15.853	5 797	7.637
Reddito *pro-capite* del 1955 .	191 871	140.140	173.289	160.531

Per un'esatta valutazione dei dati stessi, è necessario tener presente quanto segue.

La provincia di Ancona – e precisamente il comune di Fabriano – è stata sede dell'esperimento di piena occupazione nell'anno 1955, ed anche nel primo semestre del 1956 si sono avuti interventi straordinari connessi con l'esperimento dell'anno precedente.

Pertanto, se la provincia di Ancona, nel raffronto con le altre province, ha beneficiato di un totale di giornate-operaio superiore alla entità della disoccupazione, ciò si spiega con la circostanza indicata.

La ripartizione delle giornate-operaio, tra le varie province, è basata non sull'entità assoluta della disoccupazione, ma sul « coefficiente di disoccupazione » (dato dal rapporto tra il numero dei disoccupati e l'entità della popolazione attiva) integrato dal reddito *pro-capite*.

Pertanto, alla luce di tale criterio, la ripartizione effettuata tra le province di Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, con esclusione di Ancona perché sede dell'esperimento, appare equa.

Infatti, il coefficiente di disoccupazione è, nell'epoca considerata, rispettivamente:

Pesaro: 9,01 per cento,
Macerata: 3,50 per cento,
Ascoli Piceno 3,01 per cento.

La provincia di Pesaro, ha, infatti, fruito rispetto a quella di Macerata, di un'assegnazione di giornate pari a 2,2 ed a 2,2 si ragguaglia il rapporto dei coefficienti di disoccupazione.

Inoltre, Pesaro ha un coefficiente di disoccupazione quasi triplo rispetto ad Ascoli Piceno ed ha, conseguentemente, fruito di una assegnazione di giornate quasi tripla.

Infine, tra Macerata ed Ascoli Piceno, il rapporto dei coefficienti di disoccupati è di 1,17 e il rapporto delle assegnazioni nelle due province è di 1,12.

Il Ministro. GUI.

MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa ne pensa e quali misure intende prendere nei confronti della direzione del corpo delle foreste di Ancona, la quale ha autorizzato l'assistente sociale Torri Maria Luisa di recarsi nel cantiere di rimboschimento detto Bercerca Alta Zona Vallorana, per informare i 35 operai dipendenti che, nella giornata del 15 maggio 1957, in luogo di recarsi al lavoro nel cantiere, dovevano partecipare ad una funzione religiosa in Serra San Quirico, minacciando coloro che si fossero astenuti di non corrispondergli la paga per quella giornata. (27158).

RISPOSTA. — L'assistente sociale signora Torri Maria Luisa, recatasi il 15 maggio 1957 presso il cantiere di rimboschimento numero 10997/R, invitò gli allievi a partecipare alla festa religiosa della « Pasqua dell'operaio ».

Gli allievi del cantiere, interpellati in proposito dal funzionario che ha eseguito l'ispezione, hanno concordemente dichiarato di aver spontaneamente aderito all'invito ad essi rivolto, escludendo di essere stati oggetto di pressioni o costrizioni di sorta.

Il Ministro: GUI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti.

Crispo Giuseppe, fu Raffaele, della classe 1892, combattente della guerra libica e della guerra 1915-18, ha prestato per trenta anni servizio quale spazzino e becchino del comune di Serra San Bruno (Catanzaro).

Licenziato il 30 aprile 1956, il Crispo non ha percepito, nell'ultimo quinquennio, né aumenti né tredicesima mensilità.

Al Crispo stesso viene negata, di fatto, a tutt'oggi ogni pensione, definendolo ancora avventizio dopo 30 anni di servizio e non regolarizzando il versamento dei contributi assicurativi.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario intervenire, acché siano riconosciute ad un lavoratore, che ha dedicato 30 anni della sua esistenza ad una pubblica amministrazione, quelle provvidenze che le leggi impongono e che l'equità esige. (26208).

RISPOSTA. — Il signor Crispo Giuseppe, fu Raffaele, venne assunto, in data 18 luglio 1927, alle dipendenze del comune di Serra San Bruno, in qualità di spazzino, senza – per altro – che fosse adottato un formale atto deliberativo. Il commissario prefettizio del tempo, in data 6 giugno 1937, adottò una deliberazione con la quale, in via di sanatoria, riconosceva il servizio già prestato dal Crispo e disponeva di confermarlo sino al dicembre di quell'anno.

Da quell'epoca, l'interessato non fu più alle dipendenze dell'amministrazione comunale sino al 20 novembre 1942, allorché venne riassunto a tempo determinato, e precisamente, per sei mesi, e di poi, confermato, di volta in volta, per quattro mesi.

Con provvedimento del 9 dicembre 1943, n. 108, la giunta municipale deliberava di mantenere in servizio il Crispo sino alla cessazione dello stato di guerra.

L'interessato continuò, tuttavia, a prestare servizio dopo la data indicata e precisamente fino al 31 ottobre 1953, usufruendo, sino al 1950, di tutti i beneficî di legge, fra cui la iscrizione all'istituto nazionale della previdenza sociale.

Risulta che, per il periodo successivo al 1950, non poté essere effettuato il versamento dei contributi all'I.N.P.S., in quanto i contributi stessi dovevano essere versati, invece, alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla quale, poi, il Crispo venne regolarmente iscritto per il 1953.

Successivamente l'interessato – pur essendo stato dispensato dal servizio di spazzino in data 31 ottobre 1953 a seguito del collocamento, al suo posto, di un invalido di guerra – ottenne, dal comune, incarichi continuativi quale conduttore del termosifone e spazzino stagionale, con un compenso forfettario mensile di lire 27 mila, comprensivo di tutti gli assegni e indennità goduti dall'altro personale comunale.

Infine, con deliberazione del 9 agosto 1956, n. 147, la giunta municipale ha liquidato al Crispo l'indennità di licenziamento in lire 103 mila, per il periodo in cui ebbe ad espletare gli incarichi sopra specificati.

Quanto alle richieste avanzate dall'interessato negli anni successivi alla sua dispensa dal servizio (31 ottobre 1953) ed intese ad ottenere i miglioramenti economici (aumenti) e le tredicesime mensilità durante il periodo nel quale tenne i detti incarichi (dall'11 novembre 1953 al 30 aprile 1956), esse non furono prese in considerazione dall'amministrazione, perché il compenso stabilito era stato fissato in misura forfettaria, e pertanto, comprensiva di ogni e qualsiasi indennità.

Il comune di Serra San Bruno sta ora approntando la documentazione necessaria per la liquidazione, da parte del Ministero del tesoro, della pensione spettante al Crispo, e a tal fine, il sindaco ha assicurato che provvederà a definire la posizione assicurativa e contributiva dell'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sugli arbitrî commessi dal sindaco di Monasterace (Reggio Calabria) e sull'azione discriminatoria e persecutoria che lo stesso esercita ai danni dell'invalido nulla-tenente Rijtano Raffaele di Monasterace Marina.

Ad interrogazione del 4 aprile 1957, n. 666.5023/3, del deputato Musolino fu risposto che al Rijtano venne negata l'assistenza comunale perché la moglie ed i due figli lavoravano; ciò non è esatto perché la moglie del Rijtano è da tempo gravemente inferma ed ha bisogno di cure; né risponde a vero che il Rijtano è assistito dal fratello e dal cognato, impiegati di inferiore qualifica, mentre è vero che il Rijtano è oberato di debiti per il sostentamento familiare.

Il sindaco del comune occupa poi ancora due alloggi costruiti a Monasterace Marina per i terremotati, e non contento di questo ha fatto assegnare da una commissione, dalla quale era escluso il sanitario del luogo, i quattro alloggi degli alluvionati di Monasterace Marina a suoi amici, qualcuno dei quali,

che disponeva già di comodo alloggio più che sufficiente per il suo fabbisogno familiare, ha commerciato l'assegnazione scambiando l'alloggio con altro assegnatario. Il sindaco consente poi che altro alloggio popolare, destinato a persona emigrata in Francia, venga affittato alla attuale famiglia occupante. E ciò mentre il Rijtano Raffaele, invalido, indigente, ammalato e sfrattato viene sistematicamente escluso dalla assegnazione. L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda direttamente provvedere. (26949).

RISPOSTA. — Come già fatto presente in occasione di analoga interrogazione (n. 13933) sullo stesso argomento, l'esclusione dall'assistenza continuativa del signor Rijtano Raffaele fu deliberata all'unanimità dal comitato amministrativo dell'E.C.A. di Monasterace, perché le condizioni di bisogno dell'interessato furono giudicate non gravi, e comunque non peggiori di quelle in cui si trovavano numerose altre famiglie non assistite.

Successivamente, però, lo stesso comitato E.C.A. con deliberazione del 28 giugno 1957 – sulla base di recenti informazioni e di certificati acquisiti agli atti, da cui è emerso che le condizioni economiche del Rijtano si sono aggravate a causa della malattia della moglie – ha deciso di riammettere il richiedente al godimento dell'assistenza continuativa, con decorrenza 1° luglio 1957.

In merito, poi, ai presunti abusi del sindaco di Monasterace, circa l'occupazione e la assegnazione di alcuni alloggi per terremotati, si comunica che i due alloggi che in atto occupa il sindaco, coniugato con cinque figli e una cognata a carico, gli furono assegnati con deliberazione dell'apposita commissione nel dicembre 1954, divenuta esecutiva per mancanza di opposizioni o di impugnativa.

Anche agli alloggi costruiti per le famiglie rimaste senza tetto in seguito alle alluvioni del 1951 e del 1953 sono stati assegnati da una commissione, istituita ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, della quale non fa parte, né può fare parte l'ufficiale sanitario.

Avverso il deliberato della commissione suddetta hanno prodotto opposizione alcune persone, e tra esse il signor Rijtano.

Espletata l'istruttoria dei ricorsi la commissione, ritenuto che i motivi addotti dai ricorrenti risultavano privi di fondamento, confermava la precedente graduatoria.

Nessuno dei quattro assegnatari dei quattro appartamenti risultano legati da vincoli di amicizia o altro con il sindaco.

È da rilevare che alla data dell'assegnazione degli alloggi in questione il signor Rijtano risultava in pacifico godimento di una casa di proprietà privata.

Solo in data 7 giugno 1957, con decisione del giudice conciliatore, veniva risolto il contratto di locazione tra il proprietario Piromalli e il Rijtano.

Per quanto concerne, infine, il presunto commercio tra assegnatari, è stato accertato trattarsi dello scambio di due appartamenti di uguale numero di vani tra due famiglie, legate da vincoli di parentela.

Lo scambio è stato autorizzato dall'istituto case popolari per giustificati motivi professionali di uno degli assegnatari, che aveva necessità di avvicinarsi alla strada nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la ditta Sciarrone Rocco di Gioia Tauro (Reggio Calabria) non ha corrisposto, ad 80 operai che hanno lavorato nei cantieri del comune di San Nicola da Crissa (Catanzaro), l'ammontare dei salari sindacali, delle gratifiche, dell'indennità di chilometraggio ed altri emolumenti dipendenti dalla osservanza delle leggi e dei contratti di lavoro, e ciò per il periodo dal 1955 al 1957: se abbia cognizione che gli operai in parola si sono rivolti inutilmente alla prefettura, all'ufficio provinciale del lavoro, all'istituto di previdenza sociale di Catanzaro, e se non ritenga di dover intervenire, perché gli uffici competenti provvedano a far rendere pronta giustizia a tanti poveri ed onesti lavoratori. (26951).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha avuto già occasione di interessarsi di quanto forma oggetto dell'interrogazione.

Infatti, a seguito di una istanza prodotta, a nome di diversi lavoratori del comune di San Nicola da Crissa, dal segretario della locale camera del lavoro, l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, in data 27 aprile 1957, invitava il segretario della citata camera del lavoro a fornire le notizie e gli elementi utili per l'esperimento del tentativo di conciliazione della controversia, insorta tra la ditta Sciaccone Rocco da Gioia Tauro e le maestranze dipendenti, per presunte inadempienze commesse dalla ditta a danno di circa 80 lavoratori.

Essendo pervenuta, in data 7 maggio, tramite la suddetta camera, una regolare denunzia da parte di 91 lavoratori contro la

ditta in questione, le parti venivano convocate per il 25 giugno presso la sezione staccata dell'ufficio del lavoro di Vibo Valentia.

Per altro, l'impresa, rappresentata dalla associazione degli industriali di Catanzaro, rigettava le domande dei lavoratori deducendo che gli stessi erano stati regolarmente sodisfatti, a tempo debito, di ogni loro competenza ed esibendo i relativi fogli paga; veniva anche fatto presente che era stato provveduto, in data 18 dicembre 1956, alla liquidazione della indennità di licenziamento. L'impresa eccepiva inoltre, per i lavoratori licenziati da oltre quattro mesi, la decadenza dal diritto di proporre reclami per la mancata osservanza dei termini di cui all'articolo 48 del contratto collettivo nazionale di lavoro 18 dicembre 1954 per gli operai edili.

Poiché il rappresentante dei lavoratori ricorrenti insisteva nelle richieste formulate, l'ufficio redigeva verbale di mancata conciliazione.

Anche recentemente, a seguito di un nuovo intervento di questo Ministero, il titolare della ditta Sciaccone ha confermato quanto sopra ed ha fatto presente che:

a) i lavori appaltati dalla ditta - sistemazione idraulico-montana del fiume Angitola - ebbero inizio il 15 giugno 1955 e in data 26 novembre 1955 furono sospesi per l'impossibilità di poter lavorare a causa dei rigori invernali e della rilevante massa di acqua scorrente nei fiumi interessati dai lavori stessi, si procedette, pertanto, alla completa smobilitazione dei cantieri ed al licenziamento di tutta la mano d'opera occupata, che fu liquidata di ogni competenza di legge e di contratto. Non fu promossa alcuna vertenza contro la ditta;

b) la ripresa dei lavori avvenne il 26 gennaio 1956 ma, per i persistenti rigori invernali, si rese necessario procedere nuovamente alla chiusura del cantiere (31 gennaio 1956) ed al licenziamento dei pochi lavoratori assunti. Anche in questa occasione non fu instaurata alcuna vertenza.

c) la nuova ripresa dei lavori fu iniziata il 1° marzo 1956 e la lavorazione, nella zona interessante il comune di San Nicola da Crissa, si è svolta fino al 31 gennaio 1957. Anche in tale periodo la ditta ha sempre corrisposto, con busta paga, le competenze di legge e di contratto.

A quanto consta, la vertenza è stata impostata, in massima parte, da chi ha lavorato nel 1955 per chiedere il pagamento di lavoro straordinario mai eseguito e della indennità per lavori fuori zona, che non compete in quanto tutti i lavori si sono sviluppati entro i limiti territoriali del comune di San Nicola.

Per le considerazioni su esposte, l'ufficio del lavoro ebbe a concludere che la controversia doveva considerarsi chiusa. Tuttavia, e dietro suo interessamento, la ditta Sciarrone ha provveduto a corrispondere, a titolo di liberalità, ai lavoratori già dipendenti, somme diverse per complessive lire 400 mila.

Si aggiunge che i lavoratori medesimi, nel dichiararsi sodisfatti, hanno reso noto di ritenere esaurita la vertenza insorta.

Il Ministro: GUI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti. Cuppari Pasquale, residente a Panaia di Spilinga (Catanzaro), 5 mesi fa chiedeva l'estensione ai « commestibili » della sua licenza di vendita di generi vari. Tale estensione però è stata per lungo tempo dilazionata perché l'assessore di Spilunga, De Bartolis, unico titolare di una tale licenza nell'abitato di Penaia, aveva necessità di mantenere tale monopolio al fine di realizzare il massimo importo per la cessione, in occasione del suo prossimo e definitivo allontanamento dal paese.

Finalmente il 13 giugno 1957 la commissione comunale di Spilinga concedeva l'estensione richiesta dal Cuppari; ma il sindaco di Spilinga si oppone ancora alla firma della licenza stessa, cercando di ammantare gli interessi del suo assessore De Bartolis con futili, inconsistenti motivi.

L'interrogante chiede al ministro interrogato se non intenda sollecitare l'intervento del prefetto, perché il deliberato di una commissione regolarmente costituita e funzionante non venga sacrificato ad inconfessabili interessi di terzi. (27432).

RISPOSTA. — In data 13 giugno 1957 la commissione comunale per la disciplina del commercio fisso di Spilinga esprimeva parere favorevole alla concessione, al signor Cuppari Michele, della licenza di vendita di generi alimentari nella frazione Panaia, successivamente l'associazione provinciale dei commercianti segnalava la irregolare costituzione della predetta commissione comunale sia perché nominata da un commissario prefettizio, sia perché della commissione stessa sono state chiamate a far parte persone legate da vincoli di matrimonio.

Il sindaco, tenuto conto della situazione denunciata, riteneva di soprassedere al rilascio di detta licenza in attesa che il consiglio comunale si fosse pronunciato, in una

riunione da indire a breve scadenza, sulla fondatezza delle asserite illegittimità del provvedimento di nomina della commissione e sulla eventuale sostituzione di alcuni membri.

Lo stesso sindaco ha ora precisato che, in data 17 luglio 1957, ha dato corso al rilascio della licenza di che trattasi, riservandosi di sottoporre prossimamente alla determinazione del consiglio comunale l'argomento relativo alla costituzione della commissione comunale.

Non risulta che la qualità di assessore del signor De Bartolis abbia influito a determinare il ritardo nel rilascio della licenza al Cuppari.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Se non intenda far ripristinare il treno accelerato 245 da Sant'Eufemia Lamezia a Nicotera, in provincia di Catanzaro.

Questo treno per oltre un decennio e fino al 1° giugno 1957 partendo da Sant'Eufemia alle ore 3,25 ed arrivando a Nicotera alle ore 5 circa, riprendendo la corsa dopo pochi minuti sotto la denominazione di *omnibus* 4721, permetteva ai viaggiatori di una vasta zona tirrenica di raggiungere Reggio Calabria alle ore 7,25 e Messina alle ore 7,30.

Con la soppressione denunziata, invece, l'arrivo in questi due centri si porterà alle ore 10 circa.

Ciò impedisce a molte persone, e specie alle meno abbienti quali impiegati, operai, piccoli commercianti ambulanti, studenti, ecc., di poter assolvere i loro impegni senza essere costretti a pernottare fuori dalla loro residenza.

Ove si tenga conto dell'estrema povertà di tali ceti, lavoratori e produttori calabresi, e dell'importanza economica, ospedaliera, scolastica di Reggio Calabria e Messina nei confronti di una zona priva di grandi centri, si deve dedurre che con ciò si colpiscono popolazioni e paesi dei più disagiati d'Italia, qualcuno dei quali (Joppolo) collegato col resto del mondo soltanto a mezzo ferrovia.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda far ripristinare il soppresso treno accelerato 245, perché una nuova grave ingiustizia non venga ad operare su migliaia di onesti lavoratori e cittadini calabresi. (27835).

RISPOSTA. — Il treno A. 245 Sant'Eufemia-Nicotera, con l'orario generale entrato in vigore il 2 giugno 1957, è stato soppresso e impostato in partenza da Sant'Eufemia alle 11,44 in modo da costituire, con il treno 4723 Nicotera-Reggio Calabria, una comunicazione continuativa (nuovo treno 1933) Sant'Eufemia Lamezia-Reggio Calabria.

Tale provvedimento è stato attuato dietro richiesta della camera di commercio di Catanzaro, la quale a sua volta aveva ricevuto frequenti sollecitazioni in tal senso, dettate dalla riconosciuta utilità di una relazione meridiana e dalla scarsissima utilizzazione che per contro si era rilevata per il treno A. 245, le cui ore di circolazione erano eccessivamente mattutine.

Dopo quanto sopra, non è quindi opportuno ripristinare ora la situazione del cessato orario, poiché si dovrebbe rinunciare alla desiderata comunicazione delle 11,44 come indicato; né sarebbe d'altra parte conveniente istituire un nuovo treno corrispondente al soppresso A. 245, vista la scarsa utilizzazione che in passato aveva tale relazione e lo sforzo che si sta perseguendo per la eliminazione delle spese improduttive.

Il Ministro: ANGELINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che i dipendenti degli istituti di cura religiosi percepiscano assegni familiari di gran lunga inferiori a quelli percepiti dai dipendenti degli istituti di cura privati; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a una situazione assurda e gravemente lesiva dei diritti e degli interessi di una benemerita categoria di lavoratori. (23992).

RISPOSTA. — Com'è noto, gli istituti religiosi, attesa la loro particolare natura giuridica, non rientrano fra le categorie di datori di lavoro espressamente elencate dall'articolo 33 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, cui è fatto obbligo di osservare le norme sugli assegni familiari per il personale assunto alle proprie dipendenze.

Viceversa, trattandosi di enti di diritto pubblico, che provvedono in proprio alla corresponsione di un trattamento economico per i carichi di famiglia, nei loro confronti è applicabile la fattispecie di cui alla lettera *c*) dell'articolo 79 del testo unico predetto, che esclude, appunto, dal campo di applicazione delle norme sugli assegni familiari il personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, al quale sia assicurato un trattamento di famiglia disciplinato per legge, regolamento o atto amministrativo.

In ordine alla misura di tale trattamento, questo Ministero non è facoltizzato dalla legge ad intervento alcuno, capace di sostanziali e perentori effetti, essendo l'entità del trattamento stesso affidata all'esclusiva potestà regolamentare degli enti di cui trattasi.

Nel caso in esame, il riferimento alle maggiori misure degli assegni familiari corrisposti al personale degli enti di cura privati può eventualmente giustificare da un punto di vista equitativo un riesame da parte degli enti religiosi del trattamento di famiglia tuttora corrisposto al personale dei propri stabilimenti di cura, mentre tale riferimento non si concretizza ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, in un obbligo giuridico diretto agli enti pubblici in parola.

Per altro, questo Ministero ha da tempo rappresentato al Ministero degli esteri l'opportunità dell'estensione delle norme sugli assegni familiari agli enti di cura in parola, tenuto conto che, trattandosi di enti sottoposti alle autorità ecclesiastiche, la questione di cui trattasi va esaminata nel rispetto delle clausole del Concordato fra la Santa Sede e lo Stato italiano.

La questione stessa, tuttora in corso di definizione, è valutata da questo Ministero nella sua importanza ed attentamente seguita ai fini di una eventuale, favorevole soluzione.

Il Ministro: GUI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui i funzionari di ruolo aggiunto dipendenti dalla direzione generale pensioni di guerra ricevano i loro stipendi mensili sempre in ritardo, suscitando notevole malcontento per ovvie ragioni; per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché il pagamento di questi stipendi mensili venga effettuato contemporaneamente a quello dei funzionari di ruolo. (27243).

RISPOSTA. — L'affermazione secondo la quale gli stipendi dovuti al personale del ruolo aggiunto, dipendente dalla direzione generale delle pensioni di guerra, sarebbero pagati sempre in ritardo non risponde ad esattezza, poiché, in effetti, tali stipendi vengono corrisposti contemporaneamente a quelli degli altri funzionari di ruolo.

Soltanto nel decorso mese di giugno i mandati riguardanti gli stipendi per il personale del ruolo aggiunto, per quanto tempestivamente predisposti dalla predetta direzione generale, sono stati ammessi a pagamento sulla Tesoreria centrale nelle ore antimeridiane del giorno 27. Pertanto l'economo-cassiere non ha potuto far luogo al pagamento degli stipendi di cui trattasi se non durante l'orario pomeridiano del giorno 27. E infatti il personale interessato ha riscosso lo stipendio di pertinenza nel pomeriggio di tale giorno.

Il Ministro: MEDICI.

PAGLIUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1°) se risulta loro con precisione il numero enorme dei ricorsi tuttora pendenti innanzi alle tre sezioni specializzate della Corte dei conti per le pensioni di guerra;

2°) se ritengono che, nonostante l'abnegazione ed il diuturno, duro, lodevole lavoro della Corte predetta, non sarà possibile ottenere la definizione di tutti i giudizi in corso se non dopo anni di attesa, con danno spesso irreparabile degli interessati, degni, per ovvii motivi, della maggiore considerazione;

3°) se, nell'affermativa, devono e possono provvedere d'urgenza ad aumentare il numero delle sezioni specializzate della Corte dei conti e quindi dei magistrati ad esse addetti. (27893).

RISPOSTA. — Alla data del 31 maggio 1957 – secondo i dati forniti dalla Corte dei conti – i ricorsi in materia di pensioni di guerra in attesa di decisione ammontavano a circa 228 mila con una sopravvenienza mensile di circa 3.000-3.500 nuovi ricorsi.

Le tre sezioni speciali che attendono alla materia hanno svolto e svolgono un'intensa attività che ha subìto anche un maggiore incremento con l'utilizzazione di vice referendari, in base alla legge 19 novembre 1956, n. 1305. Tuttavia, allo scopo di risolvere radicalmente la situazione, è allo studio un progetto di legge inteso ad istituire altre sezioni speciali per il contenzioso delle pensioni di guerra, in aggiunta a quelle esistenti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: ZOLI.

PELOSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire presso la presidenza della cassa mutua dei coltivatori diretti della provincia di Foggia, affinché siano rimborsate al signor Russo Antonio fu Francesco da Alberona, le annualità 1955-56 al Russo indebitamente richieste perché erroneamente ritenuto coltivatore diretto. (25668).

RISPOSTA. — La richiesta d'intervento presso la cassa mutua dei coltivatori diretti di Foggia, formulata dall'interrogante in favore

di Russo Antonio fu Francesco, da Alberona, tende in definitiva a far riconoscere al Russo il diritto ad ottenere, dall'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Foggia, il rimborso dei contributi relativi all'assicurazione malattia di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, da lui indebitamente pagati per gli anni 1955 e 1956, e ciò nel presupposto che non ricorrevano, per il Russo medesimo, i requisiti per l'obbligazione contributiva.

Dagli accertamenti disposti in merito, risulta che il Russo Antonio dichiarò all'ufficio contributi agricoli unificati di Foggia, ai fini dell'assicurazione malattia di cui alla legge citata, di coltivare tre ettari di terreno di natura « seminativo » siti nel comune di Alberona.

Sulla base degli elementi dichiarati dalla parte, l'ufficio contributi di Foggia effettuò la determinazione dell'imponibile, iscrivendo nelle matricole e nei ruoli la ditta Russo Antonio fu Francesco per n. 85 giornate di lavoro, rappresentanti il fabbisogno aziendale ettaro-coltura del fondo e per n. 6 unità familiari assistibili.

In data 29 agosto 1955, il Russo produsse domanda di sgravio al presidente della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Foggia, eccependo di non condurre alcun fondo, né di proprietà, né assunto in affitto; ma la giunta esecutiva della cassa mutua medesima, con deliberazione n. 1188/1143, notificata alla parte il 17 novembre 1955, respinse la domanda, in quanto il contributo, per l'anno 1955, era stato applicato in base alla dichiarazione aziendale sottoscritta dall'istante.

Con altra domanda di sgravio dell'8 febbraio 1956, il Russo chiese il rimborso dei contributi di competenza 1956, facendo presente che beneficiava dell'assistenza malattia quale pensionato dell'I.N.P.S.

La giunta esecutiva succitata respingeva anche questa domanda perché l'interessato, essendo coltivatore diretto, non poteva essere escluso dall'obbligo dell'assicurazione malattia di cui alla legge n. 1136 per usufruire dell'assistenza malattia prevista per i pensionati dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, e ciò a mente dell'articolo 1 della legge stessa.

In data 18 ottobre 1956, con ricorso al prefetto, il Russo contestò la sua iscrizione nella matricola principale 1957, adducendo a motivo di avere diviso tra i propri figli il fondo di proprietà.

Con decreto del 21 gennaio 1957, n. 103/1123, il prefetto, sentito il parere della giunta esecutiva della cassa mutua provinciale a norma dell'articolo 25 della legge n. 1136, e ritenuti fondati i motivi addotti dal ricorrente, accoglieva il ricorso, disponendo l'annullamento dell'accertamento a carico del Russo per l'anno 1957.

In conclusione, la ditta Russo Antonio fu Francesco, da Alberona, risulta essere stata iscritta alla cassa mutua di malattia per gli anni 1955 e 1956, acquisendo i diritti all'assistenza connessi a tale iscrizione, a seguito di denunzia da essa medesima presentata ai sensi e per gli effetti di cui alla legge n. 1136 ed è stata, di conseguenza, accertata ai fini dei contributi relativi.

Essendo questi i termini della questione, non sembra che possano essere adottati ulteriori provvedimenti in favore dell'istante, prescindendo dal fatto che siffatti provvedimenti dovrebbero basarsi sul chiaro presupposto che la dichiarazione, resa dallo stesso istante, sia da considerarsi non veritiera e quindi suscettibile, in caso di ottenute prestazioni mediche, di ovvie valutazioni di carattere penale.

Il Ministro: GUI.

PITZALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che le cooperative della provincia di Sassari, facenti parte dell'unione delle cooperative e delle mutue, aderenti alla confederazione cooperative italiane, non sono rappresentate in seno alla commissione provinciale delle terre incolte, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, commissione che tra i suoi componenti annovera anche un rappresentante dei contadini, nominato dal prefetto su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali; considerato che della commissione provinciale dovrebbe far parte anche la rappresentanza dell'Unione delle cooperative e delle mutue, associazione che è giuridicamente riconosciuta e che rappresenta, assiste e tutela il movimento cooperativo ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 577, e in forza del decreto ministeriale 12 agosto 1948 – se ritenga che la richiesta dell'unione delle cooperative e delle mutue della provincia di Sassari che ha più volte sollecitato al prefetto di Sassari la nomina di una propria rappresentanza in seno alla commissione provinciale suddetta, debba o meno essere accolta. (27520).

RISPOSTA. — La prefettura di Sassari non ha da adottare alcun provvedimento in merito alla richiesta inoltrata dall'unione cooperative e mutue relativa alla nomina di un pro-

prio esponente in seno alla commissione provinciale delle terre incolte, in quanto sin dal giugno del 1950 fa parte della suddetta commissione un rappresentante delle cooperative, designato proprio dalla predetta unione con nota del 16 giugno 1950, n. 1869.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se stia funzionando l'assistenza malattia ai coltivatori diretti nelle province di Cagliari, Nuoro e Sassari; quale sia il bilancio delle mutue provinciali delle dette province per l'anno 1955 e per il primo semestre 1956 (gli introiti al fondo assistenza malattia e le spese amministrative e assistenziali), e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il funziona mento delle mutue malattie coltivatori diretti in tutti i comuni delle tre province sarde. (22218).

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia notizie precise dei comuni della provincia di Sassari nei quali la mutua malattia coltivatori diretti funzioni regolarmente, erogando, come è suo compito, l'assistenza malattia ai coltivatori diretti che la richiedano.

Consta all'interrogante che in numerosi centri, anzi nella maggior parte dei comuni di detta provincia, mentre vengono riscossi i contributi obbligatori dai coltivatori diretti, questi non ricevano alcuna assistenza, non funzionando ancora la mutua malattie coltivatori diretti, e ricevono invece stipendi i funzionari di dette mutue. (22219).

RISPOSTA. — Nessuna particolare doglianza o notizia è pervenuta a questo Ministero, ad opera di coltivatori diretti delle province della Sardegna, circa carenze di funzionamento di singole casse mutue malattia.

Interessata, comunque, al riguardo la federazione nazionale delle mutue di malattia, essa ha rappresentato che, mentre l'assistenza è regolarmente assicurata ai coltivatori diretti delle tre province sarde, nessun risultato hanno conseguito le indagini all'uopo svolte per accertare la fondatezza delle lamentele avanzate, anche per il fatto che, dai termini delle interrogazioni, del tutto generici, non è stato possibile trarre elementi precisi di riferimento a casi concreti.

La federazione nazionale predetta ha dato, tuttavia, assicurazione del suo interessamento, nell'intento di evitare lagnanze del genere.

Per quanto concerne, infine, la richiesta dell'interrogante intesa a conoscere risultanze amministrative e bilanci delle casse mutue della Sardegna, si è spiacenti di non potervi corrispondere, dato che i bilanci in questione non vengono rimossi a questo Ministero per l'esame e la eventuale approvazione.

Il Ministro: GUI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il finanziamento della progettata strada di circonvallazione sud dell'abitato del comune di Olbia (Sassari), opera ritenuta di urgente attuazione per l'avviamento del traffico nella sua giusta sede, dato che attualmente esso si deve svolgere attraverso gli sbarramenti dei passaggi a livello fra il corso Umberto ed il corso Vittorio Veneto. (26078).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'A.N.A.S. ha esaminato attentamente l'eventuale costruzione di una variante che raccordi, a sud di Olbia, le strade statali n. 125 « orientale sarda » e n. 127 « settentrionale sarda », invocata anche dall'interrogante allo scopo di eliminare un passaggio a livello.

Al riguardo è da far presente che la statale n. 125 termina nell'interno dell'abitato di Olbia e più precisamente all'incrocio fra la via Regina Elena e corso Umberto, incrocio dal quale parte – percorrendo corso Umberto – l'altra statale n. 127.

Il passaggio a livello da eliminare taglia proprio corso Umberto e perciò trovasi nell'interno del centro abitato.

L'invocata variante riunirebbe le dette statali a sud di Olbia e dovrebbe incrociare la linea ferroviaria Cagliari-Olbia mediante un cavalcavia. Se costruita alla periferia dell'abitato tale variante attraverserebbe una zona di sviluppo edilizio; se realizzata più a sud avrebbe, invece, un percorso di maggiore lunghezza (ed un costo molto più elevato) e si distaccherebbe eccessivamente dall'abitato. Pertanto, ovunque la variante venisse attuata, se da un lato eliminerebbe un passaggio a livello lungo la traversa interna della strada statale n. 127, d'altro canto non risolverebbe il problema della viabilità in quanto i veicoli provenienti dalla stessa statale n. 127 e diretti al centro di Olbia, sarebbero costretti – per evitare un lungo percorso e cioè la variante – a seguire sempre l'attuale itinerario e cioè corso Umberto, lungo il quale, ripetesi, si trova il passaggio a raso.

Trattasi quindi di un problema a carattere esclusivamente cittadino, la cui soluzione

esula dalla competenza di questo Ministero. La ferrovia divide infatti in due parti il centro abitato, e tutto il traffico urbano tra le due zone, anche con la costruzione della variante invocata, continuerebbe sempre a trovare un grave ostacolo nel passaggio a livello di corso Umberto.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando entreranno in funzione le nuove automotrici delle strade ferrate sarde, particolarmente nel tronco Alghero-Sassari; e se non intenda intervenire presso l'amministrazione delle strade ferrate sarde perché le corse su detto tronco siano le più frequenti possibili nella giornata, al fine di dare la migliore soluzione possibile ai collegamenti ferroviari tra Alghero e Sassari. (27730).

RISPOSTA. — Proprio in questi giorni è stata sbarcata a Palau la prima delle automotrici costruite per l'ammodernamento del parco rotabile delle strade ferrate sarde e delle ferrovie complementari della Sardegna.

Ad essa seguiranno, a brevi intervalli di tempo, le altre unità, molte delle quali sono già ultimate mentre le rimanenti trovansi in corso di ultimazione.

Il numero delle corse previsto sulle varie linee, e quindi anche sulla Sassari-Alghero, è quello che è risultato necessario da calcoli preventivi fatti sulla base del traffico attuale incrementato opportunamente per tener conto degli effetti dell'ammodernamento.

Sarà comunque cura di questo Ministero sorvegliare l'andamento del servizio per far modificare, eventualmente, dalla società concessionaria, i programmi precedentemente tracciati.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per affrettare l'espletamento dei ricorsi pendenti in numero elevatissimo dinanzi alle sezioni specializzate della Corte dei conti per le pensioni di guerra.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il numero esatto dei ricorsi pendenti per tale materia, ed il numero di detti ricorsi che viene portato a conclusione mensilmente. (27956).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27893, del deputato Pagliuca, pubblicata a pagina* LI).

POLANO e PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire per richiamare la direzione della impresa Rumianca, concessionaria di cave per l'estrazione di argilla nel comune di Nurallao (Nuoro), al rispetto delle libertà di pensiero e di opinioni politiche degli operai addetti a quelle cave.

Si fa presente che il dirigente dell'impresa, essendo anche segretario della locale sezione della democrazia Cristiana, sottopone gli operai a pressioni morali ed a minacce di allontanamento dall'azienda ove non si iscrivano e si tesserino alla sezione democristiana, e non facciano aperta propaganda per la democrazia cristiana particolarmente nella presente campagna elettorale per il consiglio regionale sardo. (26789).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di acquisire elementi di giudizio in ordine a quanto segnalato dagli interroganti.

Per altro, dagli accertamenti disposti, non sono emersi fatti o circostanze tali dai quali sia lecito concludere che, presso la impresa di cui alla interrogazione, si siano manifestati, nei confronti del dipendente personale, atteggiamenti o pressioni comunque lesivi della libertà di pensiero dei lavoratori.

Stando le cose in tali termini, non ricorrono i presupposti dell'intervento sollecitato dagli interroganti.

Il Ministro: GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che nel volume contenente il discorso pronunciato dal Ministro Braschi al Senato della Republica il 13 luglio 1956 le sedi degli uffici postelegrafonici al 30 giugno 1956 vengono classificate in pienamente idonee (27,25 per cento), parzialmente idonee (54,77 per cento) e inidonee (17,98 per cento) — l'elenco delle sedi degli uffici postelegrafonici della provincia di Pisa con la indicazione di quelle pienamente idonee, parzialmente idonee e inidonee (26830).

RISPOSTA. — La distinzione tra le sedi di ufficio postelegrafonici, in rapporto alla loro idoneità funzionale, riprodotta in un diagramma allegato al volume « Poste e Telecomunicazioni in Italia » del mio predecessore senatore Braschi, nel quale è riportato il discorso da questi tenuto al Senato il 13 luglio 1956 sul bilancio preventivo di questo Ministero per l'esercizio 1956-57, costituisce il frutto di una ricognizione generica, fatta per acquisire elementi orientativi sul fenomeno e allo scopo

di indirizzare eventualmente l'amministrazione nei suoi interventi volti a migliorare la situazione in tale campo.

Nessum criterio preventivo venne per altro determinato dagli organi centrali di questo Ministero per i rilevamenti che hanno condotti alla distinzione stessa, la quale si è basata quindi su giudizi soggettivi, espressi dai funzionari di ciascuna provincia, e che pertanto non possono vincolare l'amministrazione centrale nel giudizio di idoneità dei locali, che essa fosse chiamata ad esprimere nell'avvenire per fini diversi da quelli statistici.

Per le suesposte considerazioni, non ritengo che si possano fornire gli elementi richiesti per i 130 uffici della provincia di Pisa.

Qualora l'intendimento dell'interrogante sia quello di ottenere il sollecito esame della situazione di determinate sedi di uffici postelegrafonici della provincia di cui trattasi, egli potrà farne oggetto di segnalazione specifica, e questo Ministero, ove in concreto ravvisi l'inidoneità anche parziale dei locali, non mancherà, nel quadro generale delle opere da tempo intraprese per il riassetto e miglioramento dei locali degli uffici, di tenerne conto ai fini dell'adozione dei provvedimenti ritenuti necessari.

Il Ministro: MATTARELLA.

RAPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia la situazione presso l'officina fratelli Morando di Torino, in relazione alla odierna agitazione e alla questione degli straordinari di cui si era dovuta occupare la commissione d'inchiesta e l'ispettorato del lavoro che aveva presentato apposita denuncia. (26910).

RISPOSTA. — Nel marzo 1956, in seguito a segnalazione della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, operante in provincia di Torino, fu eseguita dall'ispettorato del lavoro una ispezione presso lo stabilimento meccanico della ditta fratelli Morando di quella città. Essendo risultato che l'azienda da tempo faceva eseguire a circa 80 operai – su 271 occupati – da 11 a 12 ore al giorno per sei giorni alla settimana, in violazione dell'articolo 5 del regio decreto legge 15 marzo 1923, n. 692, l'amministratore delegato della stessa venne deferito all'autorità giudiziaria (verbale n. 2703 trasmesso alla pretura di Torino il 23 marzo 1956).

In effetti, la ditta aveva denunciato all'ispettorato del lavoro di Torino, nel dicembre 1955, ai sensi della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, la effettuazione di lavoro straordinario motivato da forti impegni di consegna, specie con clienti esteri, da carenza di spazio e di macchinari rispetto al carico di lavoro e da mancanza, sulla piazza, di mano d'opera specializzata. Sta di fatto, comunque, che, indipendentemente dalla valutazione discrezionale e dall'eventuale intervento nel merito riservato all'ispettorato dalla stessa legge n. 1079, il lavoro straordinario avrebbe dovuto, in ogni caso, essere quanto meno contenuto entro il limite di 10 ore giornaliere e di 60 ore settimanali.

Nel novembre 1956, una nuova ispezione venne eseguita presso l'azienda, essenzialmente per accertarne la posizione in rapporto alla stessa legge 30 ottobre 1955 n. 1079, in quanto risultava che il lavoro straordinario continuava ad essere effettuato in larga misura. Anche in questa occasione è stato accertato che circa 100 operai avevano, nei mesi precedenti, effettuato orari di lavoro superiori alle ore 10 giornaliere e alle 60 ore settimanali. In conseguenza, una nuova denuncia è stata fatta all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 5 del citato regio decreto legge 15 marzo 1923, n. 692 (verbale n. 3907 trasmesso alla pretura di Torino il 10 dicembre 1956).

Circa il lavoro straordinario eseguito entro i limiti della legge del 1923 (cioè fra le otto e le dieci ore giornaliere o fra le quarantotto e le sessanta ore settimanali), con un primo provvedimento, in data 12 dicembre 1956, l'ispettorato del lavoro, in base ai poteri discrezionali derivantigli dalla legge 30 ottobre 1955, n. 1079, ne ordinò il divieto a decorrere dal febbraio 1957.

Tale provvedimento di divieto, tuttavia, in seguito ad un riesame della situazione della azienda, specie in rapporto ai suoi impegni di esportazione, ai lavori di ampliamento in corso dei locali e delle attrezzature ed alla situazione della disponibilità sulla piazza di operai qualificati e specializzati, è stato successivamente modificato e trasformato in un provvedimento di limitazione e riduzione del regime del lavoro straordinario, in modo da conseguire, con gradualità, le finalità della legge n. 1079, senza sensibili perturbamenti dell'attività produttiva dell'azienda.

A quanto consta, infatti, l'entità complessiva del lavoro straordinario dello stabilimento, che era stata pari al 23 per cento del totale delle ore di lavoro ordinario nel primo semestre del 1956, è scesa al 18 per cento nel secondo semestre dello stesso anno ed al 15 per cento nei primi 5 mesi del 1957, e dovrà ulteriormente e sensibilmente ridursi nei

prossimi mesi. Parallelamente, l'occupazione operaia dello stabilimento, dalle 271 unità del gennaio 1956, è aumentata alle attuali 285 unità ed appare destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi mesi, in relazione alla riduzione dello straordinario ed all'addestramento di nuovi lavoratori.

Circa l'agitazione delle maestranze della azienda del giorno 5 giugno 1957, con la conseguente sospensione del lavoro per un'ora e un quarto, si è a conoscenza che essa è stata causata da un ritardo nella fissazione del periodo di ferie del personale, per altro da riconnettersi con la incertezza circa l'epoca in cui sarebbe stato ultimato e consegnato dalla impresa un nuovo capannone in corso di costruzione, nel quale dovrà essere installato macchinario in applicazione di un programma di ampliamento dello stabilimento.

Comunque, avendo l'impresa costruttrice assicurato la ultimazione di tale capannone entro i primi giorni del prossimo mese di agosto, l'azienda, di comune accordo con la commissione interna, ha potuto fissare il periodo delle ferie dal 5 al 20 di detto mese.

L'agitazione provocata dal sopra indicato motivo deve, pertanto, considerarsi superata.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto al completamento della circumflegrea, e, cioè, alla costruzione del secondo gruppo di opere. (27800).

RISPOSTA. — La S.E.P.S.A. - concessionaria dell'esercizio della ferrovia Cumana e della costruzione del 1° gruppo di opere della ferrovia Circumflegrea - aveva già presentato a questo Ministero nel 1955, un progetto per la realizzazione del secondo gruppo di opere della ferrovia Circumflegrea.

Tale progetto però, a seguito di interferenze sorte successivamente con il potenziamento e l'ammodernamento della ferrovia Cumana, fu ritirato dalla S.E.P.S.A. per apportarvi le necessarie modifiche; tale progetto è ora in corso di esame presso il dipendente ispettorato compartimentale per la Campania.

Intervenuta l'approvazione in linea tecnica del progetto medesimo, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, occorrerà successivamente provvedere al finanziamento dei lavori per un importo che si aggirerà sui tre miliardi.

Il Ministro: ANGELINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto all'ammodernamento della ferrovia Cumana. (27801).

RISPOSTA. — Il progetto di ammodernamento della ferrovia Cumana è stato esaminato, fin dal 19 aprile 1956, dalla commissione interministeriale per l'ammodernamento ed il potenziamento dei pubblici servizi di trasporto in concessione, che su di esso ha espresso parere favorevole.

Il relativo piano di ammodernamento, che prevede per i lavori agli impianti fissi e l'approvvigionamento del nuovo materiale rotabile una spesa di lire 2.877.153.000 con un contributo da parte dello Stato nella misura del 75 per cento, venne successivamente approvato con decreto ministeriale del 4 luglio 1956, n. 2146.

Attualmente, la società concessionaria sta perfezionando con appaltatori e ditte fornitrici e costruttrici gli accordi necessari, e si conta che quanto prima si possa entrare nella fase esecutiva dell'ammodernamento della ferrovia in questione.

Il Ministro: ANGELINI.

RIVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda necessario togliere in provincia di Belluno il vincolo antisismico sulle costruzioni edilizie le quali, con le realizzazioni tecniche conseguite nell'applicazione dei materiali moderni, non costituiscono più un pericolo per la pubblica incolumità in caso di movimenti tellurici. (24153).

RISPOSTA. — La situazione creatasi nelle località soggette all'applicazione delle norme tecniche di edilizia antisismica, e tra queste la città di Belluno, ha già da tempo formato oggetto di esame da parte di questo Ministero al quale sono pervenute da più parti richieste tendenti a modificare l'attuale disciplina giuridica dei vincoli costruttivi.

Data l'importanza e la delicatezza della questione, questo Ministero, anche in considerazione dei progressi raggiunti dalla tecnica costruttiva, non mancherà di trovare una equa soluzione che contemperi le esigenze della statica nelle singole località sismiche con quelle economiche ed abitative delle popolazioni interessate.

Per quanto in particolare riguarda la città di Belluno è da rilevare che l'istituto nazionale di Geofisica, non nota del 30 aprile 1957, n. 207, ha espresso parere contrario alla can-

cellazione del comune di Belluno dall'elenco delle località sismiche di 2ª categoria, dopo aver attentamente vagliata la pratica all'uopo istruita, su richiesta del comune medesimo.

Detto istituto aveva espresso parere contrario sulla stessa richiesta, avanzata dal citato comune nel 1948.

Il Ministro: TOGNI.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in conseguenza del recente licenziamento di 140 unità da parte della ditta Siani, sita nella frazione Possiano di Cava dei Tirreni (Salerno), non intenda istituire di urgenza in quel comune un corso di qualificazione per operai tessili, anche in considerazione della richiesta già avanzata con delibera della giunta comunale di Cava dei Tirreni. (26823).

RISPOSTA. — Sono state date istruzioni all'ufficio del lavoro di Salerno affinché, nel caso in cui si renda necessaria – in vista di concrete possibilità di occupazione – la qualificazione o riqualificazione dei lavoratori del comune di Cava dei Tirreni licenziati dalla ditta Siani, consideri la opportunità di includere nel piano provinciale, relativo al prossimo esercizio finanziario, la proposta di istituzione di un idoneo corso di addestramento professionale.

Il Ministro: GUI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i criteri in base ai quali l'ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta, dopo aver chiesto all'unione provinciale C.I.S.N.A.L. due nominativi per includerli nella ricostituenda commissione provinciale per il collocamento, ha poi proceduto alla nomina della nuova commissione (decreto del Ministero del lavoro 25 ottobre 1956) includendovi quattro rappresentanti della C.G.I.L., e tre della C.I.S.L. ed escludendo invece i rappresentanti della C.I.S.N.A.L. e della U.I.L.

La richiesta trova motivazione nel fatto che l'unione provinciale C.I.S.N.A.L. di Caltanissetta comprende undici unioni comunali regolarmente costituite e registrate; tredici sindacati provinciali di categoria, costituiti e registrati e circa 7 mila aderenti; ed ha proprî rappresentanti nelle commissioni interne della miniera Saponara; uno nella miniera Trabia-Tallarita; due nella miniera Stingone Smaps; uno nella miniera Bosco; uno nell'impresa Parriri & C.; uno nell'impresa Bertani; Vaselli & C.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano prendere per por fine al sistema di intollerabile faziosità che questo ed altri consimili episodi chiaramente documentano. (23303).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che, mentre compete agli uffici del lavoro richiedere, alle organizzazioni sindacali operanti nella provincia, di designare rappresentanti in seno alla commissione provinciale per il collocamento, spetta a questo Ministero effettuare la ripartizione dei posti attribuibili ai lavoratori, valutata sia la situazione sindacale della provincia, sia la consistenza numerica delle organizzazioni medesime.

La commissione provinciale per il collocamento di Caltanissetta è stata ricostituita, pertanto, con decreto ministeriale in data 25 ottobre 1956 ed i sette posti disponibili per i rappresentanti dei lavoratori sono stati attribuiti in parte (4) alla C.G.I.L. ed in parte (3) alla C.I.S.L., in quanto le altre organizzazioni – e fra queste la C.I.S.N.A.L. – non presentavano una consistenza numericamente sufficiente allo scopo.

Il Ministro: GUI.

RUBINO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno prorogare i limiti di età per la partecipazione ai concorsi per medici condotti, tenendo presente:

1°) i giovani si laureano verso il venticinquesimo anno di età;

2°) sono impegnati per altri due anni agli obblighi militari di leva;

3°) sono successivamente impegnati per alcuni anni al necessario tirocinio ospedaliero, onde procurarsi un minimo di titoli che consenta loro di accedere ai concorsi;

4°) data l'enorme pletora di medici (circa 70 milia) riescono appena a partecipare a uno o due concorsi con scarsi titoli, e quindi con poca probabilità di riuscita. (27758).

RISPOSTA. — Il limite di età per la partecipazione ai concorsi sanitari, previsto in 32 anni dall'articolo 68 del testo unico delle leggi sanitarie, prorogabile, per effetto di particolari disposizioni, a favore dei combattenti, mutilati ed invalidi nonché delle persone coniugate, con o senza prole, corrisponde tuttora alle normali esigenze della categoria professionale. Sembra infatti che il conseguimento della laurea a 24 anni, come di norma,

consenta ai giovani laureati di frequentare i corsi di specializzazione e di perfezionamento e di assolvere incarichi particolari per un tempo sufficiente (circa 8 anni) ad acquisire titoli validi ai fini del concorso.

Deve, altresì, essere considerato che l'attuale limite di età per il collocamento a riposo dei sanitari (65 anni) non consente di raggiungere, nella maggior parte dei casi, il massimo della pensione, per cui una elevazione del limite per la partecipazione ai concorsi potrebbe ridurre ulteriormente il periodo di servizio utile ai fini di quiescenza.

Indipendentemente da queste considerazioni, il Parlamento avrà occasione di interessarsi della modifica dell'articolo 68 del testo unico delle leggi sanitarie in sede di esame del corrispondente disegno di legge n. 1665, d'iniziativa dei senatori Santero e Benedetti, sottoposto all'esame della XI commissione igiene e sanità nelle sedute del 24 ottobre-5 dicembre 1956 e rimesse all'Assemblea a norma dell'articolo 26 del regolamento.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

SCIAUDONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia in programma onde risolvere adeguatamente e in via definitiva l'annoso problema dell'ufficio postelegrafonico di Frattamaggiore, il quale versa nelle più deplorevoli condizioni igieniche, funzionali e ambientali, pur dovendo servire una città che non solo conta 24 mila abitanti, ma che ha un notevolissimo e intenso movimento industriale e commerciale e nella quale vivono oltre tremila pensionati.

Se non ritenga in ogni caso indifferibile ed urgente di accogliere e realizzare le reiterate e giuste istanze di quella popolazione e della locale civica amministrazione, perché sia per tale scopo costruito a totale spesa dello Stato un apposito e idoneo edificio, così come del resto è stato fatto per non pochi centri di minor rilievo e in cui meno intensa certamente era l'attività dei servizi postelegrafonici. (26570).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27116, del deputato Gomez D'Ayala, pubblicata a pagina* XXXIX).

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire per la sollecita concessione al comune di Altomonte (Cosenza), del concorso dello Stato nei lavori di ampliamento di quel cimitero, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

L'istanza è stata trasmessa fin dal 28 dicembre 1953, con gli allegati relativi; e si tratta, purtroppo, di opera urgente che si chiede venga ammessa a contributo per l'imminente esercizio 1957-58. (26195).

RISPOSTA. — Non è stato ancora possibile concedere al comune di Altomonte il contributo statale di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa prevista per l'ampliamento del cimitero di quell'abitato, data la limitata disponibilità di fondi in bilancio.

Si assicura, per altro, che la richiesta in parola sarà tenuta presente, allorché dovranno predisporre i futuri programmi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda istituire in Trebisacce una caserma dei vigili del fuoco.

Intorno a questo centro gravitano circa quindici comuni, ed attualmente i vigili del fuoco si devono spostare a volte per circa 80 chilometri. È di tutta evidenza come un servizio, che ha come suo presupposto la celerità, non sia possibile che venga effettuato da centri così montani. (27441).

RISPOSTA. — Ragioni di bilancio e insufficienza di organico non consentono, almeno per ora, di istituire in Trebisacce un distaccamento dei vigili del fuoco.

Si soggiunge che, attesa la necessità di provvedere a dotare la provincia di Cosenza di altro distaccamento, oltre quello già esistente, questo Ministero ha già approvato il progetto per la costruzione della caserma per il distaccamento dei vigili del fuoco in Castrovillari, verso cui possono gravitare sia il comune di Trebisacce che gli altri comuni indicati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione della rete telefonica nelle importanti frazioni di Cannavati, Stragolera, Campagna, Borgile e Santa Caterina, del comune di Aiello Calabro (Cosenza), e all'uopo fa presente che quella civica amministrazione ha chiesto da tempo tale istituzione della rete telefonica, che rappresenta una viva e sentita esigenza di quelle popolazioni. (27457).

RISPOSTA. — Le frazioni di Cannavati, Stragolera, Campagna, Calendola, Borgile Romia e Santa Caterina Giani del comune di Aiello Calabro, sono incluse nel programma dei lavori relativi al collegamento telefonico a carico dello Stato; lavori la cui esecuzione avverrà, presumibilmente, entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – con riferimento all'incresciosa situazione in cui versa il comune di Scala Coeli (Cosenza), della quale si è occupata anche la stampa estera (*Journal de Genève* del 6 ed 8 giugno 1957) – se non possa intervenire per sollecitare la istituzione di cantiere di lavoro per la pavimentazione delle strade interne della frazione San Michele. (27458).

RISPOSTA. — Non risulta ancora pervenuto il piano provinciale per l'istituzione di cantieri in provincia di Cosenza.

Non appena il piano in questione sarà in possesso di questo Ministero ed ove il comune di Scala Coeli risulti incluso nel piano stesso, non mancherò di disporre per quegli interventi, a sollievo della disoccupazione, che risultino proposti nel piano di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire per la istituzione di un cantiere extra piano per la sistemazione di strade nel comune di Orsomarso (Cosenza), dove la popolazione versa in gravissimo stato.

Un incendio ha il 29 giugno 1957 distrutto lo stabilimento della società Argentino, unica fonte di lavoro per questa popolazione. (27459).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Orsomarso, è stato concesso, in via straordinaria, l'istituzione di un cantiere per la sistemazione delle strade Olivara e Cutura, per l'importo di lire 2.566.440.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere – con riferimento alla incresciosa situazione in cui versa il comune di Scala Coeli (Cosenza) della quale si è occupata anche la stampa estera (*Juornal de Genève* 6 ed 8 giugno 1957) – se non possa intervenire per sollecitare la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico, attraverso l'acquedotto del Lese.

La civica amministrazione assume: la conduttura principale – arrivata in località Mezzo Campo (Savelli) – è stata dirottata verso la provincia di Catanzaro ed è giunta fino a Crotone, mentre il ramo della provincia di Cosenza è ancora nella mente di Dio (*Sic !*). (27460).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica del comune di Scala Coeli è prevista dall'adduttrice nord dell'acquedotto del Lese.

Il progetto esecutivo, ultimato in questi giorni, sarà trasmesso, per l'esame e l'approvazione, alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno alla fine del corrente mese di luglio.

Il Ministro: CAMPILLI.

SENSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non possono intervenire per il finanziamento del cantiere di lavoro per la costruzione del dormitorio e laboratorio della casa del fanciullo di Sant'Antonio, in Terranova di Sibari (Cosenza) col materiale a carico dello Stato.

La zona citata è la più depressa e misera della Calabria e l'opera è urgente per i ragazzi abbandonati ed orfani di quel comune. (27487).

RISPOSTA. — Non risulta ancora pervenuto il piano provinciale per l'istituzione di cantieri in provincia di Cosenza.

Non appena il piano in questione sarà in possesso di questo Ministero, ed ove il comune in parola risulti incluso nel piano stesso, non si mancherà di disporre per quegli interventi a sollievo della disoccupazione che risultino proposti nel piano di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cerisano (Cosenza) di istituzione di un cantiere-scuola di lavoro, che mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade di accesso alle campagne, le cui vie si sono rese del tutto impraticabili in special modo nel periodo invernale.

Il relativo progetto è stato presentato all'ufficio del genio civile di Cosenza, per l'inoltro a codesto dicastero. (27535).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Cerisano (Cosenza), non si riescano a costruire alloggi dell'I.N.A.-Casa, pur avendone quella popolazione urgente bisogno.

L'interrogante ritiene doveroso sottolineare che il comitato di attuazione I.N.A.-Casa ha deliberato a favore del comune anzidetto uno stanziamento per l'importo di lire 14 milioni per il settennio di attività previsto dalla legge 26 novembre 1955, n. 1148, talché si invocano urgenti provvedimenti perché l'opera venga realizzata nel minor tempo possibile. (27536).

RISPOSTA. — La realizzazione delle costruzioni degli alloggi I.N.A.-Casa è subordinata all'indispensabile reperimento, da parte delle stazioni appaltanti, d'intesa con i comuni interessati, delle necessarie aree tecnicamente ed economicamente idonee.

Malgrado sia già stata fatta presente a tutti gli enti interessati la necessità che si provveda al predetto reperimento con ogni sollecitudine, per consentire il pronto inizio dei lavori, l'istituto case popolari di Cosenza, designata stazione appaltante per le costruzioni da realizzarsi nel comune di Cerisano, non ha potuto ancora sottoporre alcuna area all'esame della gestione I.N.A.-Casa.

Si assicura che si è, pertanto, provveduto a sollecitare telegraficamente il citato istituto, affinché provveda con ogni urgenza a tale sua incombenza, necessaria premessa ad un pronto inizio dei lavori.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire per la istituzione dei cantieri di lavoro in Roseto Capo Spulico (Cosenza), relativi alla strada dall'abitato alla fontana pubblica, ed al rimboschimento della zona Bonapitta.

In Roseto grave è la disoccupazione. (27653).

RISPOSTA. — Ove il comune di Roseto Capo Spulico risulti incluso nell'apposito piano di cantieri-scuola, redatto, per il corrente esercizio finanziario, a cura dei competenti organi della provincia di Cosenza, sarà esaminata la possibilità di intervenire a sollievo della disoccupazione locale con gli interventi suggeriti dagli organi medesimi.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori per l'acquedotto di Roseto Capo Spulico (Cosenza). È un voto sempre più pressante della popolazione di quel comune. (27657).

RISPOSTA. — Il comune di Roseto Capo Spulico verrà alimentato con l'acquedotto dalle sorgenti dell'Ejano, opera compresa nel piano di normalizzazione redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno, che lo invierà all'esame della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa stessa alla fine del corrente mese di luglio.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e come intenda risolvere la precaria situazione funzionale che paralizza gravemente l'attività giudiziaria presso il tribunale di Brindisi, a causa della mancata tempestiva sostituzione dei magistrati trasferiti in altre sedi.

In particolare, se non ritiene giusto e indispensabile provvedere di urgenza alla effettiva immediata sostituzione dei detti magistrati trasferiti, e di disporre a ché i trasferimenti in corso non abbiano luogo senza la relativa contemporanea sostituzione degli altri magistrati in via di trasferimento.

Se non ritenga, infine, opportuno emanare adeguati provvedimenti perché sia sollecitamente completato l'organico dei magistrati e dei funzionari di cancelleria presso il tribunale di Brindisi, in conformità del decreto del Presidente della Repubblica in data 23 febbraio 1957, n. 38. (27685).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di provvedere alla sostituzione di tutti i magistrati tramutati dal tribunale di Brindisi ad altre sedi.

Invero dal tribunale predetto sono stati trasferiti altrove i magistrati De Rinaldis, Testi, Scardaccione, Fanizza e Testa destinandosi ai loro posti altrettanti magistrati, e precisamente i dottori Lopalco, Natalonl, Margiotta, D'Ambrosio e Rubino, per i quali si è autorizzata anche l'anticipata presa di possesso nella nuova sede.

A ricoprire i posti portati in aumento all'organico del tribunale di Brindisi col decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1957, n. 38, si provvederà man mano che le condizioni del personale lo consentiranno.

Il Ministro: GONELLA.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda intervenire affinché siano al più presto completati i lavori di sistemazione e di bitumatura della strada statale n. 74 (maremmana) che congiunge l'Aurelia alla Cassia e riveste notevole importanza per la provincia di Grosseto, e specialmente per i comuni di Pitigliano e Manciano che si trovano al centro di una importante zona agricola della Maremma. (27234).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S., nel disporre il programma dei lavori da finanziare con i fondi del proprio bilancio per l'esercizio in corso, non mancherà di esaminare con ogni benevolenza e comparativamente con le necessità di altre strade statali, la possibilità di disporre ulteriori lavori per sistemare e bitumare altri tratti della strada statale n. 74 « maremmana », attualmente a pavimentazione non protetta.

Il Ministro: TOGNI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* — In merito al provvedimento che sarebbe stato preso da parte del Ministero dei lavori pubblici, per limitare ai 40 chilometri orari la velocità degli autoveicoli sulle strade statali e provinciali che attraversano centri abitati.

Tale provvedimento, lodevole in sè, diverrebbe praticamente serissimo ostacolo alla circolazione, qualora non considerasse:

a) che gli abitati si snodano per chilometri lungo le strade statali e provinciali e pertanto praticamente la velocità di 40 chilometri sarebbe obbligatoria quasi in continuità (ad esempio sulla statale adriatica);

b) che tale divieto di velocità, cumulato con quello di sorpasso, largamente usato entro gli abitati, creerebbe una duplice fila in senso ascendente e discendente derivata dal raggiungimento dei veicoli più veloci da parte degli autocarri, carri, ecc., rendendo tale situazione causa di ingorgo e di maggiori pericoli;

c) che esistono autocorriere le quali hanno orari da rispettare per la coincidenza con treni o addirittura corriere in sostituzione di treni (servizi Int.);

d) che esistono regolamenti provinciali e comunali, i quali pure debbono essere coordinati prima di poter dare esecuzione ad un provvedimento così reciso.

Chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere, per ovviare a tali gravissimi inconvenienti. (25828).

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale 2 aprile 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 10 aprile 1957, n. 93, è diretto a disciplinare, moderandone la velocità, il traffico di attraversamento dei centri urbani che si estendono lungo le strade statali e provinciali, sulle quali i conducenti di autoveicoli, abituati alle velocità elevate, sono portati a mantenere istintivamente le velocità stesse o di poco inferiori anche quando, per la presenza dell'abitato, le condizioni di sicurezza della circolazione, inerenti la natura dei luoghi, più non le consentono.

Date le sue finalità, il limite di velocità, di 40 chilometri orari, non opera dai punti in cui i comuni, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 23 del codice della strada, hanno posto il segnale indicatore della località – segnale che per altro, a termini dell'articolo 15 del decreto interministeriale 6 aprile 1937, deve essere apposto prima dell'inizio dell'abitato – ma a partire dai punti in cui la densità delle abitazioni che sorgono ai lati della strada rende valida una delle condizioni del decreto interministeriale, e cioè ci si trovi effettivamente « nell'interno degli abitati ».

Inoltre, il limite di velocità non opera nei tratti interni di strade statali o provinciali che hanno inizio o termine in un determinato centro, giacché in tali casi non si ha traffico di attraversamento.

Infine, il limite di velocità non opera quando la strada statale o provinciale, pur proseguendo oltre un determinato centro abitato, non mantiene chiaramente la fisionomia di strada di attraversamento, ma si confonde col sistema viabile urbano, ed in conseguenza il traffico di attraversamento si fonde con quello urbano.

Per quanto riguarda l'osservazione secondo cui la velocità di 40 chilometri all'ora darebbe luogo, per la sua lentezza, ad impedimenti nella circolazione, si osserva che la velocità stessa è quella che, nei tratti urbani in argomento, in relazione anche alle risultanze di indagini sulle cause degli incidenti che ivi si verificano, si ritiene non possa essere superata senza creare una situazione di grave pericolo. Pertanto la velocità in parola costituirà un rallentamento soltanto per quei con-

ducenti che non vogliono rendersi conto delle condizioni ambientali che impongono, attraversando gli abitati, una tale riduzione di velocità nell'interesse dell'incolumità pubblica.

Il provvedimento suddetto mira, quindi, ad eliminare le gravi situazioni di pericolo ed i numerosi incidenti, spesso mortali, provocati dal traffico di transito in corrispondenza degli attraversamenti di centri abitati, ove, come è noto, le case di abitazione hanno gli sbocchi quasi a immediato contatto con la carreggiata stradale.

Circa gli eventuali ritardi delle autolinee, si rileva che gli orari delle stesse già sono calcolati tenendo conto dei rallentamenti in dipendenza dell'attraversamento degli abitati. Comunque, essendo prevalente l'esigenza di tutelare l'incolumità delle persone e delle cose, gli orari in questione potranno, se occorre, essere opportunamente modificati.

Per quanto attiene, poi, l'osservazione relativa alla necessità di un coordinamento con i regolamenti provinciali o comunali, si osserva che i comuni e le province non hanno facoltà di imporre limitazione di velocità di loro pertinenza e pertanto non occorre, al riguardo, alcun coordinamento.

Poiché lo spirito del provvedimento è quello di tutelare l'incolumità pubblica, è ovvio che nell'applicazione di esso, si avrà riguardo non a principi astratti, ma alle esigenze concrete, effettive, di sicurezza della circolazione.

A tal fine, verranno emanate quanto prima disposizioni intese a chiarire la esatta portata del provvedimento e ad eliminare quei dubbi e quelle perplessità che, in alcune situazioni, possono verificarsi. In tale sede saranno tenute nel debito conto le considerazioni prospettate dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere perché, malgrado le varie circolari e le numerose assicurazioni, ancora gli uffici provinciali del tesoro non siano in condizioni di provvedere al pagamento della percentuale di congrua per le spese di culto – debitamente aumentata in conformità delle leggi – e di provvedere alla integrazione delle congrue dei parroci di parrocchie inferiori alle duecento anime, in conformità alla legge del luglio 1956. (27127).

RISPOSTA. — In base agli accertamenti telegrafici disposti, è risultato che la maggior parte degli uffici provinciali del tesoro aveva già corrisposto agli interessati gli arretrati relativi all'aumento delle spese di culto in applicazione della legge 16 marzo 1956, n. 488, dando esecuzione alla circolare del 6 novembre 1956 n. 31555, all'uopo diramata dal Ministero dell'interno. Alcuni uffici, per errata interpretazione della disposizione contenuta nella citata circolare, non avevano dato corso al pagamento perché attendevano la emissione di appositi ruoli di variazione da parte dell'amministrazione centrale del fondo per il culto. A seguito dell'intervento della competente direzione del Tesoro, questi ultimi uffici hanno ora proceduto alla liquidazione ed alla corresponsione delle differenze spettanti.

Per quanto riflette l'integrazione delle congrue dei parroci di parrocchie inferiori alle 200 anime, dovuta per effetto dell'abrogazione dell'articolo 2 del testo unico sulle congrue, disposta con legge 31 luglio 1956, n. 1006, si comunica che la Ragioneria centrale del Ministero dell'interno ha predisposto i ruoli di variazione, relativi a tali aumenti, per la maggior parte delle province e il lavoro sarà ultimato quanto prima.

Il sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se hanno fondamento le voci diffusesi tra gli artigiani, suscitando viva apprensione, circa un imminente aggravio contributivo per l'aumento di aliquota degli assegni familiari; e se in caso affermativo, non ritenga necessario soprassedere a tale provvedimento che aggraverebbe la situazione delle aziende artigiane. (25250).

RISPOSTA. — È necessario premettere che il contributo del 13 per cento, attualmente in vigore per il settore dell'artigianato, non corrisponde al contributo di equilibrio che invece dovrebbe essere notevolmente superiore. Nel 1952 il contributo in questione fu fissato nell'aliquota del 13 per cento, in quanto la gestione disponeva di un avanzo di milioni 2.287 che si preventivò di assorbire gradualmente.

Poiché detto avanzo risulta, alla fine del 1956, completamente assorbito, si rende ora necessaria l'adozione di una nuova aliquota, che garantisca l'equilibrio della gestione.

L'introito contributivo sulla base dell'attuale contributo del 13 per cento è di lire 5.218 milioni annui, mentre la spesa per assegni familiari, considerati i riflessi di alcune agevolazioni fatte in materia di assegni familiari alle categorie artigianili, di cui si stanno manifestando i riflessi finanziari nella gestione,

si valuta raggiunga l'ammontare di lire 8.500 milioni annui.

Considerato che col 13 per cento si copre una spesa di lire 5.218 milioni, per coprire la maggiore spesa di lire 8.500 milioni occorre un contributo del 21 per cento delle retribuzioni dei lavoratori non apprendisti entro il massimale di lire 900 giornaliere

È noto che le retribuzioni degli apprendisti sono escluse dall'imposizione contributiva.

Il comitato speciale degli assegni familiari, esaminata la situazione, ha espresso l'avviso che, al fine di addivenire alla normalizzazione della gestione, che è attualmente in passivo, si proceda all'elevazione del contributo dall'attuale 13 per cento al 21 per cento.

L'adeguamento dell'aliquota contributiva nella misura riferita del 21 per cento, è assolutamente indispensabile ed indilazionabile per assicurare le disponibilità finanziarie occorrenti al pagamento degli assegni familiari ai lavoratori, assegni che, d'altra parte, essendo disposti per legge, non possono essere né sospesi né decurtati.

Il Ministro: GUI.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di invitare la direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a provvedere all'emanazione di disposizioni che tutelino in modo assoluto i cittadini interessati dai danni che, in base alle indicazioni emanate pochi giorni fa dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, paiono inevitabili in occasione della entrata in vigore (in data 1° luglio) del provvedimento di aumento del valore delle marche assicurative per i versamenti volontari.

La pratica impossibilità, infatti, di una completa informazione a tutti gli interessati nel giro di pochi giorni (a Milano, ove coloro che hanno in corso versamenti volontari si aggirano sui centomila, non è stato a tuttoggi ancora diramato nessun comunicato né pubblicato alcun manifesto, i quali mezzi di informazione del resto sono di per sè soli insufficienti) rischia di danneggiare tutti coloro che non verranno tempestivamente a conoscenza del provvedimento.

A ciò va aggiunto che non pochi saranno coloro che, entrati in possesso della tessera di versamenti volontari – per i noti e non brevi ritardi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nell'emettere tali documenti – solo dopo il 1° luglio 1957, pur avendo fatta la relativa domanda già nei mesi scorsi si troveranno nelle condizioni di non poter applicare le marche corrispondenti a quelle in vigore per il periodo corrispondente, antecedente al 30 giugno.

Si riterrebbe utile, pertanto, un intervento del Ministro tendente a ritardare l'entrata in vigore delle disposizioni al fine di permettere una migliore azione di informazione, e nel contempo, mettere in atto tutti quei provvedimenti che rendano possibile la regolare prosecuzione dei versamenti volontari al fine di evitare ogni danno agli interessati. (27064).

RISPOSTA. — Le conseguenze negative, che possono derivare agli assicurati fruenti della facoltà di proseguire volontariamente le assicurazioni invalidità-vecchiaia e tubercolosi, dalla circolare n. 50200 C e V/70 del 31 maggio 1957, emanata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per adeguare i valori delle marche assicurative, sono da ritenere completamente eliminate da quanto successivamente disposto con lettera circolare del 21 giugno n. 2700618.

Con tale seconda circolare, l'I.N.P.S. ha dato disposizioni alle sedi dipendenti, perché – fermo restando il divieto di porre in vendita, successivamente al 30 giugno, le marche di vecchio tipo – venga riconosciuta piena validità agli adempimenti eseguiti con marche di vecchio o di nuovo tipo rispettivamente in relazione a periodi futuri o progressi, rispetto alla data del 30 giugno.

Di conseguenza, è da ritenersi superflua la proroga nella decorrenza delle disposizioni della circolare in questione così come proposto dall'interrogante in considerazione del fatto che l'I.N.P.S. ha già risolto, con spirito di massima comprensione, tutte le difficoltà prospettate.

Il Ministro: GUI.

ZANNERINI E FERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso la società Marchi di Ravi e l'Antimonifera di Paganico (Grosseto) che hanno licenziato, la prima 38, la seconda 30 operai con la motivazione che una migliore utilizzazione dei mezzi tecnici rende necessaria la riduzione di tale mano d'opera.

A parere degli interroganti, il ministro dovrebbe intervenire per far revocare il grave provvedimento che getta nella miseria gli operai licenziati ed aggrava il tormento della disoccupazione già largamente diffuso nella provincia. Il progresso tecnico deve favorire il maggiore e più razionale impiego di mano d'opera e non suggerire provvedimenti come quelli ora lamentati. (27681).

RISPOSTA. — La società Carlo Marchi, esercente la miniera di Ravi e la società Antimonifera esercente quella di Paganico, hanno, sin dal 27 giugno 1957, tramite l'associazione degli industriali di Grosseto, notificato alla prefettura ed all'ufficio provinciale del lavoro che sarebbero state costrette, per riduzione di personale, a procedere rispettivamente al licenziamento di n. 50 e 46 lavoratori.

Prima ancora che il provvedimento fosse reso definitivo, l'ufficio provinciale del lavoro di Grosseto precisò che si doveva esperire il procedimento conciliativo di cui all'articolo 2 dell'accordo interconfederale 21 aprile 1950, procedimento che – per altro – ebbe esito negativo.

Le ditte hanno dichiarato che, allo scopo di proteggere i mercati interni dalla concorrenza straniera, specialmente da quella spagnola per la pirite e da quella americana per lo zolfo naturale, era stato necessario, mancando qualsiasi protezione doganale, adottare provvedimenti che consentissero un miglioramento del prodotto e nel tempo stesso una riduzione del suo prezzo.

A ciò ha mirato il rammodernamento degli impianti che, se ha da un lato portato al raggiungimento del primo scopo, ha altresì resa esuberante, conseguentemente, una considerevole parte della mano d'opera.

L'ufficio del lavoro di Grosseto, preoccupato delle conseguenze che potevano derivare da una tale situazione, ha cercato di ridurre al minimo le conseguenze, e dopo ogni più opportuno interessamento ha ottenuto che il numero dei licenziamenti venisse ridotto da 46 a 30 per la società Antimonifera e da 50 a 38 per la società Carlo Marchi.

Inoltre, ha poi proposto che la scelta dei lavoratori da licenziarsi avvenisse secondo i criteri di cui al comma *e*) articolo 2 del sopra menzionato accordo interconfederale del 21 aprile 1950, e che ad ogni lavoratore licenziato venisse corrisposta una indennità extracontrattuale in misura da convenire d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Mentre mi consta che le aziende hanno dato affidamenti per l'esame favorevole di dette proposte, si assicura che la situazione viene seguita dall'ufficio provinciale del lavoro di Grosetto.

Il Ministro: GUI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI